

ATENEAPOLI

studenti

N° 1 - ANNO III
17/1-30/1/1987
UNA COPIA L. 1.000

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

Dossier mensa

Presente e futuro per il Politecnico:

Intervista al Preside Prof. Oreste Greco

L'Università fuori dalla torre d'avorio: intervista ad Aldo Loris Rossi

Cosa si aspettano gli studenti dal 1987

Ateneapoli

N° 1 — Anno III°

Caro lettore, ti scriviamo oggi in un modo diverso, spedendoti questa lettera che speriamo ti giunga più direttamente al cuore. E lì infatti, in qualche angolo nascosto, che continua a crescere la nostra voglia di essere suono, lì dove c'è solo rumore, di essere segnale lì dove c'è solo qualcuno che ti chiede: « da dove vieni? ». Abbiamo intrapreso insieme questo cammino e la forza dei nostri pensieri uniti ci ha dato un'identità di fronte alle mummie che non fanno alcuna fatica per capire il progetto che ci spinge.

Noi di qui, gli altri pronti a chiederti: « chi sei? ».

Eppure, testardamente, una qualche scaglia del nostro agire siamo sicuri che resterà lì dove c'è bisogno di graffiare.

I numerosi stimoli che ci giungono fuori dalle finestre, ci mostrano ciò che vivi e ti rendono vicino, perché noi, come te, viviamo nella stessa speranza, nelle stesse curiosità del domani, vediamo le stesse nubi scure che s'addensano nei cieli sopra di noi ma anche quei tiepidi raggi che qualche volta alimentano proficui dubbi e sereni sorrisi.

Mandaci un messaggio, nel mare della pigrizia universale ci giungerà di certo.

Con i nostri più caldi saluti
ATENEAPOLI



— Le proteste studentesche: un palloncino gonfiabile?

— L'Istituto Navale ha un nuovo Rettore

— Ad Ingegneria convenzione quadro Enea-Università
— Medicina I a Cappella Cangiani

— CUS: In scena da protagonisti
— Graffiti: l'angolo satirico
— Diamo un voto agli esami e ai docenti

— Oroscopo per il mese e per il 1987

— 6 pagine di spettacoli
Cercasi collaboratori

Almeno 10.000 studenti si iscriveranno quest'anno per la prima volta all'università di Napoli, si tratta di 10.000 potenziali giornalisti. Come si fa?

Mettendovi in contatto con noi, alla nostra redazione.

Cerchiamo collaboratori da tutte le facoltà per i diversi settori del giornale.

ERACLES
Lines club

Da trent'anni per mantenervi in Forma, e dal 20.1.87 con una nuova Palestra. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Bulding maschile e femminile, Self Defence, Danza classica e moderna. Tecniche di rilassamento, sauna...

... in VIA MEDINA, 63 - NAPOLI

TEL. 5514770

ATENEAPOLI
è in edicola
ogni 15 giorni
il sabato

Le proteste studentesche: un palloncino gonfiabile?

I gruppi giovanili agiscono ormai al di là di tutte le vecchie categorie: non è un po' tardi per capirlo?

In Spagna, Cina e Francia, come molti sanno, si sono verificate contestazioni dalle notevoli dimensioni, sia per gli argomenti coinvolti che per la presenza, in forte numero, dei giovani. A parte il caso cinese che coinvolge l'intera struttura sociale e produttiva nonché le forme di rappresentanza politica, in Spagna e in Francia invece, si sono verificati scontri sulla struttura universitaria, sulle modalità d'accesso, sui contenuti dello studio e sulle sue risposnde rispetto al mondo del lavoro.

Dando una rapida occhiata allo spazio coperto nelle colonne dei quotidiani e dei settimanali più accreditati, diventa evidente come l'argomento legato alle contestazioni giovanili in queste nazioni, e talvolta in Italia, sia caratterizzata dall'andamento tipicamente assunto da un palloncino gonfiabile. Diventa enorme (abnorme, potremmo dire) in concomitanza di fatti rilevanti dal punto di vista strettamente giornalistico, vuoto e flaccido se non ci sono elementi eclatanti o riguardevoli. A tal proposito non si può dire quindi, niente di nuovo, le tecniche stesse di selezione degli accadimenti, dal punto di vista dei media, seguono leggi ormai fin troppo teorizzate ed oggi persino scontate nelle aspettative degli stessi utenti dei mezzi di comunicazione di massa.

La problematica assume invece, altre valenze partendo da indifferenti punti di vista che consentono riflessioni più pregnanti riguardo le contestazioni nate in ambito universitario ma che coinvolgono, quasi subito, altre zone sociali più prospicienti l'area giovanile. Nel caso cinese, tutto questo è così evidente che non è nemmeno il caso, qui, di dilungarsi oltre sulle sue forme. Nei fatti spagnoli e francesi invece, è più facilmente individuabile qualcosa di più comprensibile e traducibile in termini commensurabili con l'esperienza italiana dell'85-86: tra le varie somiglianze, forse la più rimarchevole è la crisi del modello dell'università di massa rispetto alle modificazioni assunte dal mercato del lavoro, ricordando oltretutto la presenza della variabile « disoccupazione » sempre più in espansione nella fascia intellettuale con livello d'istruzione medio-alto. Una crisi che coinvolge non il versante delle aspettative, come ben evidenziato dal fatto che ogni qual volta viene toccato il diritto allo studio come forma democratica di accesso al sa-

pere, nasce la protesta, quanto piuttosto le forme stesse dell'università, di massa, tasto sul quale provano a battere i governi conservatori, i quali cercano di trasformarla in un percorso di un'élite (un modo eufemistico per dire che l'università dovrebbe ridiventare per pochi e non per tutti).

Pur permanendo grandi differenze tra il momento spagnolo, quello francese e quello italiano, la discussione sulla qualità e l'attinenza degli studi universitari con i bisogni del mondo produttivo, resta una delle costanti nelle tensioni nate negli ambienti giovanili universitari,

fatto spesso travisato dalla pubblicistica, che finisce col dipingerlo come elemento conservatore perdendo strada facendo tutte le sfumature di cui questo bisogno di carica. Accade infatti, troppe volte, che l'immagine più richiesta sia il prodotto: « giovane-studente-incavolato-qualunque » facilmente « piazzabile », sia in video che in parola scritta, talvolta puttanescamente involto in minestroni insipidi alla mercè del primo Francesco Alboroni di turno. Mentre invece, è analizzato con poca attenzione la traversibilità dei nuovi e forti bisogni di gruppi giovanili presenti oggi sul-

lo scenario nazionale ed internazionale.

Lo studio come strutturazione di competenze professionali, oltre che di coscienze, il lavoro inteso come ricerca degli antipodi rispetto alla alienazione nel processo produttivo (un'utopia, quindi...), il pianeta come bene prezioso, da difendere dagli innumerevoli scempi del modo di produzione contemporaneo, tutte realtà che superano i confini dell'agire politico per come è stato fino a tutti gli anni '70 (quello mediato dalla forma « partito »), le impostazioni religiose o laiche, tutte le categorie interpretative ormai logore.

Una situazione certamente insostenibile, un fronte sul quale la presenza dell'area giovanile vede spesso tarpate tutte le possibilità d'espressione, ricacciata, quella, sempre più nel limbo delle difficoltà organizzative, nella fine (o nel degrado) di ogni ideaguida (« ideologia » è divenuta troppo rischiosa come parola), nell'afasia propositiva ed in altre beghe ormai caratterizzanti i movimenti giovanili tutti, che compaiono sulle (o scompaiono dalle) scene mondiali, solo se canalizzabili in termini mass-mediativi: un palloncino gonfiabile, appunto.

Francesco Tortora



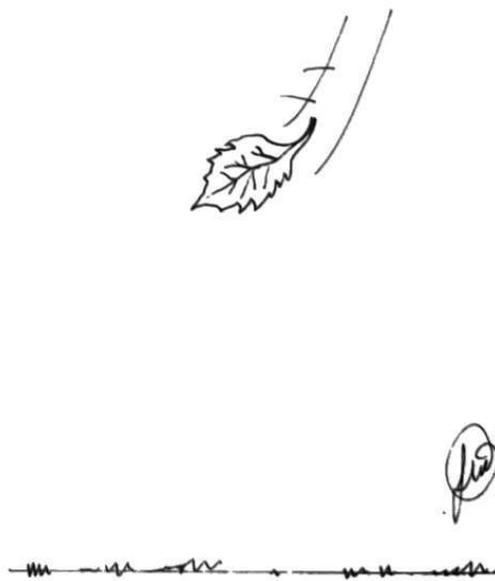
AUTUNNO FRANCESE



AUTUNNO SPAGNOLO



AUTUNNO CINESE



AUTUNNO ITALIANO

“Tutto è bene quel
che comincia bene.”



**SPECIALE STUDENTI
E DOCENTI UNIVERSITARI**



Vantaggiose opportunità
per migliorare lo studio
e l'impegno professionale.

CONCESSIONARIO **IBM**

pointer
personal computer
macchine per scrivere



SEDE: VIA DE GASPERI, 45 - TEL. (081) 5512312/5512116
NAPOLI

Conferenza stampa del Rettore

Medicina I° a Cappella Cangiani

I lavori per l'area contenitore inizieranno al più presto.

Stanziate 36 miliardi per la riattazione di S. Andrea delle Dame e S. Patrizia.

Un messaggio per lo staff di Medicina I°: « Se la I° Facoltà crede di tallonare il C.d.A. dell'Università, sbaglia. Faremo la gara a chi dei due contesterà l'altro ».

Il Rettore prof. Carlo Ciliberto ha tenuto il 16 dicembre una conferenza stampa, incontro periodico che costituisce il mezzo più idoneo per mettere al corrente l'opinione pubblica su ciò per cui e su cui lavorano e si impegnano i massimi organi dell'Università.

Quattro gli argomenti all'ordine del giorno: l'istituzione del secondo Ateneo metropolitano; il problema della I° Facoltà di Medicina, i rapporti con la Regione, la gestione dei Policlinici.

Per quel che riguarda il primo punto il Rettore ha ribadito l'indispensabilità della creazione di un secondo Ateneo urbano-metropolitano per un reale decongestionamento dell'Ateneo federiciano. Un secondo Ateneo che non deve essere speculare di quello esistente ma che prevede un taglio culturale a se stante « non solo lo sdoppiamento dei corsi, quindi, ma corsi di laurea diversi ».

La creazione di un secondo Ateneo a Napoli non è incompatibile e non preclude il sor-

gere di un altro Ateneo in un'altra parte della Campania. Le facoltà che inizialmente saranno inserite nel nuovo Ateneo saranno: Architettura, Giurisprudenza, Scienze, Lettere e Filosofia, Economia e Commercio e, naturalmente, una delle due facoltà di Medicina. Le strutture che si renderanno libere con la costituzione del secondo Ateneo rimarranno a quello attuale.

Entro Gennaio il Consiglio di Amministrazione si impegna, dopo aver raccolto il materiale necessario, a presentare un piano completo ed articolato. Intanto la delibera è già stata trasmessa all'esecutivo. Ora, dice il Rettore, « ognuno deve fare la sua parte. Abbiamo dovuto ingoiare già troppi bocconi amari. Vedremo quale sarà l'esito, noi siamo decisi su questa linea ».

Per i problemi concernenti la prima Facoltà di Medicina il Rettore ci tiene a sottolineare che non c'è stata lontananza da parte del Consiglio d'Amministrazione.

La questione della prima Facoltà non è disgiunta dalla costituzione del II Ateneo, né è prioritaria rispetto alle esigenze di altre Facoltà. Naturalmente ciò non vuol dire non far fronte alle difficoltà in cui versa, in questa nuova prospettiva la delibera del 9/9/85 sull'edilizia universitaria, che pure era definitiva, per necessità di cose non lo può più essere, per cui va ricercata una soluzione intermedia. Per quel che riguarda i lavori di riattamento di Santa Patrizia e S. Andrea delle Dame, già previsto da questa delibera, « non siamo in ritardo come si vorrebbe far credere, solo il 4 Dicembre la I° Facoltà ha dato le necessarie indicazioni di carattere didattico ». I lavori inizieranno immediatamente, acceleremo al massimo la prassi. A Cappella Cangiani sarà costruito nel più breve tempo possibile il « famoso » contenitore, utilizzando i 36 miliardi già stanziati per la I° Facoltà e immediatamente disponibili.

Differentemente da quanto

precedentemente deliberato questa struttura sarà occupata soltanto dalla I° Facoltà di Medicina e non da strutture di entrambe le facoltà mediche. Detto contenitore costituirà un canale parziale dove dovrebbe essere sistemato il secondo triennio in modo da evitare agli studenti spole incredibili tra il Centro Storico e Cappella Cangiani. Ora sta alla I° Facoltà dare indicazioni precise in merito a quanto stabilito. « Se la prima Facoltà crede di tallonare il Consiglio di Amministrazione sbaglia » — dice il Rettore — « sarà esattamente il contrario » — ed ironicamente aggiunge — « Faremo la gara a chi dei due contesterà l'altro ». Intanto il Rettore ha respinto le dimissioni e del Preside e dello staff direttivo della I° Facoltà chiedendo loro di rimanere in carica.

L'argomento del 3° punto riguardante la Convenzione Università-Regione, afferma il Rettore, è molto complesso. Ci sono stati e ci saranno ancora molti incontri per definire e discutere circa gli alle-

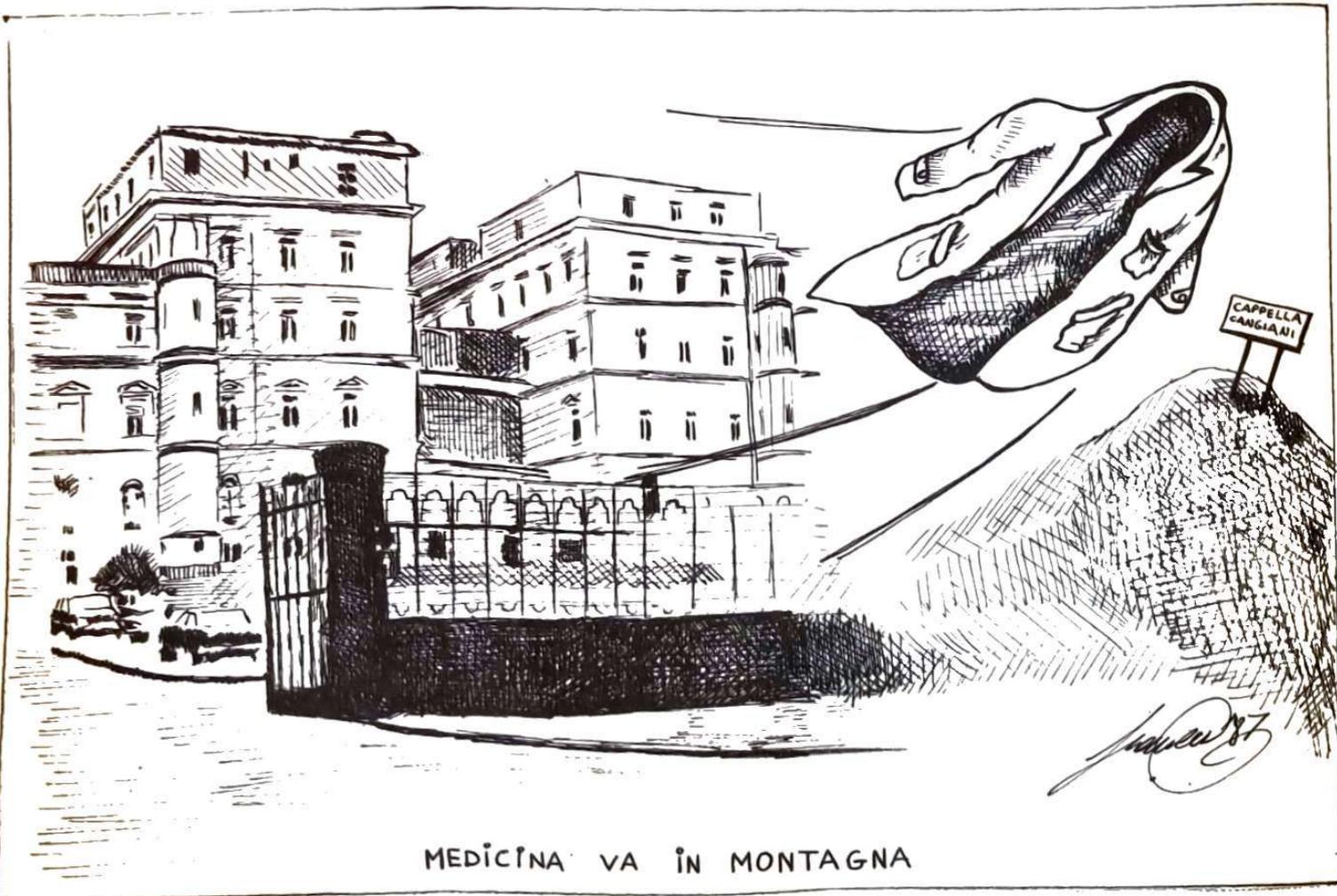
gati alla Convenzione, allegati riguardanti soprattutto le strutture, anche in questo caso « solo ora le Facoltà ci hanno fatto pervenire le loro proposte ».

Bisogna poi valutare l'entità della spesa che rappresenterà il nodo centrale da sciogliere. Nel 1987 sicuramente si giungerà ad una soluzione.

Il Rettore infine si è soffermato brevemente sull'argomento: gestione Policlinici, sottolineando che, come previsto da una legge dell'anno scorso, per renderle più snelle e più funzionali si demanderà la gestione cd. giornaliera a delegazioni apposite, delegazioni che vedranno in prima persona impegnato il Rettore.

Da quanto ascoltato ci sembra che i programmi in atto siano chiari e definitivi. Ora si spera che tutto proceda nei migliori dei modi e soprattutto il più celermente possibile senza « bastoni fra le ruote » che inceppano i meccanismi.

Gabriella De Liguoro



MEDICINA VA IN MONTAGNA

Nubi nere sull'università italiana

C'è già chi parla di degrado

La lottizzazione delle cattedre, pratiche « babeliche » di cooptazione dei docenti con criteri del tutto estranei alla cultura e alla scienza. Appello alle forze intellettuali.

Si ritorna a parlare di Università, di giovani, di ricerca. Come già scriveva Iannotti sul n° 20 del 1986 di « Ateneapoli » sono molti i segnali che ci indicano una tendenza di questo tipo; non ultimo l'intervento di Asor Rosa su « Repubblica », presto ripreso da Bernardini e Giugni. Gli stessi fatti di Pechino, dopo quelli di Parigi, stanno riportando l'attenzione dei media sugli « strani movimenti di strani studenti » che si riaccendono in giro per il mondo. Si riprende, d'altro canto, anche la discussione più meramente interna al mondo accademico, quello dei docenti, per capirci. Ne è testimonianza la serie di articoli che il mensile di informazione culturale « Alfabetta », ha pubblicato nei suoi ultimi numeri, raccolti sotto il titolo — più che esplicito — di « Degrado accademico ». Da notare, innanzitutto, che i « dibattiti » politico-culturali su « Alfabetta » (quelli che sconfinano cioè dai suoi terreni propri e si calano nell'attualità) sono in genere dedicati ai « grandi temi » (la pace, il nucleare, la giustizia); che si ragioni sulle

condizioni dell'Università, è allora, davvero buon segno. « Meglio tardi che mai » penseranno molti.

Il primo intervento, apparso sul n° 88 di Settembre, porta la firma di Maria Corti, docente a Pavia e condirettore di « Alfabetta ». La Corti, prendendo spunto dai concorsi a cattedre di ruolo svoltisi in estate, denuncia la situazione di degrado in cui versa l'Università italiana, in particolare modo per ciò che riguarda le pratiche di cooptazione dei docenti. Queste pratiche, definite dalla Corti « babeliche », hanno l'effetto di dare cattedre a cervelli mediocri assunti in base a criteri e motivazioni del tutto estranee alla cultura e alla scienza. Il male principale è quello della « lottizzazione » che dal mondo della politica si trasmette ad altre strutture sociali, mettendole in crisi e alterandone la natura. Pensiamo ai famosi Dottorati di Ricerca, un istituto dalle finalità a dire il vero ambigue, i cui posti sono distribuiti spesso in base a criteri spartitori che portano a circostanze paradossali: come quella, descritta dalla Corti,

di Dottorandi che concorrono direttamente alla cattedra solo perché il loro maestro si trova in commissione.

Questi criteri, ormai codificati, hanno condotto spesso l'Università a livelli davvero bassi; e questo stato di cose, conclude la Corti, non potrà non lasciare segni sulla formazione degli studenti.

Sul n° 90 del mensile sono arrivate le prime risposte all'appello di Maria Corti « all'universo etico-culturale degli intellettuali ». Angelo Roncaglia, docente a Roma, interviene sui meccanismi di svolgimento dei concorsi, mostrando come questi meccanismi favoriscano i mediocri e blocchino le leve successive.

Cesare de Michelis, professore nella stessa università, difende invece i Dottorati e porta a conoscenza del pubblico la propria positiva esperienza in merito.

Sul n° 91 di Dicembre intervengono infine Giancarlo Alessio dell'Università di Cosenza, Giuseppe Petronio dall'Ateneo triestino e Mario Vegetti da Pavia. Alessio si esprime principalmente sulla perdita di ruolo dell'Università in quanto sede di ricerca

scientifica. Si diffonde, sostiene Alessio, la figura del docente di massa, del tutto alieno dal piacere personale della ricerca e della libertas philosophandi di Spinoziana memoria. Docente di massa i cui destini si identificano con quelli del gruppo cui appartiene, un gruppo coeso spesso da interessi che poco o nulla hanno a che fare col sapere e la scienza. Gli stessi Dottorati sono, il più delle volte, visti come privilegi da amministrare e distribuire, al fine di rinforzare la logica lottizzatoria di cui parla la Corti.

Dopo Petronio che denuncia un caso specifico di malcostume spartitorio in occasione di un concorso a cattedra è la volta dell'intervento di Mario Vegetti. Questi da un lato contesta alla Corti che forse non si può ancora parlare di degrado dell'Università italiana in toni del tutto disperati; comunque — sostiene Vegetti — assistiamo ad un ampliamento del personale e quanto alle lamentele sulla vittoria dei « non meritevoli » nei concorsi è probabile che ci si lamenti, in realtà, della vittoria di coloro che non sono culturalmente affini

al proprio paradigma scientifico. D'altra parte ci sono, per Vegetti, elementi di grande preoccupazione per il clima di restaurazione più propriamente politico-culturale che vive l'Università: la chiusura ai giovani, il conformismo dilagante, il carrierismo e il rifiuto della politicità della cultura ne sarebbero i sintomi più rilevanti. In questo senso — conclude Vegetti — più che premiare i non meritevoli la strategia di questi concorsi è un'altra: far paura, intimare obbedienza, politica e intellettuale. Più che degradare, si restaura.

La ricchezza di contenuto di questi interventi, la « carne messa a cuocere », non possono non farci interrogare sulle reali condizioni del nostro stesso Ateneo. Le pagine di Ateneapoli, d'altra parte, sono aperte al contributo di chi — studente, docente o intellettuale — abbia qualcosa da dire su questo terreno.

L'unica speranza è che non si perda l'occasione, lanciata da questo rinnovato interesse, per passare dalle denunce — pur sempre utili — ai fatti concreti.

Luigi Amodio

È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Dove poter trovare Ateneapoli

- | | |
|----------------|-----------------------|
| Napoli | Frattaminore |
| Ischia (isola) | S. Arpino |
| Capri (isola) | Orta di Atella |
| Procida | Caivano |
| Miseno | Cardito |
| Bacoli | Casoria |
| Baia | S. Pietro a Patierno |
| Arco Felice | Afragola |
| Pozzuoli | Casalnuovo |
| Bagnoli | Volla |
| Quarto | Acerra |
| Qualiano | Cercola |
| Marano | S. Sebastiano |
| Calvizzano | S. Giorgio |
| Villaricca | Pomigliano d'Arco |
| Mugnano | Madonna dell'Arco |
| Giugliano | S. Anastasia |
| Chiaiano | Pollena Trocchia |
| Marianella | Torre del Greco |
| Piscinola | Somma Vesuviana |
| Secondigliano | Ottaviano |
| Arzano | S. Giuseppe Vesuviano |
| Casavatore | Cimitile |
| Casandrino | Nola |
| S. Antimo | Portici |
| Grumo Nevano | Ercolano |
| Frattamaggiore | S. Maria La Bruna |

ATENEAPOLI
numero 1 - anno III
(N° 28 della numerazione consecutiva)
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione
Gabriella De Liguoro,
Pierfrancesco
Fabbri, Orlando Giovannone,
Nino Marchesano,
Patrizia Amendola
Francesco Trotora
F. redito Pistone
collaboratori
Giulia Nardone,
Antonio Lucignano,
Pino Gaeta
settore pubblicità
Antonella La Facti
(responsabile)
Paola Fusaro
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
D. Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa e/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

L'Università fuori dalla torre d'avorio

Intervista ad Aldo Loris Rossi, coordinatore di un progetto di recupero del centro antico/storico di Pozzuoli: un caso rarissimo di intervento da parte dell'Università in una realtà molto dura

Avevamo previsto di alterare le varie Facoltà per cercare di offrire una rappresentazione più varia dell'intero scenario universitario ma il caso e le circostanze hanno deciso che anche questa volta l'interpellato fosse uno studioso della Facoltà di Architettura, così come avvenuto nel numero scorso di Ateneapoli. Seppur in queste evenienze però, abbiamo avuto l'ottima occasione di incontrare uno studioso immerso nei problemi reali, come di rado può capitare oggi.

Il progetto di recupero

I piani di recupero elaborati dal Gruppo di Consulenza Universitaria diretti dal Prof. Aldo Loris Rossi, docente di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Napoli, sono infatti, un caso raro (se non rarissimo) di collaborazione tra le strutture istituzionali pubbliche (intendiamo qui quelle della Pubblica Amministrazione) e le competenze scientifiche affinate in ambiente accademico.

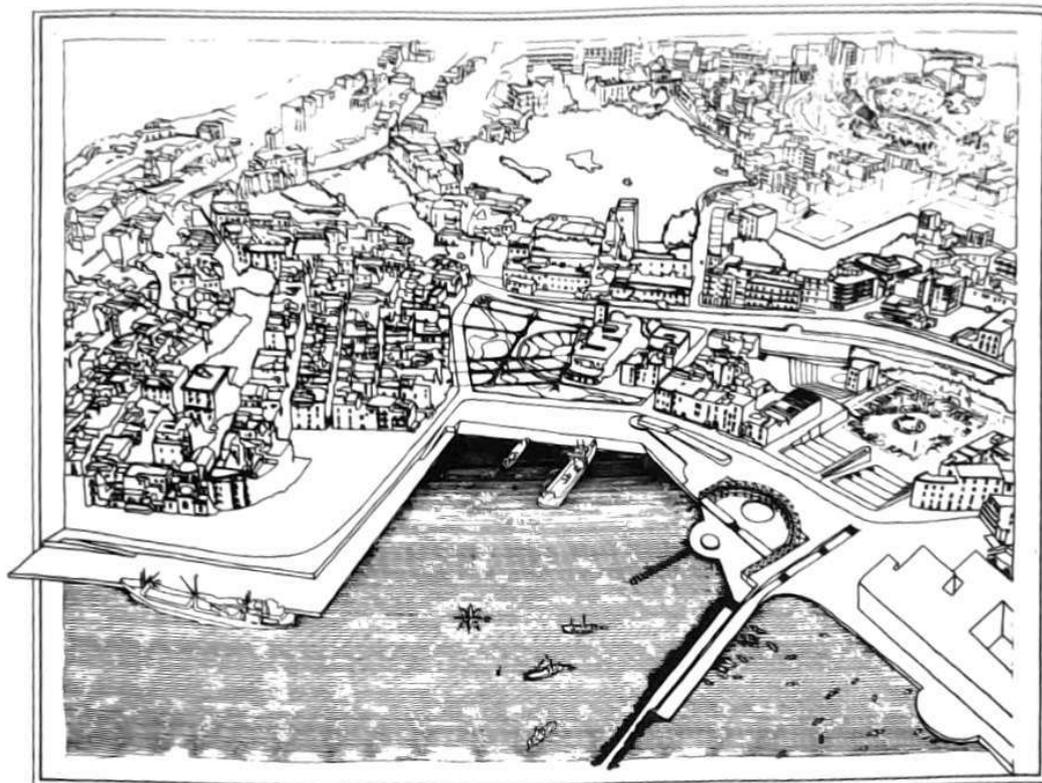
A partire dalla fatidica data del 2 marzo 1970, data di evacuazione del Rione Terra, fino alle più recenti tensioni politiche, oltre che geologiche (ricordiamo l'impressionante fenomeno bradisismico dell'ottobre '83), Pozzuoli è divenuta un banco di prova di eccezionale importanza per la messa a punto e la verifica degli apparati teorici e le loro interconnessioni con il livello di intervento reale.

Dopo una lunga battaglia parlamentare e superando le difficoltà « contingenti » (4 giunte locali cadute), il gruppo diretto dal Prof. Aldo Loris Rossi, è riuscito a vedere approvato, nel dicembre scorso, il piano d'intervento e di riassetto dal centro antico / storico dell'area di Pozzuoli.

All'interno di tale progetto, l'ipotesi di recupero è di riorganizzazione della città, è delimitata da vincoli imposti da: a) rischio sismico e bradisismico che richiede di « alleggerire il peso demografico della zona » (Prof. Barberi); cioè di « affrontare il problema dello sfoltimento delle zone più pericolose » (Prof. Luongo); b) vulnerabilità, idoneità, danni (dai rilievi effettuati, il 35,54% degli edifici è risultato ad elevata vulnerabilità); c) difesa dei beni storici ed ambientali (su 346 blocchi di edifici, ben 206 so-

no stati costruiti negli ultimi 70 anni, compromettendo le aree di straordinario interesse della città; d) riequilibrio dei rapporti tra residenza, attività produttive e servizi, condizioni fondanti, queste, per una riqualificazione urbana dell'intera area. Le vocazioni funzionali dei diversi settori urbani sono: 1) il centro storico vive in simbiosi con le attività portuali; 2) il borgo vicereale, alleggerito dalle superfetazioni e recuperato, conserverà la sua funzione di centro commerciale e di attività marinare ed artigianali; 3) il Rione Terra, restaurato, accoglierà oltre la residenza, le principali funzioni amministrative; 4) l'area della terrazza, quota 30-35 metri, sede dei siti più importanti dell'antica Puteoli, previa demolizione dell'edilizia sovrastante (fatiscente e di nessun interesse ambientale), sarà destinata a parco archeologico, divenendo zona di riqualificazione della città tutta.

Le categorie d'intervento sono strutturate in funzione di sette parametri: il carattere delle strutture, la vulnerabilità (funzione a sua volta, di 13 parametri), l'idoneità, il danno, le fratture al suolo, la densità edilizia, la cronologia congiunta alle preesistenze archeologiche. Condizione preminente per rendere le prime sei sufficienti, oltre che necessarie, è il valore storico-ambientale.



Pozzuoli: Piano di recupero del centro antico/storico — Borgo Vicereale — Restauro Urbanistico

L'intervista

Passiamo ora, ad esaminare, con il Prof. Aldo Loris Rossi, il motivo del « successo » del progetto da lui diretto, dato che sempre più spesso, lo studioso viene contattato dal solo punto di vista professionale, relegando l'Università ad organo marginale rispetto alle richieste del mercato e costringendolo ad un ruolo sempre meno propositivo. Secondo il Prof. Loris

Rossi, il rivolgimento di questa situazione è da ricercarsi nell'istituzione, nel '64, dei Dipartimenti, intesi come una funzione più vicina alle domande dell'intero territorio. « Oggi, dopo vent'anni, i Dipartimenti sono una realtà e in essi è inserito questo concetto dell'università come centro di servizi per il territorio. Noi abbiamo operato all'interno di questa politica

universitaria e quindi abbiamo ottenuto un risultato concreto, poiché i progetti redatti dall'Università, dopo incontri con tutte le forze culturali, politiche ed economiche, hanno sfondato, direi, le tesi più prudenti, particolari e più disinteressate alla trasformazione del territorio. Sono molto soddisfatto di questo raggiungimento, di questo obiettivo, poiché è il



Il prof. Loris Rossi (a destra nella foto) mentre presenta il piano al Ministro della Protezione Civile Zamberletti.

coronamento di questa politica universitaria che noi abbiamo intrapreso nei lontani anni '60 ».

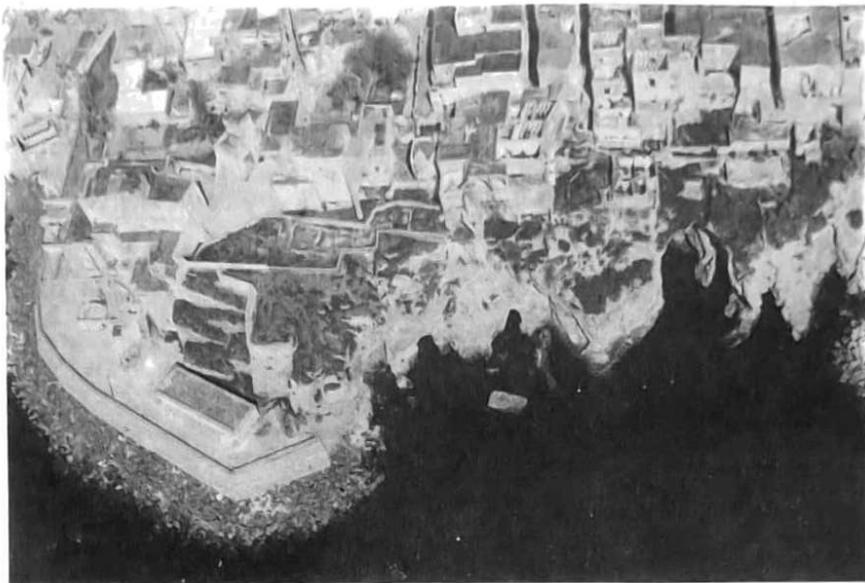
Qual'è la struttura del gruppo, quali fasi si sono succedute nel tempo, in relazione all'interazione con le varie problematiche, volta per volta evidenziatesi?

« Noi abbiamo costituito, all'indomani della fase più acuta del bradisismo un gruppo interdisciplinare in cui confluivano una quarantina di docenti di varie discipline scientifiche. C'è stato un coordinamento generale tenuto dal Prof. Siola, presidente della Facoltà di Architettura e si è realizzato un gruppo di lavoro che ha permesso l'integrazione delle competenze disciplinari.

I risultati di questo gruppo di lavoro sono stati 3: 1) il progetto del nuovo insediamento di cui è responsabile il Prof. Agostino Renna; 2) il progetto di recupero del centro antico/storico di Pozzuoli di cui sono responsabile io; 3) la sistemazione urbanistica e la pianificazione territoriale dell'intera flegrea di cui è diretto responsabile il Prof. Siola ». È stata poi firmata una convenzione tra il Ministero della Protezione Civile, l'Università di Napoli, il Comune di Pozzuoli; si è costituito un « Ufficio Piano », sito nei locali del Ministero della Protezione Civile e poi, infine, si è formata una équipe di ricercatori e laureati o laureandi che per diverso tempo, ha lavorato sull'area di Pozzuoli. Fin dal '68-'70, Loris Rossi infatti, ha centrato il suo interesse su questa fetta di territorio; nel '75 fu bandito un concorso, vinto dall'équipe diretta da questo studioso, fatto che ha inoltre, dato l'input a una raccolta di dati tale che, di fronte alla recrudescenza del fenomeno bradisismico dell'83, si è stati in presenza di materiale molto esteso raccolto precedentemente su tutta l'area, una serie di elementi, insomma, di cui la Pubblica Amministrazione si è molto giovata.

« Si è realizzato di fatto, in una occasione particolarmente grave, quella dell'emergenza bradisismica, una solidarietà tra istituzioni scientifiche ed accademiche, istituzioni dello Stato ed Enti Locali ».

Diversi vettori si sono incontrati/scontrati su questo progetto: tra i punti più caldi che offrivano argomentazioni critiche, e contrarie al piano, vi sono stati quelli presentati dagli ambientalisti che possiamo così, crudamente, riassumere: 1) spostare l'intera comunità a Villa Literno (proposta del WWF); 2) lasciare, al contrario, tutta la popolazione nel vecchio centro recuperato (Italia Nostra); 3) ridurre parzialmente la



Rione Terra visto dall'alto

densità abitativa ed edilizia, decentrando il surplus nella nuova periferia; 4) oppure nell'attuale sistema concentrato sulla costa (l'area a più alto rischio) un sistema urbano a sviluppo lineare, orientato verso l'interno (zone a minor rischio). Secondo il Prof. Aldo Loris Rossi, la prima proposta equivale a una « deportazione » della popolazione, allontanata dalla zona a più alto rischio ma con un elevato costo in termini psico-sociali; la seconda, contrariamente alla prima, sottovaluta il fenomeno bradisismico e gli studi degli scienziati e della protezione civile; la terza, accetta la richiesta degli studiosi dell'abbassamento della quota edilizia ed abitativa dalla fascia costiera, dove vi è il vero rischio. Solo sull'ultima proposta il dibattito ha posto una piattaforma valida per il dialogo e che ha portato all'ideazione di un assetto urbanistico di una città formata da cinque nuclei autosufficienti, differenziati per funzioni e attrezzature, distribuiti lungo una direttrice di sviluppo lineare orientata ortogonalmente alla costa. « Nel dibattito molto esteso — dice il Prof. Aldo Loris Rossi — sono state avanzate, a mio giudizio, delle tesi demagogiche, come quella di lasciare gli abitanti nel sito dove stavano precedentemente. Si è detto in maniera falsa che si demoliva il centro storico: questa preoccupazione è assolutamente fondata perché la tesi avanzata dall'Università salvava integralmente il centro storico, intendendo per zone di interesse storico, tutto ciò che è stato costruito dalle origini fino alla metà degli anni '30. Conserviamo gli edifici antisismici costruiti dal '71 in poi perché non è possibile distruggere un patrimo-

nio edilizio valido per noi operiamo in una fascia di edifici tra quelli di interesse storico (cioè 1935-36) e quelli costruiti dal 1971 e rispondiamo in pieno al dettato impostoci dalla Commissione Grandi Rischi, la quale con un'ordinanza precisa, ha chiesto che i piani di recupero fossero impostati abbassando la densità edilizia del 50%. Quindi, tutte le preoccupazioni di distruggere la città, sono assolutamente infondate, perché noi eliminiamo edifici che non hanno nessun valore storico, conservando integralmente il centro antico e realizzando parchi archeologici, cioè dissepellendo la parte più importante della città antica, proprio al di sotto degli edifici fatiscenti ».

Secondo il Prof. Loris Rossi c'è stato un furore nelle polemiche che ha accettato forse qualche animo, fino a quando scientificamente non è stata definita l'intera area « ad alto rischio permanente », punto sul quale « le responsabilità sono risultate evidentemente di carattere decisionale, politico e non scientifico, in quanto l'Università è organo di consulenza ».

Proprio questa è stata l'immagine messa in gioco dall'Università nel confronto con le altre parti: « ... Noi riteniamo che l'attività politica debba avere una sua autonomia ma riteniamo altresì che l'autonomia culturale sia un elemento fondamentale per realizzare un dialogo-confronto costruttivo, in modo che né la politica si riduce o si schematizza in formule astrattamente culturali, né la cultura deve soggiacere a condizioni politiche che risultano molte volte inaccettabili ».

Ritorna in auge, quindi, l'immagine « platonica » dello studioso, quella del momento conoscitivo e propositivo a vantaggio della Comunità. Cosa prevede nel futuro immediato, nel rapporto Università-mondo esterno?

« Io ritengo che la cosa più positiva di questo dialogo-confronto-dibattito, è stata la crescita della coscienza democratica degli abituati di Pozzuoli e del gruppo dirigente degli amministratori. Una consapevolezza maggiore

delle potenzialità che una città può avere al di là del limite molte volte angusto dell'ottica campanilistica. Il confronto con l'università ha giocato un ruolo importante in questa crescita democratica della collettività puteolana; d'altra parte l'Università che, diciamo francamente, rischia di ridursi in una torre d'avorio, astratta, accademica e priva di connessioni con la realtà, ha dovuto fare i conti, nel pieno rispetto della sua autonomia con una realtà difficile, aspra, durissima, che imponeva alcune soluzioni. (...)

Credo che da questo confronto-dibattito, siano uscite migliorate sia la comunità puteolana sia la stessa Università che è stata costretta ad uscire dal chiuso delle aule accademiche e a confrontarsi in maniera aspra con una realtà spesso durissima ».

È proprio questa realtà ciò che dovrebbe verificare la validità dei propositi, la fondatezza delle analisi scientifiche. Proprio nell'operatività si possono trovare gli elementi minimi per un incontro proficuo per le diverse forze sociali. Purtroppo molte sono anche le forze disgreganti, gli interessi contrastanti, anche dentro l'Università ancor oggi luogo di una Cultura troppo distante, troppo popolata da tristi figure soddisfatte dal loro ruolo ed eccessivamente mute su molti argomenti. Osano sperare troppo certi ingenui?

Francesco Tortora



Pozzuoli: L'evacuazione del 1970 del Rione Terra

Alla redazione del planovolumetrico hanno collaborato i seguenti laureandi del corso di Progettazione Architettonica II diretto dal prof. A.L. Rossi: Emma Buondonno, Silvana Feleppa, Gaetano Fusco, Raffaele Iandolo, Giandomenico Inglese, Vittoria Maddaloni, Valentino Meoli, Giuseppina Morante, Amerigo Quagliano.

Se n'è parlato il 12 dicembre 1986 alla Mostra d'Oltremare

Il regno del possibile: analisi e prospettive per il futuro di Napoli

L'iniziativa, promossa dalla « Società Studi Centro Storico S.C.S. », è stata occasione di confronto fra forze politiche, economiche, sociali e culturali. Al centro del dibattito la proposta degli imprenditori di un'ipotesi di risanamento del centro storico, collegata allo sviluppo dell'intera area metropolitana. Non soddisfacenti le risposte dei politici sulla collaborazione fra imprenditoria e stato. Molto qualificati gli altri interventi.

INTRODUZIONE

Il problema del centro storico napoletano, comune a tutti i centri storici delle varie realtà urbane europee, è quello del suo inserimento e/o reinserimento nel più vasto sistema produttivo, economico, e sociale nell'area urbana di cui fa parte. Immaginare una nuova ipotesi di città vivibile, escludendo dai progetti di piano l'ipotesi di un centro storico vivibile, non è più concepibile. E, d'altra parte, non è più concepibile ripensare alle funzioni di un centro storico e ad una sua possibile riorganizzazione, senza porsi il problema delle prospettive dell'intera area e del suo sviluppo. È indispensabile, quindi, che i progetti si avvalgano di uno sguardo unitario sul territorio e sulla sua trasformazione, di un'analisi che abbia concretamente la possibilità di decidere una logica e una strategia unitaria.

Il caso di Napoli è l'esempio più tangibile della stratificata incapacità, da parte dell'amministrazione cittadina, di leggere, di interpretare i luoghi, di modificarne le specificità, attraverso un disegno unitario. L'invivibilità di Napoli è soprattutto il frutto, quindi, della mancata e/o errata lettura della morfologia del suo territorio, dei suoi valori culturali, architettonici, archeologici e paesistici. A ciò si aggiunge l'annoso vincolo del municipalismo, dell'incapacità, cioè, di proporre un disegno spaziale di sviluppo che colleghi Napoli alla provincia. I limiti della politica urbanistica perseguita sino ad oggi nella nostra città emergono in maniera violenta, così come è evidente il mancato coordinamento delle forze dei vari soggetti politici, culturali, sociali ed economici. La collaborazione di tali forze è la condizione senza la quale è impossibile organizzare e rendere operativo un progetto di trasformazione e rilancio del centro storico napoletano e dell'intera area metropolitana. Centro storico ed area metropolitana vanno quindi considerati come due elementi interagenti, da curare mediante terapie parallele.

Quella dell'imprenditoria è una forza economica operante all'interno di quella vasta rete di collaborazioni richiesta per la ricostruzione della città. Nel 1985 le tre componenti di tale forza, quella privata, quella della sfera pubblica, e quella della cooperazione, hanno costituito la « Società Studi Centro Storico S.C.S. », con lo scopo di promuovere studi e ricerche per il recupero e la riqualificazione del centro storico di Napoli. La nascita di tale società di studi è stata provocata dalla consapevolezza degli imprenditori di « dover portare il proprio contributo alla definizione di un disegno, comunque alla creazione dei presupposti necessari perché Napoli e la sua area non siano esclusi dal progresso » (questo è quanto sostiene il Dott. Enzo Giustino, Presidente della Società). Come primo contributo, la Società è stata promotrice di un ampio lavoro di analisi e di studio che ha coinvolto espressioni del mondo accademico, della ricerca e della cultura, sul tema dell'area metropolitana napoletana, delle tendenze evolutive in atto, dei progetti per il futuro, riguardanti il risanamento del centro storico. I risultati dello studio sono stati pubblicati ed illustrati nel corso dell'incontro, della durata di un giorno, avvenuto il 12 dicembre scorso presso la Mostra d'Oltremare.

L'incontro ha coinvolto forze politiche, sociali e culturali. Nel corso dei lavori sono stati proiettati filmati nei quali erano riassunti i temi principali oggetto di studio, che hanno formato argomento di conversazione fra gli esperti delle diverse discipline. A chiusura dell'incontro i maggiori esponenti nazionali dei partiti hanno esposto le loro opinioni concernenti il ruolo della politica nel rilancio della città. Verranno riassunti in questo articolo, i contenuti di alcuni degli interventi del convegno. I primi interventi introduttivi della mattinata illustrano l'ipotesi sostenuta dalla Società Studi Centro Storico per il risanamento del centro storico.



S. Gregorio Armeno

Foto di Fabio Parascandolo

CONVEGNO « Il regno del possibile » Mattino

Introduzione di Enzo Giustino (Presidente Studi Centro Storico)

« L'iniziativa degli imprenditori muove, in sostanza, dalla preoccupazione che l'agibilità territoriale non è più soltanto un requisito per migliori condizioni di vivibilità, per una migliore qualità della vita. L'agibilità territoriale, infatti, diviene un presupposto indispensabile per un moderno sviluppo ed il centro storico è il cuore ed il centro propulsore di un moderno sviluppo. Non è concepibile ripensare alle funzioni di un centro storico senza porsi il problema degli obiettivi che l'intera area metropolitana vuole perseguire. Quando si parla di urbanistica si parla di speculazione. La speculazione non è una fa-

talità storica, ma prolifica in assenza di regole, o in assenza di controllo. L'imprenditoria, per assolvere al suo ruolo ha bisogno di essere legittimata ».

Introduzione di Antonio Fantini (Presidente Giunta Regionale Campania)

« È nostro convincimento che il centro storico si può recuperare solo se inserito all'interno di programmi e progetti che operino, simultaneamente, e in maniera coordinata, su tutto il territorio urbano. Napoli può essere riprogettata, insomma, solo realizzando un giusto equilibrio tra il vecchio cuore malato del centro storico, che rappresenta la memoria fisica di una società, e le nuove esigenze, a scala metropolitana, di infrastrutture, di servizi di livello superiore, di modernità. Più che di un piano per il centro storico, si ha bisogno di una politica di piano, basata su un insieme di

decisioni e di scelte che, senza pretendere di rincorrere il destino di ogni parte del territorio metropolitano, forniscano un minimo di inquadratura generale e, quindi, un massimo di certezza ai singoli interventi ».

Relazione introduttiva di Paolo Savona (Presidente del Credito Industriale Sardo)

« Le informazioni statistiche, sottoposte alla nostra attenzione dagli studiosi che hanno preparato il progetto di risanamento, indicano che il centro storico di Napoli, definito in senso stretto, è abitato da 73 mila famiglie, delle quali circa un terzo abita in 1-2 vani e un ottavo in oltre 6 vani. La superficie abitativa è stimabile in 2,8 milioni di mq. coperti. Nell'ipotesi che un terzo delle abitazioni vengano ristrutturate e due terzi restaurate, il costo delle operazioni sarebbe di circa 3 mila miliardi

A cura di
Dafne Arpaia

Occorre raddoppiare questa cifra per i servizi collettivi necessari all'insediamento abitativo. Se si tiene inoltre conto dell'insediamento produttivo e commerciale, il flusso del risanamento abitativo in senso stretto almeno si triplica, raggiungendo un importo di larga massima sui 9-10 mila miliardi. Dalle stesse informazioni ricaviamo inoltre che la disoccupazione nel centro storico è del 36 per cento, ossia tocca lo status lavorativo di circa 40 mila persone. I calcoli dell'impatto occupazionale di una spesa di 1.000 miliardi in costruzioni è stato calcolato in 16-17 mila unità. È noto che nelle opere di risanamento l'uso di mano d'opera è superiore. Possiamo quindi indicare che la disoccupazione nell'area storica avrebbe potuto essere debellata, ossia ricondotta ai valori strutturali del 7 per cento, con una spesa finalizzata, anche inferiore a quella massima qui valutata come necessaria per il risanamento del centro storico. Non aver fatto questi lavori nel passato ha significato quindi il formarsi di queste ingenti sacche di disoccupazione, e l'invecchiamento dell'habitat e delle strutture produttive non solo fisico, ma anche degli abitanti, del centro storico napoletano. In sostanza, è la mancata realizzazione degli investimenti necessari che è all'origine del degrado sociale, economico ed ambientale ».

Pomeriggio

Introduzione di Guido D'Angelo (Vice Presidente Studi Centro Storico-Ordinario di Legislazione urbanistica)

« Si è ben consapevoli, come gli studi pubblicati ed i lavori di questa mattina hanno evidenziato, che il risanamento conservativo del centro storico di Napoli non può prescindere dal suo rapporto con la relativa area metropolitana. Pertanto, è forte e sentito l'auspicio di una politica di piano che definisca alcuni punti essenziali, fra cui: a) inquadramento del centro storico nell'assetto territoriale e nel previsto sviluppo dell'area metropolitana; b) determinazione del ruolo e delle funzioni del centro storico; c) individuazione dei pesi demografici accettabili; d) valutazione degli effetti sul centro storico dei nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali in corso od in programma nel resto della città o nei comuni dell'hinterland. Per quanto riguarda il punto b) (funzioni del c.s.), è necessario evidenziare che, oltre

alla riqualificazione della residenza, occorrono interventi diretti ad agevolare e potenziare il commercio, l'artigianato, il turismo ed altri servizi vari, dalle attività culturali ed universitarie, alla finanza, all'informazione, ecc. ».

Intervento di Franco Borsi (Prof. Storia dell'Architettura della Università di Firenze)

« Per quanto riguarda il problema del riuso della città vecchia, è necessario ribadire che la conservazione integrata deve tenere conto sia della necessità della tutela dei beni culturali, sia delle esigenze della vita moderna. Collegare tecnologie avanzate e restauro non significa né avallare una teoria estetica, né avallare una teoria del restauro, ma bensì creare un modello di conservazione che tenga conto delle differenti caratteristiche del patrimonio architettonico-ambientale interessato, distinguendo le zone antiche della città e le altre parti del c.s. da assoggettare a risanamento conservativo e restauro urbanistico dalle rimanenti parti assoggettabili a ristrutturazione urbanistica ».

Intervento di Orazio M. Petracca (Prof. di Scienze della politica dell'Università di Salerno - Editorialista del Corriere della Sera)

« Il problema fondamentale, da collegarsi all'idea del centro storico come centro motore di un nuovo sviluppo, è quello della creazione del consenso. Il consenso deve affluire dalle forze politiche e da quelle sociali, dall'aggregazione di queste forze. La crisi della città di Napoli è la crisi del suo sistema. Perché ci sia il rilancio dell'area e del suo centro storico, è necessario che vengano chiariti degli obiettivi di recupero, tali da produrre consenso ed aggregazione di forze ».

Il ruolo della politica
Intervento di Ciriaco De Mita (Segretario DC)

« Deve definitivamente crollare l'illusione che si possa lasciare l'esistente inalterato. Fare una politica di risanamento non significa soltanto rifare le case o costuirne delle altre. Il ruolo degli imprenditori nel risanamento è strettamente collegato al problema della creazione di regole di convivenza fra questi e le forze politiche. Il ruolo della politica deve allora essere quello di creare le regole secondo le quali vengano delimitati le competenze e gli spazi degli imprenditori. In caso contrario si corre il rischio che le difficoltà vengano sostituite con poteri che vanno al di là del legitti-

mo. La classe dirigente deve essere in grado di guidare l'imprenditoria nel processo di rilancio dell'area metropolitana stabilendo le strategie d'azione che spettano alle forze private. Per evitare ogni sorta di ambiguità è indispensabile che, prima delle prossime elezioni, ogni partito esponga delle proposte per la rivalutazione del centro storico ».

Valerio Zanone (PLI)

« Il problema è quello del coordinamento dei diversi poteri pubblici. Tale coordinamento è necessario all'attuazione di un progetto di risanamento ambientale-ecologico di Napoli. Per risanamento ambientale intendo un risanamento che abbia necessariamente alla base due operazioni parallele: a) la semplificazione dei procedi-

menti amministrativi e burocratici, b) la mobilitazione delle energie della città, cioè delle risorse e dei vari soggetti coinvolti nell'operazione. È importante, per quanto concerne questa seconda operazione, che l'iniziativa privata risorga. D'altra parte sono d'accordo con De Mita sulla necessità di stabilire le regole entro le quali i privati debbano muoversi ».

Alessandro Natta (PCI)

« Il problema è quello del logoramento delle istituzioni politiche. Bisogna innanzi tutto riformare e rinnovare le rappresentanze politiche, per creare un nuovo quadro istituzionale all'interno del quale avanzare soluzioni di recupero del centro storico e della città. Per creare consenso è indispensabile creare, quindi, nuove forme di aggregazione politica ».

Rino Formica (PSI)

« C'è un vuoto di presenza e di iniziativa politica che mina alla base la programmazione degli interventi e dell'uso del territorio. Il potere politico, come potere di organizzazione delle risorse e delle energie, è caduto. Il potere politico non riesce più ad incanalare e a guidare gli altri poteri, non esiste più come potere di sintesi. Il problema di Napoli è quello della crisi del suo quadro istituzionale ».

Giuseppe Galasso (PRI)

« Le istituzioni locali non funzionano come dovrebbero. Bisognerebbe innanzi tutto riformare il quadro istituzionale. Anche secondo me il problema è quello della caduta e del consenso e della creazione del vuoto politico ».

Ateneapoli è in edicola ogni 15 giorni il sabato



È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

La cucina di Mamma è sempre la più buona!

1/Dossier Mensa

Una questione annosa, annosissima, anzi, eppure ancor oggi capace di riscaldare gli animi e sollevare vespai: la Mensa. Tutti contro tutti ma nessuno che sappia, o voglia, sciogliere questo nodo che alcuni ritengono sia ormai un nodo scorsoio.

La questione sembra infatti essersi arenata definitivamente nella dispersione delle responsabilità o sulla ineluttabilità delle carenze strutturali. Purtroppo, non è certo il Padre Eterno che deve risolvere i quesiti del personale, delle file interminabili, della salsa « nei secoli fedele » al solito gusto, in ogni modo sia essa presentata.

Questi ed altri argomenti sono scaturiti dall'incontro con chi professionalmente o burocraticamente si trova a dover fare i conti con una realtà stanca e scotta, proprio come la pasta che la Mensa propina.

Sono intervenuti per questa inchiesta: Studenti, il Presidente dell'Opera, il Direttore Generale della mensa centrale, il Direttore, uno chef e un sindacalista.

Un proverbio indiano dice: « Tutti siamo portatori di verità » così come Shakespeare afferma che, spesso, la verità è « in mezzo »: proprio per cercare di capire, rispettando i dovuti margini dell'obiettività, abbiamo interpellato tutte le parti in causa del problema Mensa.

Bisogna cominciare col affermare che non ha senso tergiversare sui problemi, o deresponsabilizzarsi traslando colpe verso le strutture insufficienti o verso altre entità metafisiche. Un antico detto cinese dice: « Quando più di due persone affermano la stessa cosa, lì è il vero » e circa il problema della Mensa, certamente più di due persone hanno espresso pareri convergenti ed oltretutto critici; porsi fette di prosciutto sugli occhi non è, quindi, una buona soluzione.

Mettendo da parte le cose edificanti come i proverbi antichi ed esotici, badiamo ora a realtà molto più terrene, più vicine allo stomaco che non al cuore dei nostri lettori, premettendo, ove ve ne fosse ancora bisogno, che il nostro operare non è tendente al facile scoop ad effetto, bensì alla ricerca di un punto « medio » tra le parti, al divenire amplificatore di punti di vista più o meno sotterranei, per trovare insieme con gli elementi in causa, una soluzione che, al più presto, consenta una migliore condizione di lavoro per chi opera all'interno delle strutture universitarie, in quanto ne è organo e per chi ne usufruisce da studente e contribuente, una generale e migliorata qualità della vita.

Per tutto ciò, dopo aver raccolto una serie di stimoli, provenienti dal malessere diffuso tra gli studenti, è nata la richiesta (alimentata invero, anche dal risentimento della « controparte », potremmo dire) di avvicinare le altre componenti di questa complessa struttura.

Attraverso contatti con il Direttore della Mensa, Sig. Montella, lo Chef, Sig. Russo, il rappresentante della « Triplice » sindacale, Sig. Lanzese, il Presidente dell'O.U., Prof. Polese e il Direttore dell'O.U. stessa, Dott. Pasquino, si apre così un ventaglio di posizioni più articolato e, dobbiamo dire sinceramente,

ricco di sorprese.

A fronte di uno studente universitario-medio che, per le forti selezioni economiche, tende ad essere sempre più particolare nelle caratteristiche e nei gusti, si rileva invece, una struttura basata sulla indistinzione nelle assunzioni: il personale la cui ultima assunzione risale al 1983 (40% proveniente dalle liste di ex-ANCIFAP e 60% dalle liste di collocamento) raramente proviene da scuole più vicine a questa attività lavorativa, come l'Istituto Alberghiero, un esempio che spiega il cattivo rapporto di parte del personale nei confronti della propria mansione e quindi nelle pubbliche relazioni con gli utenti. Elemento, insieme ad altri, che evidenzia la poca attenzione verso realtà che renderebbero il look di questa struttura politica, lievemente diverso da quel che è: vedasi cosa capita per le tabelle dietetiche che spesso sono come l'Araba Fenice, cioè un mito, chechic dicano alcuni organi dell'Amministrazione dell'O.U.

D'altro canto, carenze di grave peso vengono denunciate come tali, anche dal personale, inascoltato dagli Enti Pubblici, costretto a lavorare in complessivo numero di sole circa 380 unità, posto di fronte a folle di utenti stressati e con margini pressoché nulli di miglioramento nella produzione. Domenico Lanzese (rappresentante CGIL-CISL-UIL): « Non è un problema di costi, anche se arriviamo a 2.000 lire, come costo per buono-pasto, non è possibile migliorare il servizio ». Gli standards di produzione sono insomma, allo stato attuale, il massimo raggiungibile. Afferma il dott. Pasquino: « Con la carenza di personale, è già molto quello che facciamo! ».

Ecco cosa insomma accade in « una delle poche Opere in Italia, restata a gestione diretta », dove ci sono assilli burocratici ingigantitisi dopo il passaggio dal Ministero della P.I. alla Regione, anche per il trasferimento di una sola unità da un posto ad un altro, per questioni di migliore attività lavorativa.

Un elefante dalle dimensioni grottesche, sottoposto a problemi interni ed esterni, a

delusioni e disillusioni, vessato da critiche, ma con uno « spirito di corpo » molto forte.

Il team costituito dal personale è infatti, un vero stakanovista: « Bene o male — dice il Dott. Pasquino — ogni giorno alle 11,30, si aprono le mense comunque. Da 10 anni non ci sono scioperi! »; ciò, nonostante eventuali crisi negli ingranaggi anche per qualche assenza di più, per motivi di salute, in una stagione inclemente come questa. C'è sul serio da fare un encomio ma perché tanto attaccamento a un lavoro fino a poco prima definito dallo stesso dott. Pasquino, da « schiattato in capo? »

Aggiungiamo i problemi degli orari troppo concentrati per il menefreghismo di molti docenti, le conseguenti bibli-

che file, l'invalidabile muro del traffico che si para davanti ai mezzi che portano i pasti della Centrale ai punti-Mensa (Economia e Commercio, Veterinaria), la scarsa capienza delle sale, l'incomprensione tra studenti e personale, troppo distanti tra loro e sempre legati alla inoppugnabilità delle proprie tesi (« la qualità delle derrate e degli alimenti è sempre di prima qualità! » — « non è vero, fa schifo! ») ed avremo così un minestrone al TNT, sempre in equilibrio instabile.

Secondo il Prof. Polese, Presidente dell'O.U.: « Se gli studenti non denunciano, tutto va bene », cioè tutto continua così com'è oggi, vale a dire nel più incerto dei modi possibile. Probabilmente però, non basta denunciare (cos'altro denunciare ancora?) un

certo stato di cose perché si ottenga la guerra e si risolvano rudemente un insieme intricato di piccoli e grandi problemi.

Questo « pastrocchio » è così perverso che solo un confronto aperto, chiaro, deciso, tra tutte le parti in gioco, consentirebbe la ricerca pacata di una qualche immediata soluzione. Tutto questo permetterebbe la ripresa di una gestione realmente democratica e pulita di un settore della cosa pubblica perché basata sul ripristino reale delle regole del gioco. Come diceva un cantautore di nome Giorgio Gaber: Libertà non è stare sopra a un albero/ non è neanche il volo di un moscone/ la libertà non è uno spazio libero/ Libertà è partecipazione ».

Francesco Tortora

Polese: « Se gli studenti non denunciano significa che tutto va bene »

Intervista al Presidente dell'Opera

Interroghiamo, oggi una figura che, per il proprio ruolo, è sempre stata tra l'incudine e il martello: il Presidente dell'O.U., Prof. Nello Polese, il quale è stato interpellato, prendendo spunto da lettere e richieste giunte in redazione. Varie sono state le questioni affrontate; cominciamo ad esaminarle, partendo dal problema dell'accesso alle mense. In giro « si dice » che frusciano delle mense anche i non addetti ai lavori; vero o falso? Il prof. Polese ci risponde che ciò è quasi impossibile: chi acquista i buoni-pasto, infatti, deve dimostrare di avere i requisiti richiesti, inoltre, nelle mense, vengono effettuate verifiche a campione.

Certo nessun sistema è perfetto, le irregolarità possono sempre verificarsi e con 3000 persone che premono per entrare, i controlli sistematici sono parecchio difficili.

Per quel che riguarda gli aventi diritto si è esteso il servizio anche agli studenti ISEF e a quelli della Scuola D'Arte nonché al personale docente e non docente;

per legge l'Università deve provvedere, infatti, al proprio personale. Naturalmente un afflusso maggiore rende più precaria la situazione per cui si sono richieste ulteriori convenzioni, adeguamento dell'organico e l'esame attento delle possibilità di ricezione da parte delle varie mense; non si può ulteriormente caricare quelle già sature. Inoltre un'organizzazione oculata può senz'altro venire incontro a tutte le esigenze senza discriminazioni e senza soprattutto penalizzare gli studenti. « La mensa è uguale per tutti ».

Circa la qualità dei cibi somministrati, dal punto di vista merceologico, secondo il Prof. Polese, non possono esserci contestazioni, in quanto per tutto il territorio si utilizzano gli stessi fornitori che sono di livello internazionale (Star, Locatelli, etc.) sui quali « i giochi » non funzionano. Solo a livello locale (ad esempio per quel che riguarda la frutta) si potrebbero riscontrare « mele bacate » che vanno senz'altro e immediatamente denunciate.

Riguardo la qualità il problema si ricollega ai meccanismi di assunzione del personale adottati da sempre nella Pubblica Amministrazione: mancano cuochi professionisti.

Inoltre molti dei cuochi hanno raggiunto il pensionamento; bisogna, perciò, al più presto da parte della Regione provvedere alla copertura di questo « buco » nell'organico.

Per quel che riguarda, poi, i problemi concernenti la mensa del II° Policlinico i difetti stanno a monte, com'è possibile un servizio mensa solo per 500 persone? Si sta cercando di rimediare verificando le possibilità di utilizzare i locali bassi di un fabbricato in fase di ultimazione e che per ragioni e lungaggini burocratiche ancora non è stato assegnato all'Università, se si accelerano le procedure la cosa si potrebbe risolvere nel giro di pochi mesi.

Per il prof. Polese, come del resto per chiunque ricopra posti di rilievo, non è facile assolvere i propri compiti, troppe le « grane », e il Professore, probabilmente non se la sente più di affrontarle; infatti per le prossime elezioni amministrative all'Opera ritirerà la propria candidatura.

Gabriella De Liguoro

Il Direttore dell'Opera, Dott. Franco Pasquino

« Nonostante tutto è un'azienda produttiva »

Ed ecco ora il Dott. Franco Pasquino, direttore dell'O.U., col quale il discorso viene ripreso, nelle linee generali e riaffermato nelle stesse argomentazioni: « Indiscutibilmente c'è molta buona volontà da parte del personale ma la cosa più importante, credo, è che ognuno faccia il lavoro per il quale ha seguito un corso, una scuola; che il laureato in medicina faccia l'infermiere, non è gratificante, comporta grossi problemi psicologici anzi, dirò di più: una delle cose che non appena direttore feci, fu di evitare la commissione di lavori manuali, specialistici, a ditte esterne e ho preso dalle mense chi faceva l'elettricista fuori, chi il saldatore e così ho fatto una squadra impianti ». Riguardo l'attività lavorativa nelle mense, riteniamo che in effetti, dietro i banchi mensa e nella preparazione dei pasti, sarebbe opportuna la presenza di personale specializzato: « ... dare la pasta sembra un lavoro da nulla ma non è vero che lo è; è un lavoro bello per chi ha saputo che avrebbe fatto questo lavoro, ha imparato, è stato educato a questo tipo di discorso, l'ha scelto. Ma se è costretto dalle circostanze della vita, più o meno volute, indirettamente, a dare la pasta, allora al primo momento scatta, ogni giorno di lavoro è un giorno di dannazione ».

Diventa allora evidente, come un minimo di professionalità sia necessariamente richiesto soprattutto nei rapporti con gli utenti che, oltretutto, sono molto particolari, sono studenti.

In tutto questo, però, non

riusciamo a capire bene quali siano i criteri di selezione del personale, quali le caratteristiche per l'assunzione.

Per quanto riguarda la qualità dei pasti, vi è l'obbligo da parte delle mense di effettuare sondaggi-campione tra gli studenti circa la loro appetibilità: « Nel 1986 su 1195 campioni analizzati da 3238 studenti, abbiamo che nel 92% dei casi c'è un'eccedenza quantitativa e solo nell'8% si riscontra normalità rispetto alle tabelle dietetiche, cioè circa la quantità del pasto. Inoltre 55 studenti hanno riscontrato una appetibilità « scadente », 1148 « sufficiente », 1821 « buona », 214 una appetibilità « ottima ».

Rimane il dubbio sui criteri della selezione dal punto di vista strettamente statistico e su eventuali sovrarappresentazioni per alcune facoltà (o sottorappresentazioni per altre). Vi sono evidentemente carenze strutturali ormai statiche ma si prospettano soluzioni? « Soluzioni? Non saprei oggettivamente. Noi cerchiamo una giustificazione, se è giusto trovarla, per spiegare perché molte volte può anche succedere, e succede, che il cibo non sia completamente appetibile, etc... bisogna scegliere per il futuro ».

Nessuno, però, sembra saper rispondere: se si discute sulla qualità della salsa, sul suo essere sempre la stessa in qualsiasi immaginabile piatto, probabilmente il problema esiste. Tutti però svolgono il proprio lavoro con coscienza e con surplus d'incarichi: ma allora?

Mensa centrale — Esempio di menu settimanale

LUNEDÌ

PRANZO

Maccheroni alla napoletana, pasta al burro, riso e fagioli Polpa di nasello, fettina ai ferri, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Pasta al filetto, pasta al burro, zuppa di verdura
Fettina alla pizzaiola, maiale alla calabrese, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

MARTEDÌ

PRANZO

Ziti alla genovese, pasta al burro, pasta e lenticchie
Fettina ai ferri, spezzatino con piselli, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Maccheroni al ragù, pasta al burro, minestrone alla contadina
Fettina ai ferri, hamburger alla sorrentina, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

MERCOLEDÌ

PRANZO

Penne mantecate, pasta al burro, minestrone alla lombarda

Parla il sindacato

« Aumentando il prezzo dei pasti il servizio non migliorerà »

Ci sarà un sondaggio sui problemi della mensa

A seguito della polemica sulla Mensa universitaria, vivacemente criticata dagli studenti, abbiamo ritenuto opportuno interpellare in questa sede, il Direttore della Mensa Centrale, Gennaro Montella, il rappresentante sindacale (CGL, CISL, UIL) Domenico Lanzese e lo chef « don » Peppino Russo.

Particolarmente risentiti dalle critiche piovute loro addosso in questi ultimi tempi, hanno tenuto a precisare di non essere responsabili di eventuali disfunzioni del servizio.

Secondo, lo chef Russo: « È innegabile che c'è stato un miglioramento del servizio soprattutto se confrontato con quello di alcuni anni fa. Le lamentele sono diminuite perché le sale da 2 sono passate a 3 (alla mensa centrale) e il menù si è arricchito con carne arrosto e mozzarella sempre presenti per chi ha problemi di stomaco ».

So benissimo che la cucina casalinga è cosa ben diversa ma vi assicuro che facciamo il possibile e talvolta anche di più per accontentarvi ».

« Volendosi esprimere in termini ancor più tecnici — precisa il direttore Montella — noi disponiamo di un numero di posti a sedere inferiore a 500 per cui l'utenza, che si concentra in una fascia

oraria molto ristretta, dà luogo a file (che non sono così interminabili come si dice) ».

« Personalmente — commenta il sindacalista Lanzese — credo che le critiche siano motivate soprattutto dalla eterogeneità delle persone che mangiano alla mensa.

Critiche ancor più feroci vengono mosse dagli utenti dei cosiddetti « punti di distribuzione mensa » (Economia e Commercio e Veterinaria) i quali, come è noto, non avendo una propria cucina, si servono dei cibi precotti alla mensa centrale.

Ed oggettivamente un piatto di pasta (per quanto al dente), portato da Mezzocanone a via Partenope è mangiabile o quasi.

« Sarebbe stupido affermare il contrario — sostiene lo chef — ma la colpa non è nostra. Per quel che ci è consentito cerchiamo di eliminare tali inconvenienti; »

« Inoltre — aggiunge il direttore Montella — gli studenti non credano che il cibo resti in giacenza per ore nelle mense di Economia e Veterinaria. A più riprese, infatti, partono dei furgoncini che trasportano le pietanze. Il primo alle 10.30 con il cibo per i dipendenti (che è lo stesso di quello per gli studenti), ed i piatti freddi (insa-

late, frutta, ecc.) il secondo alle 11.30 ed il terzo alle 12.30; più di così... ».

A questo punto dobbiamo inevitabilmente chiedere: perché ad Ingegneria si mangia molto meglio?

« Secondo me — risponde risentito (!) « Don » Peppino Russo — non c'è alcuna differenza. Solo che ad Ingegneria il numero dei pasti serviti è notevolmente minore, il che permette un migliore servizio ».

« Sono pienamente d'accordo con lo chef — interviene Montella — oltretutto i fornitori (sia ben chiaro) sono gli stessi per tutte le mense ».

Infine il sindacalista Lanzese tiene a precisare: « I dipendenti operano in condizioni di forte disagio, e come loro rappresentante non posso che elogiarli. Ogni giorno combattiamo non solo con gli studenti, ma con un esercito di abusivi.

A nostro giudizio dal dibattito emergono più giustificazioni che rimedi e molto domande non hanno ancora avuto una risposta definitiva. La colpa non sarà dei dipendenti, ma le disfunzioni (gravi) ci sono, e non fanno altro che danneggiare lo studente, alimentandone i malumori.

Giuseppe Pedersoli

Michele Saggese



Scaloppina al vino bianco, salsicce con patate, mozzarella

Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Pasta stufata, pasta al burro, passato di legumi
Fettina prezzemolata, merluzzo all'italiana, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

GIOVEDÌ

PRANZO

Rigatoni alla bolognese, pasta al burro, riso e piselli
Fettina ai ferri, petto di tacchino, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Gnocchetti alla sorrentina, pasta al burro, riso al sugo
Fettina ai ferri, polpette alla casalinga, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

VENERDÌ

PRANZO

Linguine alla pescatora, pasta al burro, pasta e ceci
Fettina ai ferri, trance di pesce, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Pasta al pomodoro, pasta al burro, minestrone
Fettina ai ferri, cotoletta alla milanese, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

SABATO

PRANZO

Risotto alla primavera, pasta al burro, pasta al sugo
Fettina ai ferri, brasato con piselli, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Sacchetti

Petto di pollo e caccetto

DOMENICA

PRANZO

Timballo di fettuccine, pasta al burro, riso e verdura in brodd
Fettina ai ferri, cosciotti di pollo, mozzarella
Contorni vari
Pane e frutta

CENA

Sacchetti

Maiale con giardiniera, formaggio

Mensa: la parola agli studenti

Scienze Politiche

Qualità dei cibi, sovraffollamento, fragilità delle posate.

Questi i problemi di maggiore rilievo emersi dal sondaggio compiuto tra gli studenti della facoltà di Scienze Politiche.

Non basta. Le code interminabili non permettono di entrare e fanno sì che quasi la totalità degli studenti disertino in favore di un più veloce panino.

Chi invece, più fortunato (si fa per dire), ha la possibilità, ma soprattutto il tempo di recarsi a mensa, riesce ad entrare dopo lungo tempo e una volta arrivato al banco della consegna dei cibi, si trova dinanzi ai soliti pasti dal sapore indefinibile. Spesso si è costretti a mangiare con le mani per non perdere ulteriore tempo alla ricerca disperata di una nuova, ma sempre plastificata, forchetta.

Riuscire quindi a consumare per intero un pasto è un'impresa eroica e può essere considerato come un segnale positivo dovuto a particolari quadrature astrologiche. Vi è chi ha visto studenti invocare la presenza della mamma durante l'ultimo atto dell'impresa, lo sbucciamento della mela. Molti desistono, moltissimi preferiscono rischiare l'epatite e mangiarla con la buccia. Pochi, pochissimi riescono nel loro intento.

Le voci di dissenso sono unanimi. Abbiamo provato ad offrire denaro a qualche studente affinché si creasse un contraddittorio tra favorevoli e contrari. Non abbiamo trovato nessuno!

Sentite in rapida frequenza i pareri di alcuni studenti.

« Non vado a mensa da molto tempo — dichiara Carlo, III anno —, il mio stomaco si trova senz'altro meglio. Al pasto caldo, quando posso, preferisco un panino. Perlo meno la mia gastrite non ne risente ».

Anche Antonietta, iscritta al IV anno, non va più a mensa: « Ho rinunciato a seguire i corsi pur di non mangiare a mensa. Non posso permettermi di comprare un panino ogni volta che vengo a Napoli. Quindi, meglio desistere ».

Tonia, del primo anno, è rimasta sconvolta dall'andamento delle cose: « Vado spesso a mensa, soltanto però, perché ci sono costretta. Le file sono interminabili, il cibo scadente, ma purtroppo non posso fare a meno di mangiare. La mensa è l'unica alternativa al digiuno. Spesso, sono costretta a saltare qualche corso perché perdo troppo tempo per fare la fila. Purtroppo il Consiglio di Facoltà ci ha concesso soltanto

un'ora di spacco tra un corso e l'altro e questo ci penalizza enormemente ».

Pasquale del III anno si lamenta perché ci sono molti non aventi diritto che entrano abusivamente. « È facile avere biglietti, basta chiederli a qualcuno. D'altronde però tutta questa gente non ha dove andare, il problema investe quindi istituzioni diverse dall'Opera Universitaria. Investe ad esempio il Comune che dovrebbe provvedere a sfamare questa gente ».

Sulla qualità dei cibi si intrattiene Gennaro, anche lui del terzo anno. « Si mangia male, questo è innegabile, ma per lo meno si mangia. Allo stesso prezzo non esiste un altro servizio per gli studenti ».

Come si vede una voce unanime di dissensi contro l'istituzione mensa. Ma come risolvere i problemi che assillano gli studenti? Come fare, insomma, affinché migliori la qualità del cibo, affinché si snellisca l'interminabile coda per l'ingresso?

Qualcosa si è già mosso. Sembra che la direzione dell'Opera Universitaria, che gestisce la mensa, abbia richiesto ai presidi di facoltà di fare in modo che le ore di spacco, fossero differenziate per ogni facoltà. Ma a quanto pare non è servito a niente, la lotta è tra le 13 e le 14.30.

Soluzioni? Ce n'è qualcuna interessante. Ad esempio Antonietta pensa che con un servizio personale si eviterebbe l'ingresso ai non iscritti: « Potrebbe essere una soluzione per snellire la coda ».

Tonia propone qualcosa per migliorare la qualità dei cibi: « Il mio è un vero appello ai cuochi: vi prego, lasciate la pasta qualche minuto in più sul fuoco. E immangiabile! ».

Carlo non vuole tornare più a mensa: « Fin quando non sarà migliorata la qualità del cibo preferisco mangiare un panino, non penso che sia un problema irrisolvibile. Per quanto riguarda invece le code, è un problema di più difficile soluzione. Credo che bisogna soltanto aspettare il decentramento nel villaggio universitario di alcune facoltà. Solo così le cose potranno migliorare ».

Gennaro si lamenta per le posate: « Si rompono subito. Non si potrebbero usare forchette e coltelli di ferro? »

Come si vede ce n'è per tutti i gusti, non ci resta che piangere.

**Enrico Palmieri
Maurizio Sansone**

Mensa: la solita zuppa?

Ci addentriamo tra sussurri e grida in un problema reale sul quale circolano molti pareri

MENSA UNIVERSITARIA



**7 CHILI IN
7 GIORNI**

Medicina II

Ore 12: La mensa di Medicina II apre i suoi battenti. I precotti sono giunti da qualche oretta e attendono, dopo aver attraversato il traffico cittadino, di essere consumati da quel gruppetto di persone che aspetta. La sala è abbastanza ampia, di fronte si aprono i servizi igienici e di lato vi è il bancone con le cibarie in scatola. L'idea del « pacco sorpresa » deve essere nata, secondo me, proprio dall'osservazione di questi contenitori chiusi, dati da una dolce mano a cui ogni sorte è legata. L'unica differenza è che invece del contenuto — per forza di cose svelato — la sorpresa sta nella qualità. Per ingannare la noia della fila azzardo una previsione sul cibo. La pasta sarà sicuramente scotta, o peggio cruda al centro, e per ovviare a ciò, sarà imbottita di condimento; la fettina di carne sarà dura e dopo una breve esposizione all'aria, pure fredda; il pesce avrà un sapore indecifrabile, la verdura... ma è mezzogiorno e la fame si fa sentire: messo a zittire il palato si mangia di tutto! E dopo una pasta scotta e pepata (?) e una fettina — gratia dei — abbastanza tenera, ipizio

una piccola indagine. Certo che sulla qualità del cibo sono tutti d'accordo: mediocre, passabile, mangiabile, sono gli aggettivi più usati. Cosa si vorrebbe? Beh, una cucina in sede, per evitare l'indecenza dei precotti. Comunque non si può ottenere tutto e comunque il cibo della mensa non sarà mai buono quanto quello di casa. Dice uno studente: « Se dalla mensa si pretende un cibo sano, semplice e buono si è sbagliato indirizzo. Ne mancano i presupposti e ciò sarebbe in stridente contrasto con la funzione che essa deve svolgere: una enorme quantità penalizza certamente la qualità del cibo che come tale risulterà dozzinale ». C'è chi, poi, considerando il rapporto di scambio con la mensa, cioè il prezzo di ogni pasto, addirittura suggerisce di non protestare... Ma questi ultimi commenti lasciano il tempo che trovano: sta di fatto che non si giustifica assolutamente la qualità tutt'altro che buona, come si vorrebbe far credere, del cibo-mensa. Comunque, per gli studenti di medicina non tutto il male vien per nuocere: dopo sei anni di pasti-mensa avranno un corpo su cui far pratica: il proprio!

Carmine Amodeo

« Anche ad Economia e Commercio si spende poco ma... si mangia male. Ascoltiamo cosa ne pensano gli studenti ».

I manicaretti e le leccornie gustati durante le vacanze natalizie ci hanno doppiamente rovinato: da un lato perché glicemia e trigliceridi, hanno raggiunto livelli di guardia, dall'altro perché ci siamo abituati allo « struffolillo di mamma » e allo « spaghettiello a vongole di zia Titina ».

Tranquilli!!! (direbbe il paninaro di Drive in). La mensa universitaria ci attende al varco con pasti ipoproteici e cibi che proprio non fanno ingrassare (sono talmente indigesti che nessuno ha il coraggio di ingerirli).

Queste affermazioni sono frutto di un « raid » effettuato alla mensa di Economia e Commercio dove abbiamo raccolto pareri di studenti sempre più malcontenti (scusate la rima).

Franco, 3° anno: « Noi fuori sede siamo pressoché costretti ad usufruire del servizio mensa, quindi credo di essere in grado di dare dei giudizi. Ma parlare male della mensa significherebbe scendere nella retorica. Mi sembra più proficuo proporre delle soluzioni, come quella di un aumento del costo del pasto, (ad esempio da L. 400 al L. 1000), purché si migliori la qualità del cibo ».

Patrizia, 4° anno: « Ha ragione Franco a dire che parlando male della mensa si scade nella retorica, ma certe annotazioni vanno fatte. Ad esempio mi sembra assolutamente inconcepibile che una Facoltà come la nostra, che vanta 4000 iscritti l'anno, non abbia una propria cucina, ma si serva di stomachevoli precotti portati qui da chissà dove ».

Claudia, 1° anno. Oltre alla pessima qualità del cibo, di cui mi sembra superfluo parlare ancora, voglio far notare che le dimensioni del locale in cui mangiamo sono minime, soprattutto se raffrontate all'enorme numero di iscritti. Per questo vorrei spezzare una lancia a favore dei dipendenti che fanno il possibile per accontentarci.

Sergio, 1° anno. E da poco che mangio in mensa, per cui non posso definirmi un esperto: dico solo che se continuo a mangiare così al 4° anno proprio non ci arrivo: muoio prima.

**Michele Saggese
Giuseppe Pedersoli**

Medicina I

« Nell'organizzazione delle mense e dei servizi si dovrà tener conto dell'età, del sesso, dell'attività fisica degli individui che usufruiscono della mensa ». Così il Prof. Travia autore del libro: « Manuale di scienza dell'alimentazione », descrive, in un concetto, il buon funzionamento di una mensa.

A questo aggiungo che la pianificazione di una mensa, dove accedono persone sane che devono integrare o sostituire uno o più pasti è molto complessa. Si devono soddisfare esigenze alimentari di complessi riuniti, transitoriamente, in comunità dissimili per sesso, per età, per attività e cultura. Il ritratto della mensa centrale invece è un pugno nell'occhio a tutte queste belle parole, così come risulta da alcune domande rivolte a studenti della prima facoltà di medicina.

Francesco primo anno fuoriscorso: « Io per fortuna solo qualche volta ho mangiato alla mensa, di racconti ne ho sentiti molti, ritrovamenti di mosche, scarafaggi o simili, ma io personalmente non ho mai fatto queste "pesche miracolose". Una cosa è certa la pasta è sempre scotta e la frutta sembra lavata ma in realtà non lo è. Mi fanno un po' pena quei fuoriscorsi costretti a mangiare qui tutti i giorni ».

Beatrice terzo anno: « Ho mangiato delle volte alla mensa preferendo però, sempre il pranzo freddo, il formaggio è buono, la mozzarella non ha molto sapore ma per quello che costa non mi posso lamentare. Il problema grosso è un altro: è difficile parlare, stare seduti al proprio posto per due minuti, dopo il pranzo! C'è sempre qualcuno che, come un falco, si mette dietro di te per prendere il tuo posto ».

Vabis, specializzando, greco: « Io mi ritengo fortunato perché sono stato istruito su queste cose del vivere quotidiano da mio fratello che risiedeva a Napoli prima di me. Insieme ad un altro mio connazionale, abbiamo la possibilità di cucinare per fatti nostri. Apprezzo molto la cucina napoletana, un po' meno quella mensa universitaria ».

Gianni quarto anno: « Non è certo la cucina di mamma! Mangiarci ogni tanto va bene, ma tutti i giorni è una cura che non auguro a nessuno. La cosa che mi dà più fastidio è quella fila di bicchieri pieni e semipieni trasformati a volte in cenere davanti a te che nessuno toglie; a volte non sai nemmeno come mettere il vassoio ».

Francesco Bianco

studente di
Ingegneria

studente di
un'altra facoltà



Quesito: Gli studenti di Ingegneria pesano di più perché mangiano meglio o mangiano meglio perché pesano di più?

Scienze Biologiche

Continuando il nostro viaggio nel pianeta mensa ci siamo fermati ad esaminare le reazioni degli studenti di scienze biologiche. Abbiamo raccolto in questo caso la parola di esperti: « chi meglio di loro conosce gli effetti della nutrizione sul corpo umano, l'importanza delle sostanze ingerite sul nostro metabolismo? Ateneapoli ha intervistato in particolare due studenti per apprendere le impressioni generiche dei laureandi in « biologia » sul tema della mensa.

Enzo. Studente al secondo anno del corso di laurea.

Ateneapoli: Hai pranzato in qualche occasione alla mensa universitaria?

Enzo: Sì.

A.: Quale è il tuo giudizio sulla qualità delle pietanze?

E.: Secondo me si mangia discretamente. C'è possibilità di scelta, due primi, carne o pesce per il secondo ed un frutto di stagione. La pasta, elemento insostituibile per la dieta Mediterranea, è quasi sempre al dente e ben condita. Maggiori perplessità si addensano sui secondi, infatti la carne non è « tenerissima » ed il contorno lascia molto a desiderare. Nota « stonata » è costituita però dalla scomodità delle sedie girevoli che rende alquanto difficoltosa l'operazione del taglio della carne, pardon della « suola di scarpe ».

A.: In sintesi ti dichiari soddisfatto della gestione della

mensa?

E.: Sì. Non mi lamento sebbene devo ammettere che raramente consumo i miei pasti in tale sede.

Claudia. Studentessa al primo anno del corso di laurea.

Ateneapoli: Quali sono le tue impressioni sulla mensa?

Claudia: Per quanto concerne la qualità della « cucina » non ho molto da obiettare. Certo c'è chi sta meglio di noi, c'è chi mangia nei ristoranti, vedi economia marittima, c'è chi mangia in mense più organizzate, vedi ingegneria, ma la situazione non è insostenibile. Le mie critiche colpiscono in realtà altri settori, quello della sorveglianza e dell'ambiente.

A.: Cosa intendi per sorveglianza e per ambiente?

C.: Pochi mesi sono trascorsi da un episodio incescoso che mi è capitato nei locali della mensa. Sono stata vittima di un furto. Mi hanno « sottratto » due libri di valore, e penso che a rubarli siano stati due miei « colleghi ». Inoltre so che altre persone hanno subito furti e da allora non frequentano più la mensa.

Enzo e Claudia, hanno espresso in sintesi il pensiero dei « biologi » sulla mensa. Entrambi non rilevano mancanze insanabili nella gestione, entrambi « gradiscono » i cibi, entrambi mettono in rilievo piccole questioni che necessitano di risoluzione.

Roberto Schloppa

Lettere e Filosofia

L'Università non è soltanto dipartimenti, biblioteche, segreterie ma è anche una serie di servizi collaterali di cui lo studente può usufruire per attività culturali e non riduzioni per mostre, spettacoli, il C.U.S. la mensa. A proposito di quest'ultimo servizio, abbiamo posto alcune domande agli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia.

Ad Enrico, iscritto al 4° anno di Filosofia, abbiamo chiesto se ritiene soddisfacente il servizio offerto dalla mensa e per quanto riguarda affollamento e orari e per il cibo e le condizioni igieniche. « Mi reco a mensa a seconda degli orari dei corsi, ci sono quindi periodi in cui me ne servo di più, altri di meno. Gli orari sono l'unica cosa valida, forse però la sera si potrebbe spostare l'apertura alle 19. Fila e affollamento sono legati allo scarso numero di locali adibiti a questo tipo di servizio, ci sono evidenti disparità qualitative fra la mensa della Centrale, quella del Politecnico e quella dell'Oriente, anche se da qualche tempo c'è un certo livellamento in negativo ».

Il tono di Enrico diventa sarcastico a proposito del cibo e dell'igiene: « Se evitiamo il discorso dei vermi nell'insalata, perché a qualcuno la carne può anche piacere, se non parliamo delle evidenti ditate nei piatti, perché qualcuno potrebbe gradire quest'aspetto vetero-comunitario tutto fila liscio nel migliore dei mondi possibili ».

E il prezzo del biglietto? « Il prezzo del biglietto è alto perché la mensa è, o meglio dovrebbe essere, un servizio sociale. In rapporto alla quantità del cibo è basso, in rapporto alla qualità è alto; non sono d'accordo con proposte d'aumenti, meno che mai con prezzi tarati sulle fasce di reddito; ciò, infatti, provocherebbe abusi d'ogni genere ».

Antonio, iscritto al 2° anno di filosofia, è in piena sintonia con Enrico per quanto riguarda la sostanza e il tono delle dichiarazioni: « L'affollamento è pazzesco, probabilmente perché la mensa della Centrale serve troppe facoltà e ciò ha dei riflessi anche sul piano igienico. Per quanto riguarda il cibo l'unica è prendere panini e mozzarella, la carne è terribile, spesso l'ho usata per risuolare le scarpe usando come stringhe gli spaghetti al dente. Non so se la qualità del cibo sia migliore di sera, poiché a casa mia manca il bicarbonato e io desidero fare sogni tranquilli. Credo, comunque, che la nostra mensa sarebbe un ottimo metodo per frenare gli indici di natalità di regioni par-

ticolarmenle popolate. Voleghiu infine sottolineare il senso di responsabilità degli addetti alla mensa che, antecedente dall'inserire nel menu i tagli ».

Ritieni equo il costo del biglietto? « Il costo del biglietto è alla portata di tutti ma è tutt'altro che equo tenendo conto che in realtà la mensa è un disservizio sociale ».

È ora la volta di Daniele iscritto al 1° anno di Lettere moderne. « Bisogna specificare al servizio mensa malgrado le cessioni affollamento e una certa rigidità d'orario. Mi addito se riuscivo a trovare posto a sedere mangiavo solo il primo o secondo infatti sono da abolire tranne la mozzarella che però è insipida. Credo che la mensa abbia il prezzo e il personale che si merita a volte mi chiedo perché all'Oriente si mangia meglio pagando lo stesso. Dissento le condizioni igieniche ». Ma Silvana, fuoriscorso di Filosofia non è d'accordo con il parere espresso dagli altri studenti: « Essendo una fuoriscorso ho frequentato assiduamente la mensa, l'esiguo numero dei locali e gli orari non molto elastici provocano spesso un affollamento impossibile ma devo dire che la qualità del cibo è decisamente migliore, ora il livello è soddisfacente. La carne è buona, le salicce un po' meno, la pasta non è scotta grazie anche all'abolizione dei precotti, le porzioni sono abbondanti. Non credo, insomma, che la situazione sia così disperata ». L'opinione di Paola e Sergio, iscritti rispettivamente al 2° e 3° anno di Lettere classiche, è sostanzialmente in accordo con quanto detto da Silvana: « La mensa della Centrale serve troppe facoltà, di qui il fenomeno di iperaffollamento cui contribuisce pure l'orario, certamente non molto elastico. Il cibo non è cattivo, le porzioni sono abbondanti, dobbiamo anche pensare che cucinare per centinaia di persone non è affatto una cosa agevole. Non credo sia giusto gridare « crash-fige » per un arrosto troppo duro, che è invece da considerarsi come un incidente che può capitare. Per quanto riguarda il prezzo credo che sia onesto quello attuale, in altre città si paga di più per un servizio sostanzialmente simile al nostro; forse una maggiore attenzione all'igiene dei locali non guasterebbe ». Discordanti, dunque, i pareri emersi da questo breve sondaggio presso gli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia. Che la mensa si sia adeguata al noto aforisma: « Bene o male, purché se ne parli »? **Gianpaolo Palumbo**

(continua)

Speranze e sogni degli studenti di otto differenti Facoltà

Cosa si aspettano gli studenti dal 1987?

Architettura

Il 1986 ormai, con i suoi problemi, è alle spalle. Cosa ti aspetti dal 1987? Quali sono le tue speranze? Quali le prospettive realizzabili? Queste le domande rivolte ad alcuni studenti di Architettura. Fabrizio Mutarelli

« Il 1986 è andato via lasciandoci in una situazione che non si può considerare rosea: è inutile sperare cose che ho il diritto, da studente, di avere ma che vengono catalogate sotto la voce: «sogni». Per il nuovo anno vorrei solo che fosse possibile studiare, senza eccessivi problemi burocratici. Sarebbe un miracolo poter eliminare il gran numero di esami spostati, corsi fantasma, lezioni viaggianti, statini dispersi e correzioni mancate.

Questo è il mio sogno per il 1987 ».

Virgilio Cionfrini

« Io vorrei che nel 1987 il metter piede in facoltà non significhi perder tempo, vorrei invece che fosse produttivo, più che stare a casa a studiare.

Ci vorrebbe un 1987 frizzante che cambi un po' le cose e che ci permetta di studiare per poi diventare architetti validi e non geometri con un titolo appeso al muro. Ci vorrebbe un « Quid » in più nei nostri corsi, un piccolo salto di cultura che ci faccia entrare nella dimensione « Architetto ».

Giuseppe Genovesi

« Ciò che mi aspetto dal 1987 è riuscire a seguire la mia personale andatura di studio, purtroppo questo è argomento che dipenderà da tante altre persone, della struttura universitaria e da tutto ciò che dovrebbe essere modificato. Sono un ragazzo molto calmo e vorrei soltanto poter tranquillamente portare avanti i miei studi ».

Patrizia Greco

Chimica e Fisica

Non c'è dubbio. Il 1987 è stato accolto dai più con entusiasmo e fiducia, pur non mancando di disincantati e pessimisti, l'ottimismo prevale. « Per me » dice Daniela « l'inizio di un nuovo anno rappresenta sempre qualcosa di bello e di positivo: il futuro è davanti a me e io posso cambiarlo ». Speranza e fiducia anche per il futuro della nostra città ». L'arte della previsione non è il mio forte, ma credo che il 1987 rappresenterà un ulteriore passo in avanti per l'immagine di una Napoli viva, creativa, in pro-

gresso soprattutto per quanto riguarda le iniziative culturali » sostiene Fabrizio. Sempre all'insegna dell'ottimismo è il parere di Roberta: « Dal 1987 mi aspetto nuove avventure e nuove esperienze, e non solo nell'ambito della mia vita privata. Spero che si dia più spazio alle nuove idee e alle nuove iniziative perché il nostro sia un domani veramente rinnovato ». Più disillusa è l'opinione di Marco: « Perché il 1987 dovrebbe essere diverso e migliore? In effetti ciò che cambia è solo la data sul calendario ».

Come sarà il 1987 per l'Università? In questo caso il coro degli sfiduciati si infoltisce, emblematica è l'opinione di Federico « Più ordine, più efficienza, più organizzazione, certo le cose non possono cambiare nel giro di pochi mesi, ma la volontà da parte degli studenti non manca ».

Soldi e successo sono certamente ai primi posti nella classifica dei desideri per l'anno nuovo. « Dal 1987 mi aspetto un libretto pieno di 30 e magari un 13 al Totocalcio » dice Francesco, mentre più concretamente conclude

Federico: « A me basterebbe che il Napoli vencesse lo scudetto! ».

Simona de Iulio

Economia e Commercio

1987: ECCO LE SPERANZE DEGLI STUDENTI

« L'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va ». Siamo pienamente d'accordo con Lucio Dalla. Solo che la realtà è cosa ben diversa da quello che è il prosieguo della canzone. Novità almeno per il momento, non ce ne sono, e così tutti noi ci affidiamo ai desideri espressi dinanzi ad una stella cadente o ad esplicite richieste a Babbo Natale.

Ma cosa sperano gli studenti? E più in particolare quelli di Economia e Commercio? Abbiamo cercato di stabilirlo rivolgendo alcune domande ai colleghi incontrati nelle aule o nei corridoi della Facoltà. Non è un campione numeroso ma ci è sembrato significativo.

Monica Amato 1° anno: « Visto che non ho ancora fatto esami mi auguro since-

ramente che questo primo anno di vita universitaria mi dia la carica e lo spirito giusto per affrontare con maggiore serenità e concretezza le fatiche che, università adesso, e mondo del lavoro poi, mi imporranno. E soprattutto che crei le premesse per la mia completa realizzazione nella vita.

Luisa Martone, 1° anno: « Oltre alle solite speranze che ci accomunano ogni anno e che puntualmente spariscono magicamente così come arrivano, nel campo universitario auspicherei una maggiore razionalità degli insegnamenti e magari un po' di pulizia nelle aule che ne avrebbero tanto bisogno ».

Angelo Peduto, 2° anno: « L'anno scorso i problemi per l'università non sono mancati, ad esempio la questione di Medicina, per questo mi sembra legittimo augurarsi un anno migliore per tutte le componenti universitarie, docenti, non docenti, studenti ».

Paolo Varriale 3° anno: « Spero che la questione di Monte Sant'Angelo venga risolta una volta per tutte in

modo da poter risolvere quei piccoli problemi logistici che pesano sulle spalle di noi studenti; per fare degli esempi non si andrebbe più a cinema per le lezioni, si eviterebbero le file chilometriche agli sportelli per un certificato (che magari verrà consegnato poco dopo averlo richiesto). Spero che tutto ciò non resti una speranza. Questi i miei desideri ».

Per concludere vogliamo aggiungere i nostri personali e più sentiti auguri di un sereno 1987 ovviamente insieme al vostro giornale 'ATE-NEAPOLI.

Giuseppe Pedersoli
Michele Saggese

Farmacia

Decorso il 1986, abbiamo salutato tra eccessivi frastuoni, botti ed abbondanti libagioni il nuovo anno, pervasi dall'innato desiderio di veder migliorare il nostro avvenire.

Ciascuno con speranze e programmi da attuare si accinge a vivere il 1987 con prospettive migliori del passato: aspirazioni che pervadono peculiarmente noi studen-



ti universitari, che viviamo l'età di transizione tra la spensieratezza dell'adolescenza e le preoccupazioni del post-laurea, essendo incerto come e se potrà essere sfruttato il tanto sospirato titolo accademico.

Di tale preoccupazione sono coscienti anche i colleghi della Facoltà di Farmacia, che abbiamo interpellato per evidenziare i loro problemi, che sembrano, allo stato, non facilmente risolvibili.

Coloro a cui abbiamo chiesto cosa si aspettino dal 1987 hanno espresso il desiderio di veder migliorare, soprattutto, l'organizzazione della loro Facoltà: auspicando l'adozione di urgenti provvedimenti dalle Autorità accademiche, onde evitare i continui trasferimenti di « cattedre » i frequenti rinvii delle « sedute » d'esame, in quanto, tali inadempienze, comportano disagi e sconfitti agli studenti, con relative ripercussioni sull'esito degli esami.

Tra l'altro i laureandi farmacisti, che non hanno già il lavoro assicurato — come coloro che discendono da stirpe di professionisti del settore — aspirano ad una maggior comprensione dai loro illustri precettori, non avendo la possibilità di impraticarsi come i loro fortunati colleghi di studio.

Gli studenti di Farmacia sono, infine, molto preoccupati per la decisione presa dalle Autorità di trasferire la sede della loro Facoltà presso il II Policlinico; provvedimento che — se attuato comporterà notevoli difficoltà per i residenti in periferia e fuori Napoli, in quanto è oltremodo problematico raggiungere la zona dei Colli Aminei, stante la penuria dei mezzi di trasporto pubblico.

Fra tante lamentele i più tranquilli si son rivelati i prossimi candidati alla laurea, per i quali sussiste l'unico desiderio di trovare, al più presto, un dignitoso lavoro.

Fiorella Montano

Lettere e Filosofia

« 1987.... pensaci tu! »

Quali sono le aspettative degli studenti di Lettere e Filosofia per il futuro?

L'anno nuovo è già qui: lo abbiamo salutato con festosi cin cin e con meravigliose feste; in questa occasione nessuno può fare a meno di essere travolto da una incredibile ventata di ottimismo; pure per il nostro Ateneo di speranze ve ne sono molte: ci sarà più organizzazione?

Non sembrano comunque scontente della situazione le matricole della Facoltà di Lettere e Filosofia, anche se la maggior parte degli studenti è stata recentemente vittima di alcuni inconvenienti. Cosa dire ad esempio delle

chilometriche file alla segreteria per consegnare il Piano di Studi, e del disordine all'inizio delle lezioni causato dall'arrembaggio al posto a sedere? Le aule non sembrano mai sufficienti per contenere tutti e chi rimane in piedi non riesce a prendere appunti, a meno che qualche buon amico non occupi un posto anche per lui. Qualcuno ha comunque dichiarato: « Rispetto a quello che accade nelle altre Facoltà come quella di Giurisprudenza dove addirittura si è costretti a seguire le lezioni nei cinema, posso ritenermi contenta a frequentare una Facoltà dove vige un'atmosfera abbastanza tranquilla ». Quindi nessun grave problema, a parte la mensa: « Nell'87 spero di non rimanere intossicato e di non rimediare l'ulcera per colpa di quegli intrugli », è stata l'affermazione di un fuorisede. Per l'anno nuovo anche buoni propositi per lo studio; la massima aspirazione è di riuscire a portare una buona media e di non rimanere indietro con gli esami.

Qualche ragazza si augura di trovare dei professori buoni e generosi, e qualche altra di riuscire a studiare molto e con il minimo sforzo! Come si dice... tra il dire e il fare c'è di mezzo.... un'Università con tanti problemi e con tante speranze.

Ivana Pisciotta

Scienze Politiche

Questo articolo, che in partenza, aveva l'intenzione di registrare ciò che gli studenti di Scienze Politiche si aspettano dal nuovo anno, è diventato un vero e proprio atto d'accusa, nei confronti dell'intera organizzazione della nostra Facoltà.

ROSARIO GIUDICE: Ciò che mi aspetto e mi auguro di avere dal 1987 è una struttura universitaria più efficiente, cioè un maggior numero di aule, un miglior funzionamento del laboratorio linguistico, ed un miglioramento qualitativo e quantitativo del materiale didattico che è al momento molto carente. Ancora, spero che: professori siano finalmente un po' più umani nei nostri confronti, cercando di comprendere meglio i nostri problemi e le nostre esigenze.

ANNA R.: Spero che nel nuovo anno possano essere superati i tanti problemi che assillano la nostra facoltà e noi studenti. In primo luogo spero che la nostra facoltà recuperi un po' di quella credibilità che in questi ultimi tempi si sta perdendo a causa della scarsa qualificazione di molti docenti, i quali spesso non hanno né la voglia né la capacità di insegnare la loro materia. Inoltre invito i nostri professori a valutarci solo in base alla nostra pre-

parazione, e non in base a fattori esterni come purtroppo spesso succede. Un altro invito che voglio rivolgere ai nostri professori è quello di non cambiare continuamente i testi, in quanto tali modifiche non sempre rispondono ad esigenze didattiche.

ANNA C.: Mi auguro che nel nuovo anno venga finalmente messo ordine nel caos della nostra facoltà, e con ciò voglio dire che l'orario delle lezioni deve essere predisposto con maggiore riguardo alle nostre esigenze, che la biblioteca deve permetterci di portare i libri a casa o di consultarli con più calma fornendoci un maggior numero di posti, che finalmente deve essere risolto il problema delle aule, che i professori devono essere più umani con noi e soprattutto devono mostrarsi, o magari essere ma ciò è più difficile, più interessati nei confronti della loro materia in modo da suscitare anche in noi tale interesse.

GIANNI NUCIFERO: Vorrei che la nostra facoltà fosse meglio organizzata e che ci fosse da parte dei docenti una maggiore presa di coscienza dei nostri problemi. Inoltre vorrei che si realizzasse una maggiore concordanza nei criteri di giudizio dei vari professori in quanto capita spesso che nell'ambito dello stesso esame si trovino professori « trentisti » e professori che bocciano a stiano.

UMBERTO AMOROSO: Secondo me in questo nuovo anno dovrebbe esserci maggiore organizzazione nella nostra facoltà e ciò vale a dire più aule, una maggiore coordinazione negli orari dei corsi e più collaboratori esperti. Spero poi che i professori si rivelino più vicini ai nostri problemi mostrando un volto umano. Credo poi che ognuno di noi debba essere valutato solo per la conoscenza che possiede della materia. Negli anni scorsi non è stato purtroppo così.

Luigi Medugno

Veterinaria

A prima vista, sembra che qui non si abbiano aspettative particolari per il nuovo anno. Molti studenti, nei loro auguri, fanno previsioni che vanno, volutamente, al di là dell'ambito prettamente universitario. Questo è, forse, dovuto al fatto che qui grossi problemi inerenti alla facoltà ce ne sono pochi. O no?

L'augurio, che un po' tutti si fanno per il prossimo anno è soprattutto che tutto fili liscio, e nel migliore dei modi, nel prosieguo degli esami. Ma c'è anche chi aggiunge qualcosa in più, un'aspettativa a più lunga scadenza: che il raggiungimento della laurea, tanto agognata, non divenga vano. I grossi problemi che

affliggono, purtroppo, il nostro Ateneo sono qui un po', ma solo un po', attutiti; ma a ben guardare qualche riscontro si può trovare anche in questa facoltà. Ad esempio, l'immane problema dei servizi che certo non manca: c'è infatti chi si lamenta di una mensa poco capiente, anche per una facoltà che grande non è, auspicando pronta risoluzione per questo ed altri problemi interni. C'è poi un'idea che serpeggia: che il prossimo anno ci riservi delle sorprese niente affatto gradite? Si nota anche una certa paura fra coloro che si avvicinano alla meta laurea; sanno bene che dopo l'inserimento non sarà cosa facile, e sembra che un po' dell'entusiasmo iniziale non ci sia più in loro. Sarebbe però falso fare apparire tutte le aspettative future sepolte da una coltre di nero pessimismo. Infatti c'è da riscontrare che, nonostante tutto, un poco di speranza nel futuro traspare ancora. La speranza, si sa, è l'ultima a morire. Ma più che di speranza, si tratta della consapevolezza di poter credere ancora nei propri mezzi. Dunque l'aspettativa, che chi più chi meno ha; o se volete, l'augurio che un poco tutti si

fanno per il nuovo anno è che, malgrado tutto, si riesca ancora a credere in tutto ciò che si fa.

Giovanni Tortoriello

L.U.O.

Per il nuovo anno, gli studenti dell'U.O. desidererebbero un miglioramento della divulgazione degli orari delle lezioni, dei programmi, degli esami da sostenere, dei giorni di convocazione delle assemblee, degli eventuali spostamenti di orari di lezione o di date di esami. Molte cose in genere si chiedono direttamente ai docenti, ma poiché il numero degli studenti è enorme, sarebbe preferibile che si seguisse un criterio più razionale nell'esposizione delle bacheche.

Molti infatti si trovano disorientati davanti a queste e perdono tantissimo tempo per cercare una data o un titolo di un testo. Gli studenti quindi desidererebbero avere bacheche non più saturate di foglietti senza una sequenza logica, ma una disposizione diversa per una veloce individuazione dell'informazione cercata.

Francesco Fabbrocino

L'Oroscopo per il 1987

Tendenze Generali: Cambiamenti nell'ambito governativo, sembrerà che le istituzioni abbiano deciso di porre il freno ad alcuni problemi di ordine sociale. Napoli avrà nuovi programmi e nuovi ruoli, ma qualche problema inaspettato.

Gennaio: L'aggressività è ben confluita. Possibilità di operare con sincerità e proficuità.

Febbraio: Si cercherà di essere più pratici nella vita. Cambiamenti sociali verranno ben confluiti; caduta di alcuni capi di stato. Scioperi.

Marzo: Ripresa estemporanea del movimento femminile. Contratti e stipulazioni a livello mondiale e nazionale.

Aprile: Interessi nazionali e mondiali saranno in primo piano per molti, tuttavia parole e fatti agiranno in modo opposto.

Maggio: Mezzi di comunicazione e pubblicità faranno gran chiasso intorno ad alcuni avvenimenti, cercando lo scoop e non la verità. Solo alcuni capiranno il significato recondito delle parole.

Giugno: Si cercherà di risolvere un problema scientifico-

medico di importanza mondiale. La rottura di un patto o associazione farà scalpore.

Luglio: Estate calda ma con giornate di intense piogge. Di nuovo si parlerà di grandi progetti e di grandi mutamenti governativi.

Agosto: Le vacanze saranno improntate al divertimento per il divertimento. Fortunati i segni di fuoco.

Settembre: Il ritorno agli affari è spesso duro. Atti terroristici e più in generale la cattiva aggressività porterà fratture pubbliche.

Ottobre: Si riparlerà dell'energia nucleare, forse si cercherà sul serio di trovare una soluzione adeguata.

Novembre: Verrà resa nota una scoperta in campo scientifico e medico. A Napoli è il momento buono per risolvere i problemi sanitari ed anche quello dell'Ateneo, si farà?

Dicembre: L'anno verrà chiuso con buone prospettive e programmi. Qualcosa è stato fatto, molto resta ancora da fare.

PER TUTTI AUGURI.

Mariuccia Manganeli

GRAFFITI

angolo caustico quindicinale

AULA 4
Buona
Fortuna!!



ITALIA: QUARTA AL MONDO PER PRODUZIONE INDUSTRIALE...

Bandito concorso per l'assunzione di cuochi alla Mensa Universitaria di Napoli. Requisiti richiesti: diploma di Geometra, vasta esperienza nel settore turistico, invalidità al 30%.

Costituirà titolo preferenziale l'appartenenza alla famiglia Borgia.

Serpeggia il malcontento fra i docenti ordinari che rivendicano l'equiparazione ai ministri, pretenderebbero l'assunzione di « portaborse »

personali. Vivace protesta di assistenti e ricercatori i quali — come riferito da un rappresentante della categoria — assolvono perfettamente tale compito.

Scoppiata lite furibonda nei pressi di via Mezzocannone tra un passante ed un bidello universitario. Motivo? Alla richiesta di informazioni circa la dislocazione di una strada, il bidello ha risposto chiedendo, istintivamente, la mancia.

"Studente in assetto da battaglia per la conquista di un posto in aula" — Tratto dal Bestiario Universitario



Oroscopo del mese



Ariete dal 21/3 al 20/4: Agirete in modo confuso, non disperdetevi e non dimenticate lo studio, comportatevi con raziocinio e l'anno sarà brillante come il vostro umore. L'amore vi sorride regalando vi gioia a piene mani. Attenzione però, sconsiglio eccessi di ogni genere, sia con il cibo, l'alcool, il fumo, le attività sportive e guide spericolate in particolare ai nati intorno al 27 e 28 Marzo. CIAO e AUGURI.



Toro dal 21/4 al 20/5: Molti di voi vivono momenti tranquilli e le vacanze sono state caratterizzate da pace e sonni profondi. Lo studio va affrontato con calma, senza strafare. Godetevi l'influenza di Nettuno che vi fa dimenticare quei lati pratici della vita e che in genere considerate indispensabili. I nati dal 26/5 al 30/5 non si spaventino di una sottile ma profonda inquietudine esistente da alcuni mesi, analizzatela, capirete molto di più i vostri desideri. CIAO e AUGURI.



Gemelli dal 21/5 al 21/6: Ah! Ah! Mi sembra di sentirvi tutti mentre vi lamentate. Noie, ritardi, fuoriuscite di denaro: per molti è il caos. Consiglio: è il momento di crescere, accettate la lezione che vi viene dagli astri, siate

cauti nell'agire, non decidete, limitatevi nel parlare. Ciò che state imparando, anche nello studio, vi aiuterà nella vita. E non prendetevela con il partner, siate disponibili e tutto sarà più facile. Date esami tra il 29 e il 30 di Gennaio. CIAO e AUGURI.



Cancro dal 22/6 al 22/7: I nati da 22 al 30 Giugno hanno le idee confuse su un progetto a loro caro e che invece farebbero meglio a rivedere. Denaro o un 30 inaspettato a chi è nato tra il 16 e il 22/7. Per tutti un consiglio: giocate e scommettete tra il 30 e il 31 del mese. CIAO e AUGURI.



Leone dal 23/7 al 23/8: Siete fra i super fortunati dello zodiaco. Gennaio è per voi eccezionale, non sprecatelo. Non inorgogliatevi troppo e alla fine del mese non siate scorbucati. L'amore ritorna ad essere rosa. Non prendete sotto gamba lo studio, gli astri sono dalla vostra, ma dovete lavorarci un po' per avere il « meglio ». Per i nati dal 12 al 18/8 è il momento per la ricerca del lavoro, dichiarazioni d'amore e acquisti. CIAO e AUGURI.



Vergine dal 23/8 al 22/9: I nati dall'11 al 18/9 hanno qualche problema con un genitore o vivono una situazione che li ferisce nell'orgoglio. Non sco-

raggiatevi, dentro di voi c'è la soluzione giusta. Nettuno vi dà la forza e la certezza che nel deserto c'è l'oasi. Quando sostenete gli esami siate generici, evitate di scendere nei particolari, vi gioverà. Se possibile scegliete materie come la Psicologia, Sociologia e, per chi ce l'ha nel programma studi: i gas, i narcotici, le droghe, le malattie infettive. Sufficiente l'amore. CIAO e AUGURI.



Bilancia dal 23/9 al 23/10: Anche voi siete i fortunati del mese. Denaro e soddisfazioni per i nati dal 23/9 al 4/10, per i nati nel resto del segno occasioni e progetti a cui state lavorando vanno lentamente ma sicuramente a buon fine. Chi è nato il 30/9 non perda « le staffe » il 18 di questo mese. Lo studio va affrontato con calma, preparatevi scrupolosamente. Approfondimento e analisi siano la vostra parola d'ordine. CIAO e AUGURI.



Scorpione dal 23/10 al 22/11: Fortunato periodo per chi di voi studia medicina o materie scientifiche, se vi è possibile date esami a tutto spiano. I nati dall'11 al 20/11 anche più di uno, dando la preferenza a quelli scritti. I nati tra il 29/10 e il 2/11 non dicano a nessuno i loro pensieri segreti, svanirebbero come le parole. Sufficiente l'amore. CIAO e AUGURI.



Sagittario dal 23/11 al 21/12: La maggior parte di voi sta perdendo peso (corporeo), ma tra le cose buone e meno buone che stanno accadendo vorrebbe solo un po' di pace e di tranquillità. Invece Marte dall'otto Gennaio vi darà la carica per continuare la lotta. Chi è nato intorno al 17/12 e vuole incontrare l'amore lo potrà fare il 25 di questo mese. Anche se soli, vedete gente, vi sarà utile. Buono lo studio, particolarmente le materie logico-matematiche. CIAO e AUGURI.



Capricorno dal 22/12 al 20/1: Attenzione alle ossa delle ginocchia e della testa, non correte nelle imprudenze, come evitate di litigare con un professore, ve ne pentireste amaramente. Evitate se possibile gli esami. Sfruttate il mese di gennaio per decidere le mete, e i progetti di quest'anno che vi può dare moltissimo. Parecchi di voi saranno tentati di non badare ai lati materiali della vita, sognando momenti meravigliosi su un'isola deserta, non dormite, siate vigili per il vostro futuro. CIAO e AUGURI.



Acquario dal 21/1 al 19/2: Come segno siete bellissimo e altrettanto lo è il periodo che

state vivendo, unico neo, i nati il 30/1/960 avranno un compleanno burrascoso, ma anche un'occasione che aspettavano da molto tempo. L'amore, spina nel fianco da parecchi mesi, vi regalerà momenti bellissimi rendetevi disponibili agli altri e chi lo cerca troverà l'amore con l'A maiuscola, per quelli che fanno coppia fissa: fate progetti a lunga scadenza. Lo studio è discreto, propendete per gli esami più difficili e lunghi nel tempo. CIAO e AUGURI.



Pesci dal 20/2 al 19/3: Denaro e occasioni felici per chi è nato tra l'11 e il 19/3. I nati il 9/3 soffriranno di mali stagionali o brutti raffreddori, non trascurateli. In genere ciò che fa acqua, in gennaio, è l'amore. Non siate troppo capricciosi o vi ritroverete soli. Evitate di dare esami se non siete più che preparati. Non è il momento dell'improvvisazione, questo. I nati sotto il segno dei pesci nel '58, dal '64 fino al '67 ponderino le loro azioni, cercando di non fare errori nelle scelte sia di vita sia di studio. CIAO e AUGURI.

Mariuccia Manganelli

di Giuseppe Pedersoli

Diario segreto

« Vite parallele di un ipotetico studente universitario e di un altrettanto ipotetico professore; questa volta grosso scoop: dai rispettivi diari riportiamo la brutta copia della lettera a Gesù Bambino ».

Caro Gesù Bambino,

sinceramente mi fa molto piacere scriverti questa letterina ogni anno. Sarò grande, maggiorenne, vaccinato, ma in certe cose ci credo ancora; o comunque mi piace crederci.

Cosa può chiederti uno studente universitario? Forse non la morte di un « certo » professore, non sei sicuramente la persona più adatta. Ma ti arrabbi se ti chiedo di procurargli perlomeno una gamba ingessata? Non dovrebbe essere difficile, visto che sarà senz'altro andato a sciare a Saint Moritz. E va bene, hai ragione, queste cose non si dovrebbero nemmeno pensare. Ti prometto che proverò a non rimarginarci sopra. Questo però volevo dirti: tu che tutto sai e che tutto puoi, come puoi permettere certe cose? Non che io abbia ragione al cento per cento, ma che diamine! Possibile mai che per colpa di quel prof. le proverbiali sette camicie debbano diventare almeno quattordici?!? Sono convinto che neanche l'autore del testo (quello istituzionale, perché la parte speciale l'ha scritta lui per fare ancora più soldi), riuscirebbe a resistere all'esame. Allora facciamo una cosa, Gesù Bambino: io ti prometto che sarò più buono ecc. ecc., e che di mio ci metterò il massimo impegno nello studio. Tu però sotto l'albero fammi idealmente trovare la promozione all'esame. Al limite ti metti d'accordo con Babbo Natale.

Ciao, Gesù Bambino, Al prossimo Natale.

Mimmo

Santissimo Gesù Bambino,

mi auguro che dall'intestazione sul recto della missiva Ella avrà compreso che quest'epistola non la sta scrivendo una persona qualunque. Se mi consente mi qualifico: sono un Docente Universitario. Non sono protervia e presunzione che mi adducono ad una introduzione di tale guisa, bensì volevo che Lei inquadrasse, sic et simpliciter, il valore ed il significato di codesta missiva.

Per quanto direttamente mi concerne, non, è che io abbia particolari desideri. Solo auspicio, bramo, agogno, una miglioria nel macrosistema universitario. Vorrei si superasse l'impasse della retorica per avanzare sull'abbrivio del nuovo anno. Ciò per far sì che quella moltitudine di fanciulletti efebi e ragazze ingenuie riduca pretese e proteste per moltiplicare l'impegno e lo sforzo profuso nel loro studio, adesso non matto e non disperatissimo.

Santissimo Gesù Bambino, faccia in modo che da una nube si stagli un agglomerato di pulviscolo illuminante, che renda gli studenti consapevoli della validità e della bontà dei miei concetti che volutamente elevo a super-norma.

Comprendo la molteplicità dei Suoi impegni, ma spero che i miei desideri imbrocchino una (giusta) corsia preferenziale: Ubi maior minor cessat.

Nella speranza di un rapido esaudimento, colgo l'occasione per porgerLe i miei cordiali saluti:

On. Cav. Prof. Dott. Augusto Maria De Modestibus

Intervista al Preside della Facoltà di Ingegneria Prof. Oreste Greco

Presente e futuro per il Politecnico di Fuorigrotta

Didattica e struttura sono stati alla base dell'incontro con il Preside della Facoltà di Ingegneria

Prendendo spunto dalle indicazioni degli studenti siamo andati ad intervistare la massima autorità di Ingegneria, il Preside Prof. Oreste Greco. L'incontro è stato anche l'occasione per un bilancio sulle questioni che saranno oggetto di discussione nell'87. Gli argomenti trattati sono stati di grande interesse: didattica ed edilizia universitaria tra gli argomenti. Nell'intervista abbiamo apprezzato il fatto che le risposte sono state quanto mai chiare ed esplicite. Siamo certi che le cose dette non mancheranno di aprire un intenso dibattito fra i soggetti presenti nella Facoltà, siano essi studenti, docenti e non docenti. Un confronto che potrebbe forse aprire anche qualche venatura polemica.

D: « Gennajo 1987: inizio del nuovo anno. Speranze e sogni sono riposti nel cassetto di tutti noi. Cosa si augura il Preside di Ingegneria per l'Ateneo Federiciano? »

R: « Ai mali del nostro Ateneo il Ministero della Pubblica Istruzione deve dare soluzione al più presto. Molti problemi saranno risolvibili con la nascita della 2ª struttura universitaria, che collocata nell'area metropolitana, si dovrebbe estendere fino alla provincia di Caserta. Discorso questo che non può prescindere da un impegno e da una reale convinzione sul tema da parte di tutti i politici, oltre che da una maggiore operatività ed unità dell'Università evitando spaccature dannose ed improduttive come è avvenuto negli ultimi tempi. Guardando poi ad In-

gegneria, bisogna dire che uno sviluppo futuro è sicuramente garantito dalla nascita di nuove discipline: Ingegneria Gestionale, a carattere giuridico-amministrativo; Ingegneria Ambientale intesa come difesa del suolo e sfruttamento delle acque; la nuova sezione Edile che si staccherà dal corpo civile, potenziando l'area architettonica e al pari Ingegneria delle Costruzioni a spiccata definizione strutturale. In particolare la nascita del nuovo Corso Edile richiederà grosso impegno da parte dei docenti dell'area civile. Ed è proprio in questa ottica che penso ad un inserimento della Facoltà di Ingegneria nel nuovo Ateneo ».

D: « Corsi affollati al biennio, difficoltà di apprendimento ed altro. Quando sarà pronto Monte Sant'Angelo e cosa sarà destinato alla Facoltà? »

R: « La scadenza fissata è per il prossimo anno accademico anche se nutro qualche riserva sul rispetto dei tempi. Il 17% delle nuove strutture sarà occupato dalla nostra Facoltà per le sole attività didattiche, non sto quindi parlando di dipartimenti o altro soprattutto per non creare eventuali equivoci. Nonostante ciò, ho la sensazione che questo tipo di soluzione sia mal vista dai docenti dei primi anni, (mi riferisco in particolare all'area matematica-Geometria, Meccanica Razionale, Analisi Matematica), i quali sembra che abbiano problemi di convivenza con i colleghi di altre facoltà (Scienze Matematiche). Come Preside ribadisco in maniera

precisa l'impegno alla priorità della risoluzione dei problemi didattici ».

D: « Esami semestrali ed annuali: è possibile una simile convivenza? »

R: « La mia posizione è favorevole ai corsi annuali; si potrebbero avere, però a seconda delle sezioni, corsi o di un tipo o dell'altro; si potrebbe inoltre pensare ad una soluzione mista nell'ambito della stessa sezione, in funzione del corso e dell'indicazione del docente. Per gli esami dei primi due anni penso che ci stiamo avviando, salvo casi specifici, ad una totale annualizzazione ».

D: « Molti studenti ci hanno segnalato difficoltà da parte dei Consigli dei corsi di laurea per il disbrigo delle pratiche dei piani di studio. Come ovviare a questo problema? »

R: « Questa è una situazione che mi preoccupa non poco; non nascondo che spesso, i C.C.L. non funzionano affatto, questo per il cattivo costume di molti colleghi di disertare le riunioni. Non voglio dimenticare il C.d.F., di cui sono responsabile, non certo immune da peccato. Eviterò per il C.d.F. sedute plenarie di alcun giovamento, meglio sarebbe un consiglio ristretto ad alcune decine di docenti eletti per le varie aree disciplinari, ed una o due sedute plenarie annuali. In questo modo si potrebbe lavorare di concerto evitando, come accade adesso, giochi di prestigio per portare a compimento il C.d.F. »

D: « Come giudica i corsi serali? »



Il prof. Oreste Greco, Preside della Facoltà di Ingegneria

R: « I corsi serali debbono essere di pari qualificazione rispetto a quelli di mattina nell'interesse degli studenti. Analizzerò nei prossimi tempi insieme ai docenti situazioni particolari come i corsi di Meccanica Razionale, Scienze delle Costruzioni, Tecnica delle Costruzioni ed Idraulica. Vi sarà da parte mia l'impegno a migliorare e potenziare eventuali corsi richiesti dagli studenti. »

D: « Il calo del 6-7% di iscritti questo anno ed una mortalità universitaria del 40%: quali considerazioni possono essere dedotte? »

« Il calo degli iscritti mi ha molto meravigliato perché Ingegneria è giudicata una Facoltà funzionale e funzionante, che comunque garantisce molti sbocchi occupazionali. L'abbandono degli studi può essere imputato a vari fattori, tra i quali vanno annoverati: difficoltà economiche, scelta sbagliata dell'indirizzo, iscrizione fatta al solo scopo di ottenere il rinvio militare. Molti di questi problemi ritengo possano essere risolti introducendo due livelli di laurea. »

Pierfrancesco Fabbri

Regolamento assegnazione tesi di laurea

Corso di laurea in Ingegneria Meccanica.

Richiesta

Lo studente che intende svolgere una tesi di laurea deve presentare richiesta al Presidente utilizzando l'apposito modulo in distribuzione allo sportello della Segreteria Studenti.

Per chiedere la tesi lo studente deve aver superato, al momento della richiesta, almeno 22 esami e, tra essi, obbligatoriamente quelli pre-stampati sul modulo di richiesta.

Assegnazione

Lo studente è tenuto ad indicare, in ordine di preferenza i docenti con i quali vorrebbe svolgere il proprio lavoro di tesi, coerentemente all'ultimo piano di studio approvato; tali preferenze devono essere almeno sei.

In linea di massima, a regime, le domande saranno accolte nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre e le relative assegnazioni avranno luogo entro il mese successivo.

La Commissione tesi di laurea, che verrà espressa dal Consiglio di C. di L., si riunirà per l'assegnazione ogni tre mesi, salvo casi particolari, secondo le scadenze indicate per l'assegnazione. Essa provvederà ad assegnare a un massimo di una tesi per ciascun relatore e per ciascuna assegnazione, salvo casi particolari; comunque nei limiti delle disponibilità offerte e tenuto conto delle assegnazioni già avvenute.

Le domande saranno classificate in base ad un punteggio calcolato come prodotto della radice quadrata del numero di esami superati per il totale dei voti per essi riportati. In casi di parità di punteggio si darà precedenza agli

allievi che hanno un più elevato numero di discipline più affini a quella in cui vogliono sostenere la tesi o che, a giudizio del potenziale relatore, sembrano più idonei. Sono consentite tesi in collaborazione fra due allievi, la domanda dovrà essere formulata da entrambi gli allievi singolarmente e le richieste entreranno nella graduatoria con il punteggio medio delle due domande singole.

L'elenco degli allievi cui sarà stata assegnata la tesi, con l'indicazione del relatore, sarà affisso alla bacheca della Segreteria Studenti. Il lavoro di tesi dovrà iniziarsi entro le tre settimane successive alla data di affissione dell'elenco; in mancanza l'allievo sarà considerato rinunciatario.

Assemblea generale

Si è tenuta martedì 16 dicembre, nell'aula magna della Facoltà d'Ingegneria un'assemblea generale degli studenti, organizzata dai giovani comunisti della Lega degli Studenti Universitari, in occasione della giornata di lotta nazionale.

La manifestazione che è stata promossa per protestare ed informare gli studenti sul cosiddetto progetto Falcucci-Covatta, ha avuto scarsa adesione (circa 30 persone), forse giustificata dalla non capillare informazione sull'avvenimento e dallo sciopero dei trasporti F.S. in Campania. Gli studenti a conclusione dell'incontro dati appuntamento a

L'Università di Napoli, nel quadro delle iniziative di collaborazione con aziende pubbliche e private, ha stipulato nel dicembre scorso presso la Facoltà di Ingegneria, una convenzione quadro con il Comitato Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative.

Questo accordo, segue altre analoghe collaborazioni sottoscritte nel 1986 (Selenia e Sip) e precede quelle in via di definizione con l'Aeritalia ed in via di programmazione con la Regione-Ministero dell'Ambiente.

A formalizzare l'atto di collaborazione, nell'aula delle Lauree della Facoltà, erano presenti il Prof. Umberto Colombo, Presidente dell'Ente per l'Energia ed il Prof. Carlo Ciliberto, Rettore dell'Università di Napoli.

Il prof. Colombo intervenendo nella breve conferenza stampa, ha illustrato i contenuti operativi previsti nella convenzione ed ha sottolineato il suo vivo interesse per le aree meridionali e soprattutto quella campana (sarà infatti Portici ad ospitare il costruendo centro di ricerca sulla tecnologia fotovoltaica dell'Enea). Il Presidente inoltre ha evidenziato i già buoni rapporti con l'Università di Napoli che con questo nuovo accordo, verranno intensificati assumendo un concreto interesse, sia per l'istituzione

Ad Ingegneria convenzione quadro Enea-Università

L'accordo segue altre analoghe collaborazioni sottoscritte nel 1986 (Selenia e Sip) e precede quelle in via di definizione con l'Aeritalia ed in via di programmazione con la Regione-Ministero dell'Ambiente.

di ricerca e formazione dei giovani laureandi che per l'attuazione di progetti di comune interesse.

I punti dell'accordo

a) Attività di ricerca svolte presso l'Università o presso l'Enea con personale di entrambi gli enti su tema di ricerca proposti dall'Enea. Il Comitato potrà affidare all'Università attività di ricerca su temi di proprio interesse, oppure connessi ai suoi programmi di promozione, e richiedere l'impiego di attrezzature ed impianti di particolare rilievo.

Tali attività di ricerca saranno svolte o interamente da personale universitario o interamente da personale Enea o in collaborazione fra il personale dei due Enti.

b) Attività di ricerca svolte

presso l'Università o presso l'Enea con personale di entrambi gli Enti su temi di ricerca proposti dall'Università. L'Ateneo potrà richiedere all'Enea, secondo le modalità previste, di avvalersi, compatibilmente con le esigenze dei programmi dell'Ente, di impianti e attrezzature di particolare complessità per lo svolgimento di programmi di ricerca di proprio interesse. Tali attività di ricerca saranno svolte da personale universitario in collaborazione con personale Enea.

c) Attività didattico-scientifica svolta presso l'Enea e/o l'Università con personale di entrambi gli Enti. L'Università e l'Enea potranno concordare le modalità per assegnare ad esperti dell'Ente funzioni didattiche, per materie specialistiche o di alto contenuto tecnologico.

Parimenti ai docenti universitari saranno affidati corsi di aggiornamento nei settori di loro competenza. L'Università, inoltre, potrà concordare con l'Enea, le modalità per l'uso di particolari attrezzature e servizi dell'Ente, al fine di svolgere attività didattiche complementari alla formazione culturale di studenti, laureandi e laureati, nonché alla formazione didattico-scientifica dei candidati ammessi al conseguimento del dottorato di ricerca, purché tali attività rientrino nei programmi dell'Enea.

Linee di attività

In fase di prima attuazione, le linee di attività, in parte già avviate, potranno essere individuate in linea di massima tra le seguenti:

a) Studio dei problemi tec-

nologici riguardanti il combustibile nucleare ed il suo ritrattamento

b) Tecnologie innovative di lavorazione Laser PCM

c) Tecnologie di fabbricazione e lavorazione criteri di progettazione ed applicazioni dei materiali compositi

d) Sviluppo di tecniche di misura e di nuove diagnostiche di analisi non distruttive

e) Comportamento dei materiali che interessano le tecnologie nucleari

f) Fusione termonucleare

g) Energetica (tecnologia del risparmio, energie alternative)

h) Materiali e dispositivi per applicazioni fotovoltaiche

i) Sistemi fotovoltaici

Comitato di coordinamento

Il Comitato è composto da tre membri designati dall'Enea e da tre membri designati dall'Università.

L'Enea, sentito il parere dell'Università, indica tra i suoi rappresentanti, il Presidente del Comitato di Gestione. Il Comitato di Gestione si intende validamente costituito con la presenza di almeno due componenti per ciascun ente.

Durata

Dal 15 dicembre '86 al 31-12-1990

Orlando Giovannone

Giornate di studio su:

« Il bradisismo e fenomeni connessi »

Il 19 ed il 20 gennaio 1987, nell'aula delle lauree della Facoltà di Ingegneria, saranno presentate le relazioni scientifiche della convenzione di ricerca Università-Regione su « Il Bradisismo e Fenomeni Connessi » nell'area flegrea (3° trimestre).

Sono previste le seguenti relazioni:

De Riso R., Ducci D., Ripa F., Vinale F.

« Studi geologici e geotecnici nell'area urbana di Pozzuoli ».

G. De Natale, V. Papa, F. Silvestri, F. Vinale, A. Zollo.

« Studi sul campo di accelerazione associato ai terremoti dell'area flegrea »

G. Faella, R. Ramasco.

« Analisi della distribuzione del danno ai fini della zonazione sismica »

B. Calderoni, P. Marone, M. Pagano.

« Proposta per una normativa sismica per gli edifici in muratura »

B. Calderoni, P. Marone, M. Pagano.

« Modelli per una verifica statistica degli edifici in muratura in zona sismica »

P. Lenza, N. Rapolla.

« Il restauro delle scale in muratura realizzate con volte a sbalzo »

B. Russo.

« Primo contributo allo studio delle microfaune a foraminiferi dei sedimenti recenti del golfo di Pozzuoli »

P. Di Girolamo, F. Ortolani, S. Pagliuca.

« L'area flegrea nel quadro strutturale della fascia tirrenica dell'appennino campano »

E. Carrara, P. Cristiano, C. Nunziata, A. Rapolla, N. Roberti.

« Risultati preliminari di misure di resistività e di moduli dinamici di pozzolane e tufi flegrei »

L. Brancaccio, A. Cinque, G. Rolandi, F. Russo, A. Santo.

« Dati cronostatigrafici e morfostatigrafici acquisiti nell'ambito del distretto vulcanico flegreo »

O. Amore, G. Ciampo, E. Taddei, F. Sgarrella.

« Ricerche paleoecologiche nell'area flegrea »

P. Beneduce, G. D'Elia, M. Fuscaldo, M. Guida.

« Morfodinamica dei campi flegrei: erosione in massa ed erosione lineare »

M. Feli, M.G. Fiume, V.A. Lapenna, F. Monaco, D. Patella, A. Rapolla, N. Roberti, C. Satriano, A. Siniscalchi.

« Indagini geofisico-

strutturali ed applicate per la modellizzazione della struttura flegrea — parte III: primi risultati dell'interpretazione qualitativa »

P. Celico, F. Galluccio, M.F. Guerra, S. Montagna, A. Olivieri del Castillo, F. Tonani.

« Bilancio di massa e di energia nei campi flegrei: valutazioni preliminari e misure di campo dirette e indirette »

A. Evangelista, S. Aversa, A. Raimondini.

« Esperienze di laboratorio sul comportamento meccanico del tufo giallo napoletano saturo di acqua in presenza di temperature elevate »

P. Luchini, A. Pozzi.

« Termofluidodinamica del bradisismo »

R. Calabria, P. Erto, M. Guida, G. Pulcini.

« Supporto statistico alla comprensione e controllo degli aspetti sismici del bradisismo flegreo »

S. Aurisicchio, M.B. Briggs-Smith, F.S. Gaeta, G.D. Mita, G. Perna, S. Rossi.

« Determinazione sperimentale degli effetti termici di equilibrio e termofluidodinamici prodotti da gradienti di temperatura nel sottosuolo flegreo »

M. Como.

« Sull'esistenza di correnti convettive nel sottosuolo flegreo e dei loro effetti sul bradisismo »

Festa ad Ingegneria

L'Università non è sempre solo sede di studio e problemi di varia natura, può essere anche altro.

I locali della mensa di Ingegneria, la sera dell'11 dicembre scorso, non hanno ascoltato i quotidiani commenti e visto le consuete smorfie...

ma hanno accolto universitari festanti, chiassosi e goliardici. Infatti, in occasione delle festività natalizie, un gruppo di studenti d'Ingegneria

ha organizzato una festiciola di tutto rispetto, conclusasi con ottimo panettone e spumante.

Un appuntamento (il secondo) che, a detta degli organizzatori, va al di là del « buono pasto » ma che è l'occasione per un simpatico incontro che consolidi l'amicizia tra gli studenti.

Continuano i seminari di « Economia ed Organizzazione Aziendale »

I seminari, che affrontano i diversi problemi dell'impresa industriale sono iniziati nel mese di novembre 1986 e termineranno nel mese di maggio 1987.

I seminari si svolgono in aggiunta al corso tradizionale, toccando i temi della gestione della tecnologia in tutti i risvolti aziendali, dall'organizzazione al marketing, alle forme di mercato, ai processi produttivi, alle strategie e ai processi decisionali dell'impresa.

Contribuiscono allo svolgimento del ciclo di seminari, coordinato da Mario Raffa e

Giuseppe Zollo, docenti della Facoltà di Ingegneria di Napoli e di alcune Università italiane, oltre ad esperti, tecnici e dirigenti aziendali.

Il ciclo di seminari vede la partecipazione, per i temi già definiti, di Illo Adorasio (Univ. di Roma, La Sapienza), Antonino Caridi (Univ. di Torino), Eugenio Corti, Ferdinando De Rossi, Pasquale Erto, Aldo Esposito (Univ. di Napoli), Giorgio Gottardi (Univ. di Padova), Sergio Mariotti (Univ. di Potenza e Politecnico di Milano), Vincenzo Nicolò (direttore di Innovare).

L'Istituto Navale ha un nuovo Rettore

Progetti e prospettive del nuovo Rettore prof. Gennaro Ferrara. Fra le novità sarà sdoppiato il corso di Laurea in Economia Marittima e nascerà una Facoltà di Ingegneria Oceanografica.

Gennaro FERRARA è nato a Napoli nel 1937, laureatosi a Bari in Economia e Commercio, ha cominciato la carriera come assistente di Tecnica bancaria. Venuto a Napoli per trasferimento, si è formato accademicamente all'Istituto Navale, dove è professore straordinario di Tecnica commerciale delle imprese di navigazione e di assicurazione.

Eletto Rettore il 28 novembre 1986, ha ricevuto la nomina in dicembre al ritorno dal Congresso mondiale degli economisti, tenutosi quest'anno in India.

Il professor Ferrara ha, fra l'altro maturato una notevole esperienza nel sindacato, dove ha ricoperto la carica di segretario nazionale della CISL-Università; è stato, fino a qualche mese fa, componente del Consiglio Universitario Nazionale.

Componente del Comitato di economia, sociologia e statistica del CNR; dirige, inoltre, l'Istituto di ricerca sulle attività terziarie del CNR, nato a Napoli per sua iniziativa.

FERRARA ha pubblicato studi sull'analisi degli investimenti marittimi, sui costi del trasporto del carbone via mare, e di recente un saggio su *L'offerta assicurativa in Italia*.

D.: Quali sono i progetti del nuovo Rettore dell'Istituto Navale?

R.: Anzitutto, nel breve periodo, attueremo i programmi di sviluppo che le due Facoltà hanno elaborato. Per Economia Marittima, abbiamo avuto dal Consiglio Universitario Nazionale l'approvazione per lo sdoppiamento del corso di laurea; per Scienze Nautiche, invece, la situazione è diversa, dopo la modifica dell'ordinamento degli studi, stiamo prendendo

contatti all'interno del CUN per proporre un corso di laurea che risponda alle esigenze poste da una Facoltà di Ingegneria. Anche se l'idea è ancora in fase embrionale, credo che vi sia la volontà di muoversi verso una Facoltà di Ingegneria Oceanografica.

D.: Come si inserirebbe questa nuova Facoltà nelle prospettive di riforma dell'ordinamento degli studi di cui si parla per Ingegneria?

R.: La riforma della Facoltà di Ingegneria prevede un accorpamento dei corsi di laurea in tre grossi indirizzi: uno informatico, uno gestionale ed un altro di costruzioni; e, nell'ambito dell'indirizzo gestionale potrebbe essere inserito anche un corso di laurea in oceanografia.

D.: Altri progetti?

R.: Per quanto riguarda il lungo periodo, tutto va posto in collegamento con i principi ispiratori di una politica universitaria in Campania ed in particolare con la necessità di una razionalizzazione dell'offerta dell'istruzione superiore.

La realtà napoletana dell'offerta di scolarità a livello universitario è del tutto atipica: accanto ad un Ateneo con oltre 100.000 studenti (e, caso unico in Italia, con 2 Facoltà di Medicina nel suo interno) vi sono tre istituti universitari con poche migliaia di studenti ciascuno.

Secondo me, quindi, l'attuazione delle previsioni della l. n. 382 non può avvenire solo attraverso lo sdoppiamento dell'Ateneo Federiciano, ma deve tener conto di tutto il patrimonio delle strutture universitarie cittadine; si può pervenire ad una ottimizzazione dell'offerta attraverso una ricognizione di quello che c'è e razionalizzando il tutto.

D.: Cosa potrebbe fare il Navale?

R.: Il Navale potrebbe avere una Facoltà di Economia e Commercio incrementando di poco il numero dei docenti, attivando pochi altri corsi e con una spesa minima rispetto a quella necessaria per la costruzione *ex-novo* di un'altra Facoltà. Questo significa razionalizzare l'offerta in funzione della domanda e con il contenimento della spesa pubblica entro limiti ragionevoli.

D.: Ma queste scelte non coinvolgono solo il Navale?

R.: Infatti, questo, secondo me, è il dibattito che nei prossimi mesi si dovrebbe sviluppare nella nostra città. E le forze politiche dovrebbero innanzitutto dare una risposta a queste istanze.

Utile sarebbe certamente l'accordo dei Rettori delle Università napoletane su un discorso unitario da portare nelle sedi competenti, ed altrettanto utile è certamente vivificare il dibattito intorno a questo tema coinvolgendo sia il corpo accademico, sia le forze politiche, che poi hanno in concreto la responsabilità decisionale.

D.: Il vostro progetto è stato formalizzato e presentato ufficialmente?

R.: Sì, lo abbiamo presentato al Ministro della Pubblica Istruzione. Ma le dico francamente che io credo poco che una cosa del genere possa essere fatta senza una preparazione adeguata. Perciò ritengo che sia opportuno che si sviluppi un dibattito cittadino sulla struttura universitaria a Napoli. Penso che sia importante, oggi, che i Rettori delle università napoletane si confrontino non solo con le forze politiche ma anche con le forze sociali e con gli organi di informazione portando alla luce del sole

tutte le discussioni sulla nascita di una seconda università urbana. Certe operazioni non possono essere discusse solo tra gli addetti ai lavori.

Questo è un momento molto importante per la nostra istituzione, siamo in una notevole fase di crescita e la nostra attenzione è rivolta al medio periodo.

Oggi si potrebbe fare molto per la razionalizzazione delle sedi universitarie. Quando noi parliamo delle strutture universitarie napoletane entro le quali muoversi, lo facciamo da cittadini e da contribuenti.

La nascita di una seconda università è una cosa molto delicata che si traduce in un impegno dello Stato per centinaia e centinaia di miliardi. Solo Monte S. Angelo costerà miliardi, e non si può pensare seriamente di localizzare un altro Ateneo dove già ne esistono altri tre più uno legalmente riconosciuto. Sarebbe molto più logico razionalizzare l'esistente.

D.: E dare quei soldi alla ricerca...?

R.: Esatto, altrimenti aumenteranno soltanto le spese fisse del Ministero della P.I. e non invece le spese di investimenti, rappresentate appunto dagli investimenti nella ricerca.

D.: Intendete restare in questa sede?

R.: No, noi abbiamo fatto richiesta al F.I.O. (Fondo investimenti ed occupazione) per una nuova sede, perché qui abbiamo problemi di spazio. Vorremmo localizzare la nuova sede nel costruendo Centro Direzionale. La nostra scelta è in contrasto con quella dell'Università di Napoli quando intende localizzare Economia e Commercio e Scienze a Monte S. Angelo, ma, forse anche questo andrebbe bene: una Facoltà di

Economia e Commercio a Monte S. Angelo ed uno sviluppo del Navale nella parte orientale della città.

D.: Qual'è la provenienza dei vostri studenti?

R.: Il Navale ha una domanda prevalentemente cittadina o metropolitana, con pochi studenti che vengono da altre regioni marittime. Invece c'è una forte domanda internazionale rappresentata da studenti che vengono da altri paesi mediterranei.

D.: Com'è organizzata la ricerca in quest'Istituto?

R.: Riceviamo fondi per la ricerca in base al 60% e fondi del 40% per ricerche svolte in collegamento con altri Istituti universitari. Come docente, sono il coordinatore nazionale di una ricerca, avviata con i fondi del 40%, in collegamento con la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova, sul finanziamento internazionale alle imprese di navigazione svolto da tutti i paesi per le rispettive flotte.

Il nostro campo di ricerca più ampio è proprio quello della concorrenza tra le imprese di navigazione marittime, in un contesto internazionale.

Per quello che riguarda la Facoltà di Scienze Nautiche posso, ad esempio, ricordare i molti studi avanzati che vengono condotti nel campo della geodesia.

Le posso comunque fornire l'elenco completo delle ricerche in atto, si tratta di cose pubbliche ed è giusto che ne venga data informazione.

Antonio Amendola

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

Telefono Universitario 446654

Dalle 9,00 alle 17,00

L'ISERS: fare ricerca a Napoli

L'importanza dell'indagine sociologica nella realtà odierna

L'Isers, ovvero Istituto di Studi e Ricerche Sociali che opera nell'ambito della Pontificia Facoltà Teologica (Sez. S. Luigi), è diretto dal Prof. Pizzuti, docente in sociologia, con la collaborazione di Massimo Conte e Giacomo Di Gennaro.

L'obiettivo di questo istituto è quello di rendersi e rendere conto delle problematiche del Sud, sviluppatasi e cresciute all'ombra delle innovazioni tecnologiche: tutto ciò secondo i canoni delle scienze sociali. Inoltre si prefigge di promuovere dei servizi come stages, corsi, seminari per la formazione e specializzazione di chi aspira a diventare buon ricercatore sociale. La prima domanda l'ho rivolta al direttore dell'Istituto:

D: « Prof. Pizzuti, potrebbe tracciarci un quadro completo della fisionomia di questo Istituto »?

R: « Sono importanti le origini dell'Istituto, che risalgono ad una attività di ricerca svolta attorno alla cattedra di Sociologia, e che poi in seguito ha assunto la fisionomia di Istituto vero e proprio, che gode di autonomia e finalità personale. Tutto ciò si è sviluppato con la collaborazione di ricercatori laureati in Sociologia all'Università di stato. L'Istituto intende operare studi sulle trasformazioni culturali e sociali nel Mezzogiorno d'Italia ».

D: « Ma solo nel Mezzogiorno, professore? »

R: « L'area attualmente interessata è quella del Sud, anche se noi siamo collegati con altri Enti. In questo senso si può considerare l'Istituto come un osservatorio delle dinamiche economiche, industriali, sociali del Mezzogiorno. L'Istituto è anche in rap-

porto con l'Associazione Italiana di Sociologia (AIS), soprattutto per quanto riguarda la sezione di sociologia delle religioni ».

Interviene Massimo Conte, ricercatore in sociologia: « Il nostro interesse si è focalizzato sulle conseguenze e sugli aspetti sociali provocati anche dalle innovazioni tecnologiche. Ci proponiamo di svuotare i problemi del Mezzogiorno andatisi formando in questi ultimi tempi, seguendo delle direttive come l'analisi dei casi; ad esempio l'area orientale di Napoli (cioè l'Italsider) e l'area settentrionale (ALFASUD, ALFAROME, AERITALIA); in questo settore sono stati rari gli interventi utili ».

« Tali direttive si collocano nell'ambito di alcune linee generali di operato dell'Istituto » continua Di Gennaro, del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Napoli « come l'interesse verso le politiche industriali e quelle sociali. Un aspetto particolare su cui si sta specializzando l'Istituto è quello religioso; i fenomeni religiosi sono sempre vissuti nell'ambito di un'ampia trasformazione sociale. Inoltre c'è l'analisi delle politiche di sviluppo cioè l'applicazione di modelli di sviluppo che delineano le trasformazioni nel Mezzogiorno. Vogliamo inoltre, rendere più coscienti del loro ruolo moltissimi laureati in Sociologia, che terminano il ciclo di studi senza avere un minimo di bagaglio professionale e di ricerca. Ciò a volte risulta difficile, perché gli studenti vogliono organizzarsi in modo frammentario e risolvere da soli i loro problemi ».

« Noi dobbiamo darci una veste di tipo diverso come gestione e produzione scientifici-

ca » puntualizza Conte « altrimenti non riusciremo ad uscire da una situazione di ghetto rispetto ad altri istituti. Ciò deriva da una filosofia prettamente napoletana, che invita ognuno a fare solo i propri interessi. Io auspicherei invece un incontro, un dibattito, uno scambio di idee, e aiuti fra i vari enti e sindacati. Inoltre penso ad un consorzio fra istituti di ricerca napoletana. E voglio aggiungere che dobbiamo finire di piangerci addosso, dicendo che molti problemi sono dovuti alla mancanza di soldi; le risorse che vengono date al Sud sono enormi ma non vengono gestite correttamente principalmente dalle forze politiche, che sono di basso profilo. E la qualità che manca, oggi.

D: « Come Istituto avete mai ricevuto critiche? »

Risponde ancora Massimo Conte: « Pare di no; più che critiche, accogliamo che hanno favorito praticamente il nostro operato. Certamente siamo stati i primi ad operare in questo campo ».

D: « Ancora qualche delucidazione sul caso Italsider cui avete accennato prima »

Risponde Di Gennaro: « Per spese varie, come la ristrutturazione, sono stati adoperati 4000 miliardi. Da un punto di vista d'investimenti, tale cifra significa la nascita di almeno 5 medioaziende; qual è il destino dell'Italsider, dal momento che si pensa già di poterne fare a meno? Invece nell'Italsider ci sono capacità produttive inesprese ». Tra i programmi futuri dell'Isers c'è la continuazione della ricerca sull'Italsider e lo studio della condizione giovanile.

Fiorella Sonnino

Sociologia della Religione: due crisi a confronto

Un libro scritto per cercare di metter pace tra il teologo e il sociologo

Mercoledì 17 dicembre 1986, proposto dall'Istituto di Studi e Ricerche Sociali, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Luigi di Napoli, si è svolto un incontro-presentazione sul volume « Sociologia della Religione » curato dal Prof. Domenico Pizzuti, direttore del soprascritto istituto, edito da Bolla di Roma. Sono intervenuti il Prof. Stefano Burgalassi (Università di Pisa) e il Prof. Roberto Cipriani (Università

di Roma). Quali i confini del « religioso » nella vita quotidiana dell'Uomo contemporaneo? Questo dubbio attanaglia sia il teologo che il sociologo della religione in quanto per il primo, le forme della religiosità si pongono tra i contesti culturali e ciò che travalica tempo e spazio mentre per il secondo, la questione coinvolge il piano operativo e cioè la possibilità di tradurre quel *quid* che va oltre il comportamento religioso, in indicatori utilizzabili nella

ricerca sociale. Due crisi a confronto che rimandano l'una all'altra: la Teologia non offre, se non nella dottrina « ufficiale », un piano di conoscenza dai confini netti e la Sociologia, « inferma scienza » non ha paradigmi di nuova concezione capaci di re-impostare l'approccio delle Scienze sociali nei riguardi di un tema così scottante e coinvolgente. Il libro del Prof. Pizzuti, in un settore poco coperto non solo in Italia, propone un primo tentativo di raccolta di stimoli dando, speriamo, un impulso alla connessione tra varie tensioni intellettuali ancor oggi forse troppo « schizinosamente » distanti.

Francesco Tortora

Ma quanto durano le vacanze di Natale?

« Docenti e non docenti, bidelli, impiegati e segretarie si nascondono dietro... un albero di natale per mascherare la propria inoperosità »

Abituamoci all'idea di vedere reclamizzati panettoni e strenne natalizie a ferragosto. E si, ormai la concorrenza tra le varie ditte spinge ad anticipare sempre più la trasmissione di spots pubblicitari che a gran voce ci annunciano l'arrivo dei Re Magi, della cometa e di Gesù Bambino.

Consapevoli che tutto ciò rientra in una logica commerciale (giusta), illudiamoci che serva a creare la cosiddetta atmosfera; e fin qui non ci piove. Vorrei però ricordare che festività vere e proprie sono: 25 e 26 dicembre 1 e 6 gennaio. (Gli scettici contino i rettangolini rossi sul calendario).

E allora mi spiegate perché, a partire dai primi di dicembre, ci si sente ripetere: — « No, per i certificati se ne parla l'anno nuovo » — « Il professore non riceve, torni a gennaio » — « L'assegnazione delle tesi è sospesa, ripassi tra un mese »? Possibile che 4 festività possano paralizzarci per più di un mese l'intera

attività universitaria? No! Allora diciamo tranquillamente che si tratta di un alibi più o meno (per me sicuramente meno) giustificabile.

E francamente guardo con invidia ai circa 60 milioni annui intascati da un docente ordinario. L'invidia però è parente alla rabbia, ed è proprio questo il sentimento che reputo essere comune a parecchi studenti.

Rimedi, soluzioni, terapie? Bisognerebbe cambiare radicalmente certe mentalità, che non è vero che appartengono esclusivamente al popolo partenopeo. Sono mentalità di comodo che creano situazioni di comodo. Di comodo solo a qualcuno, ovviamente. Cosa dire allora? Se gli studenti francesi sono riusciti ad ottenere determinati risultati sopportando le manganellate dei poliziotti e, purtroppo, collezionando una vittima, auguriamoci che per queste piccole (ma mica tanto) cose, bastino il giallo ed il nero di Ateneapoli.

Giuseppe Pedersoli

Spiacevole sorpresa a Giurisprudenza

La riforma dei calendari di esame penalizza gli studenti

Allo studente che legge la seconda parte della guida con una certa attenzione non sarà sfuggita la riforma dei calendari di esami alla facoltà di Giurisprudenza.

Essi risultano adesso così strutturati:

Sessione estiva: maggio, giugno, luglio

Sessione autunnale: ottobre, novembre, dicembre

Sessione straordinaria: un appello tra febbraio e marzo.

Come il lettore avrà certamente notato si sono così eliminati ben due appelli (gennaio e febbraio o marzo) e le conseguenze sono ben immaginabili specie se si ricorda che il provvedimento ha avuto, di fatto, efficacia immediata e se si considera che nella sessione straordinaria non è possibile sostenere più di due esami.

Ne deriva che tra Natale e

Pasqua gli studenti di Giurisprudenza potranno dilettarsi a intraprendere attività lavorative stagionali o a tentare di capitalizzare le nozioni (in continuo aumento numerico) da rovesciare poi sui poveri docenti costretti a sostenere l'assalto dei novelli khomeinisti del codice, fanatici dello studio, crociati dei manuali.

A parte gli scherzi, che non guastano in una situazione che rasenta livelli da tragedia shakespeariana, ci chiediamo quale logica perversa ispiri queste decisioni le quali non portano che a sedute di esame assai vicine alle adunate oceaniche di mussoliniana memoria e a complicare ulteriormente quel po' di organizzazione nello studio che ancora è concessa allo studente di questa povera, enorme facoltà.

Ska.

Ateneapoli è in edicola il sabato

Proteste sulla proposta Falcucci-Covatta

Assemblee a Architettura,
Scienze Politiche, Ingegneria

L'autonomia delle università è senz'altro un'idea affascinante. Se ne parla da molti anni e finalmente il Ministero della Pubblica Istruzione ha presentato un progetto di legge in proposito. L'ispiratore della proposta è il sottosegretario Covatta. Come al solito però, da quando il dicastero della pubblica Istruzione è nelle mani della Falcucci, le proposte assumono sempre dei contorni poco specifici, e nella gran parte delle volte, niente affatto favorevoli agli studenti.

Prima di tutto cerchiamo di esaminare i punti principali di questo progetto di autonomia. Tre sono le proposte fondamentali: la prima è sull'autonomia amministrativa dei singoli atenei. Se da un lato ciò porterebbe ad uno snellimento burocratico e ad una conseguente efficienza amministrativa, dall'altro sarebbe causa di sperequazioni tra un ateneo e l'altro creando facoltà di serie A e di serie B. Il secondo momento del progetto di legge Covatta-Falcucci interessa l'autonomia giuridica degli atenei. In pratica ogni università avrebbe il diritto di formarsi regole proprie. Vista la situazione di sovraffollamento delle fa-

oltà napoletane il primo provvedimento adottato nella nostra città sarebbe l'attuazione del numero chiuso.

Infine la proposta prevede l'incentivazione dell'intervento privato da parte degli operatori economici. Da più parti si segnala il pericolo che le facoltà diventerebbero uno « strumento di mercato » nelle mani dei privati e, ciò che è ancora più importante, l'incentivazione interesserebbe soltanto alcune facoltà, quelle ad indirizzo tecnico.

Gli studenti napoletani stanno organizzando, per il momento soltanto allo stato embrionale, una serie di iniziative atte a protestare contro questo provvedimento. Le facoltà di Architettura, Scienze Politiche e Ingegneria sono quelle dove qualcosa si è già mosso. Assemblee e volantaggi sono stati già attuati prima delle vacanze natalizie; ma il movimento non si è fermato. Gli studenti sono consapevoli dei gravi rischi che questa proposta, peraltro già approvata dal Consiglio dei Ministri e attesa soltanto al varo del Parlamento, comporta. Probabilmente di questa proposta, e della conseguente protesta studentesca, sentiremo ancora parlare.

Maurizio Sansone

Cronaca di una assemblea

In redazione mi avevano detto: « Perché non fai un salto in Facoltà e dai un'occhiata alla riunione del collettivo?... » D'accordo, andiamo. La riunione si tiene al Centro Stampa di architettura; saremo una quindicina. E Filippo a prendere la parola e a proporre subito l'elezione di due rappresentanti per Facoltà, intesi non come semplici esponenti dei singoli atenei, bensì come delegati a livello nazionale. In Francia i rappresentanti sono stati eletti Facoltà per Facoltà, e si è così raggiunta una veloce unità all'interno del Paese. Anche se qui in Italia ci sono delle profonde differenze fra le università del sud e gli atenei del nord, e i problemi variano da sede a sede, è la Falcucci e la privatizzazione a tutti i livelli che bisogna affrontare per primi. E subito. Perché non parliamo degli svariati miliardi che uno Stato « buono e caritatevole » come il nostro dona alle università ed agli istituti cattolici? O del decreto regio del 38 che permette l'istituzione del numero chiuso, come è già stato fatto alla Sapienza.

« Quanti di voi sanno degli scopi bellici delle ricerche che si fanno all'interno delle nostre facoltà scientifiche, in

seguito ad accordi con industrie private? Ma fino a che punto, ci si chiede, vale la pena di combattere questa realtà? Vale a dire, è meglio avere più stato e meno mercato o viceversa? Però ora non c'è tempo per chiederselo, bisogna agire!

« Giusto ragazzi, ma finora io non ho sentito che parole, parole, parole. A quando i fatti? E cos'è che proponete come alternativa alla Falcucci-Covatta? »

« La differenza principale tra la situazione francese e quella italiana — spiega Paolo —, è che mentre in Francia han cercato di fare un « coup d'état » e sono stati respinti, qui in Italia la riforma ce la stanno dando con il cucchiaino, ed è per questa che non ce ne accorgiamo. Cerchiamo allora di capire cosa c'è dietro il vento di rivolta che agita il mondo, dalla Francia alla Spagna, dall'Italia alla Cina. Si vogliono rendere più funzionanti gli atenei, ma questo oggi significa spostare i fondi sul settore scientifico, penalizzando così le cosiddette facoltà umanistiche, semplice contorno. Evitiamo però il pragmatismo spicciolo perché non serve proprio a nulla; bisogna creare invece un coordinamento che abbia la

capacità essere forza trainante e che, basandosi sulle esperienze passate (sconfitta dell'85 compresa), elabori alcuni punti chiave e su questi articoli la sua rivolta. Bisogna cominciare allora col far capire agli altri studenti i meccanismi della legge; chiedere al Senato Accademico di esprimersi in proposito; far propaganda a livello cittadino, perché se non si rompe il « ghetto universitario » la stampa non ti presta la minima attenzione; verificare gli strumenti di lotta facendo tesoro delle esperienze passate; coordinare infine il movimento in modo tale da incidere anche sugli altri settori sociali. Allora che si convochi una conferenza stampa per far luce su ciò che sta avvenendo negli atenei di Francia, Spagna e Italia, e verificare la disponibilità del 4° potere. Usciamo allo scoperto con assemblee, riunioni pubbliche a livello universitario e non. Ma soprattutto lavoriamo senza perder tempo a discutere sui massimi sistemi. Si potrebbe organizzare un'assemblea a livello nazionale, dei sit-in e blocchi stradali, perché l'indifferenza è un nemico ben più pericoloso della Falcucci ».

« Quanti bei progetti ragazzi. Ce la farete? Ce la faremo? Spero proprio di sì, e la speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire! »

Valentina Ventruato

MDI



CLUB 91

... con noi è meglio!

Indicazioni un po' meno 'burocratiche' ma utilissime sui piani di studio e sugli esami da seguire o da non seguire

Diamo un voto agli esami e ai docenti

Istituto Universitario Orientale:
Facoltà di Scienze Politiche

ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO Prof. S.A. Romano

Se decidete di seguire il corso, e se resisterete al tono pacato della voce del docente che spesso provoca più di uno sbadiglio, le lezioni risulteranno proficue ed interessanti. In sede d'esame i professori sono esigenti e tranne alcune eccezioni non regalano nulla. Non date retta alle moltitudini di voci che si levano a demonizzare questo o quello; pur se severi e a volte fiscali, da veri professori di materie giuridiche, raramente sono ingiusti.

Studiate benissimo la parte speciale del Crisafulli.

DIRITTO COSTITUZIONALE ITALIANO E COMPARATO Prof. P. Ciriello

L'esame in sé non è particolarmente difficile, e questo vale specialmente per coloro che hanno studiato bene Istituzioni di Diritto Pubblico. Il docente gradisce la frequenza, ma non crediate di poter limitare a fare un semplice atto di presenza; in sede d'esame il professore ricorda le persone che hanno seguito le lezioni, ma ricorda anche di domandare cose da lui spiegate durante il corso e che spesso il testo accenna soltanto: uomo avvisato...

Studiate benissimo la parte speciale.

ECONOMIA POLITICA Prof. Farina

Seguite, seguite, seguite e soprattutto non perdetevi d'animo.

Croce e delizia, questa materia necessita un grande impegno, ma una volta compresa da le maggiori soddisfazioni e magari qualcuno di voi tornerà ad aprirne volentieri i libri anche una volta sostenuto l'esame. Il prof. Farina (che è anche docente di Storia delle Dottrine Economiche) da un taglio piuttosto storico alla materia. Sembra che alla ripresa delle lezioni, il prof. Farina verrà sostituito dal prof. Rostirolla, docente di Politica Economica e Finanziaria. Se così fosse, ci sarà un approccio più tecnico alla materia con conseguente aumento della difficoltà.

STATISTICA Prof. Lauro

In realtà i corsi sono tenuti dal prof. D'Ambra. La materia è meno terribile di quel che si dice; tuttavia, per coloro che soffrono di un'instin-

guibile idiosincrasia per tutto ciò che ha a che vedere con i numeri, è possibile la sostituzione con un'altra materia.

** (per chi segue) *** (per gli altri)

SOCIOLOGIA Prof. S. Piccone Stella

La professoressa è stata nominata quest'anno, per cui se volete cercare di saperne di più, non potete fare altro che andare a seguire qualche lezione. Programmi e testi cambiano di anno in anno.

STORIA MODERNA

Esame che nel complesso non presenta enormi difficoltà.

Qualche problema può essere creato da qualche assistente un po' troppo fiscale. Seguire il corso del professore può risultare davvero interessante.

**

ORGANIZZAZIONE INTER-

NAZIONALE Prof. T. Vassalli

Esame apparentemente semplice ma da non sottovalutare. Studiate benissimo tutto e specialmente la carta dell'O.N.U.. La professoressa è stata nominata quest'anno ma gli assistenti sono sempre gli stessi e sono molto, ma molto fiscali.

STORIA CONTEMPORANEA Prof. P. Frascani

Ecco un corso di storia che privilegia moltissimo un discorso più attento a temi spesso sconosciuti ai più con una impostazione lontana dalla vecchia concezione della storia come teatro dell'agire di « grandi uomini » e dello svolgersi di grandi eventi. Una concezione della storia, consapevole che questa è frutto di un insieme di fattori, prodotti da grandi aggregati nazionali o piccole comunità; da sviluppi economici e sociali delle diverse regioni

del mondo; dai differenti modelli familiari e dalle diverse tradizioni. Tutto ciò potrà lasciare perplesso qualcuno, forse molti, ma apre all'indagine storica un campo eccezionalmente ampio e appassionante. Sebbene si venga presi spesso da una certa confusione, il corso è di quelli da seguire non solo in virtù dell'esame da sostenere.

Inutile dire che bisogna studiare bene anche la storia dei « grandi eventi » e che il professore e gli assistenti sono esigenti.

** (per chi segue)

STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE Prof. B. De Giovanni

Seguire il corso è un vero piacere. E possibile un margine di scelta per quello che riguarda l'approfondimento dei diversi temi del programma. L'esame non è poi tanto tremendo. Se potete seguite i seminari.

ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO Prof. M. Ciancio

Non è compreso tra gli insegnamenti fondamentali ma il suo inserimento viene consigliato e molti lo inseriscono al posto di Statistica. Si può dire che sotto certi aspetti il rimedio è peggiore del male, perché preparare questo esame è davvero un'impresa. Seguire i corsi aiuta molto nello studio.

LINGUE STRANIERE

Qualunque siano le lingue da voi scelte, se non le conoscete davvero bene, seguite tutto quello che c'è da seguire: corsi, seminari, esercitazioni in laboratorio e in più incrociate le dita al momento delle prove, siano esse scritte od orali.

Domenico Pompeo

Legenda

- molto facile
- ** difficoltà media
- *** difficoltà medio-alta
- **** estremamente difficile

Medicina e Chirurgia (II Policlinico)

Help! Help! L'impatto è di quelli violenti e traumatici da digerire in fretta e comunque nel più breve tempo possibile.

Qualsiasi tentativo di « giostrare » sui piani di studio è destinato a fallire e se non altro comporterebbe una notevole perdita di tempo. Un consiglio: studiate, studiate e... e seguite i corsi. Ah... dimenticavo un'altra cosa, se avete delle conoscenze nel campo « sfruttatele », e con eleganza, mi raccomando.

Riprendiamo il discorso sulle prove d'esame « tentando » una valutazione che possa essere d'aiuto soprattutto alle matricole, tenendo tuttavia presente che il voto conferito in sede di esami varia a seconda della natura del docente interlocutore anche all'interno di una stessa disciplina.

CHIMICA PROPEDEUTICA BIOCHIMICA. Prof. Ord. Bocchini ***

Non andate a « tentare » questo esame perché nella migliore delle ipotesi rimediereste una brutta figura; semmai avendo studiato « provate » la carta del I appello o anche « appeal » che dir si voglia. Attenzione alla prova scritta!

FISICA MEDICA. Prof. Segre **

Molti tra gli studenti ritengo-

no che codesto esame e relativo corso sia da collocare su di un piano sottostante rispetto ad una gerarchia quanto mai arbitraria. Permettetemi di dissentire: gli studi di fisica medica sono rilevanti per la loro possibilità intrinseca di individuare ampi spazi all'interno della ricerca scientifica. Non si consiglia il corso tenuto dal Prof. Roberti.

BIOLOGIA E ZOOLOGIA GENERALE. Prof.ssa Carlomagno ***

L'insidia maggiore è costituita dalla prova scritta già da anni motivo di netta selezione. Guai a far uso di un solo testo o a non seguire il corso nei minimi dettagli.

ISTOLOGIA ED EMBRIOLOGIA GENERALE. Prof. Ord. Rosati ***

Programma troppo vasto ed articolato per consentirne un uso « umorale » o « speculativo » in funzione della prova d'esame. Il trenta è vietato con il Prof. Cimini (qualche volta è consentito il ventinove). Si raccomanda uno studio accurato del sistema linfatico.

COLLOQUIO DI OSTEOARTROLOGIA. Prof. Ord. Giordano Lanza ***

Si raccomandano tre cose: 1) reperimento di ossa su cui poter studiare (ossa piccole comprese).

2) Grosso esercizio mnemonico, soprattutto per quanto concerne la parte miologica (origini ed inserzione corrette dei fasci muscolari).

3) Una buona dose di fortuna e poi... chiedono anche « mani e piedi ».

ANATOMIA UMANA NORMALE. Prof. Giordano Lanza ****

Lo sanno tutti: è l'esamone, il mattone più grosso dell'intero corso di laurea e come se non bastasse i docenti non fa-

cilitano il compito agli studenti « volendo » in sede d'esame un colloquio il più delle volte freddo, distaccato. Unica nota lieta è la domanda « fuori luogo » del Prof. Lanza sulle presunte origini del proprio cognome. Per coloro che hanno un cognome « storico » si consiglia una sbirciatina al libro di Gino Doria sulla toponomastica cittadina. Il Prof. Cimini vi ricorderà poi che l'anatomia microscopica non è...
Gennaro Vitale

Elogio de Cavonnesco
FOTOGRAFIE DI MARIANO MASTROGIANNARDI
Presentazione di Giuliana Pittini



Dodici fotografie originali (cm. 11 x 8), montate su cartoncino (cm. 21 x 14), in custodia.
Pratona una di duecento esemplari numerati a mano.
I NUOVI TRUCCHI, 17 Lira 40.000

COLONNESE EDITORE

Brevi dalle Facoltà

Medicina I — Il corso di Fisica del Prof. Tartaglione si sdoppia: per le matricole di spari si terrà lezione il martedì alle 8.30 ed il giovedì alle 8.30.

Per le matricole pari, invece, ci sarà lezione il mercoledì alle 11.30 ed il sabato alle 8.30.

Udite! udite! Dopo ben 12 anni è stata finalmente approntata la Guida dello studente (parte 2ª) al Primo Policlinico. Gli studenti potranno consultare ed utilizzare questo « libricino », che nella sua stesura finale risulta essere composto di 399 pagine più indice.

Gli orari delle Esercitazioni di Anatomia sono affissi nella bacheca dell'Istituto.

Architettura: Il Prof. Nicola Pagliara, si è dimesso dal Comitato Promotore per le celebrazioni dell'Anniversario della Fondazione della Facoltà. Sono trascorsi infatti, 50 anni dalla costituzione della facoltà di Architettura a Napoli ed in una tale evenienza sono stati invitati i massimi esponenti e studiosi del settore a livello nazionale ed internazionale. Una scelta forte, quella del Prof. Pagliara, quindi.

Orientale. La direzione e gli uffici amministrativi dell'istituto universitario Orientale si sono trasferiti in via Marchese Campodisola 13 (Palazzo Grimaldi).

Economia e Commercio — Il programma di Diritto Commerciale inerente alla cattedra I-Z è stato modificato. I testi da utilizzare saranno i seguenti: Graziani Minervini « Manuale di Diritto Commerciale » (con esclusione del cap. 13°); Spinelli Gentile « diritto bancario » (con esclusione della parte 1ª e della parte 4ª; ed infine N. Salanitro « Le banche ed i contributi bancari ». Coloro che per l'a.a. 86/87 risultano iscritti al terzo anno o ad anni successivi al terzo, possono optare per tale programma o per quello precedente, e cioè: Graziani Minervini « Manuale di Diritto Commerciale » (sempre con esclusione del cap. 13); Spinelli Gentile « Diritto Bancario » (tutto).

Il Prof. A. Mango, docente di Statistica I corso I-Z, effettuerà esami fino a Marzo 1986. Dopo la breve (e felice) parentesi ad Economia e Commercio il prof. Mango ritornerà definitivamente alla facoltà di Sociologia. Gli studenti che hanno avuto la possibilità di conoscerlo lo salutano ringraziandolo per l'attività svolta ed augurandogli Buon Anno!

Sociologia. Il prof. D'Agostino riprenderà le sue attività didattiche a fine mese.

Gli studenti lavoratori raccolgono le firme per la richiesta di istituzione di corsi serali in special modo per alcuni esami come Statistica.

Ingegneria. Arrestati due studenti che si sono impossessati di quattro libri sottratti alla biblioteca del Politecnico. L'episodio è accaduto nel mese di Dicembre.

Seminario sulle prospettive del sistema energetico. Aula Magna, giovedì 22 gennaio ore 15.30 facoltà d'Ingegneria, tenuto dal prof. Vittorio Silvestrini.

Seminari di economia e organizzazione aziendale, AA. 1986/87.

Aula del centro di calcolo, 1° piano Piazzale Tecchio 21 Gennaio 1987 ore 15

I processi di innovazione tecnologica dell'Impresa Industriale

Definizione di tecnologia — I processi innovativi — Innovazione di prodotto ed innovazione di processo — Le determinanti dell'innovazione tecnologica.

Relatore: dott. Giuseppe Zollo

(Ricercatore di Economia ed Organizzazione Aziendale)

28 Gennaio 1987 ore 15

L'Innovazione nel processo produttivo
Innovazione di processo rispetto all'innovazione di prodotto — Passaggio dall'economia di scala all'economia dell'informazione — La produzione come fattore strategico dell'impresa.

Relatore: Ing. Vincenzo Nicolò

(Responsabile del Sottoprogetto Finalizzato Tecnologie Meccaniche, Direttore Generale di INNOVARE).

Medicina II. È stato convocato per lunedì 12/1/1987 il primo consiglio dell'anno della II facoltà di Medicina e Chirurgia.

All'ordine del giorno la discussione di alcuni problemi di primaria importanza: innanzitutto l'approvazione dei verbali delle adunanze del 21/10/1986, del 31/10/1986 (di cui abbiamo già parlato in uno dei numeri precedenti del nostro giornale — vedi articolo « Quando il Potere non vuole cedere... potere »), del 10/12/1986 e del 22/12/1986; esame della delibera del C.d.A. del 9/12/1986 e relativa relazione della Commissione per i problemi dell'area medica, presieduta dal prof. Mazzacca; affidamento mansioni assistenziali superiori ai sensi dell'art. 102 D.P.R. 382/80 per l'a.a. 1986/87; proposta nomina di 6 lettori di lingua inglese per l'a.a. 1986/87.

Promossa dal Circolo Ippocrate il giorno 21 gennaio 1987 alle ore 16.30 presso l'aula Grande nord della II facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Napoli si terrà una conferenza-dibattito sul tema: « Terapeutiche e terapie ».

Relatore:

Prof. Francesco Rinaldi Ordinario di Clinica Psichiatrica della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli

Introduce:

Pasquale Carlomagno Presidente Circolo Ippocrate

Sono aperte all'Istituto Espanòl (via S. Giacomo 40 tel. 320469) le iscrizioni al corso accelerato « gennaio giugno ». Il corso, che si svolgerà nei giorni di martedì e mercoledì dalle 20.00 alle 21.30, sarà inaugurato il 13 gennaio 1987 e tende a dare un'ottima base grammaticale senza però trascurare gli aspetti di civilizzazione che saranno integrati da proiezioni di films e documentari in lingua spagnola.

Al termine dei corsi sarà possibile ottenere qualunque tipo di certificazione riguardante i corsi.

Sarà erogato insieme agli stipendi di gennaio '87 il conguaglio degli assegni familiari e delle maggiorazioni di assegno del personale universitario. Detti pagamenti, che dovevano essere effettuati entro il 31 novembre '86, sono infatti slittati nei tempi per problemi tecnici insorti alla Direzione provinciale del Tesoro.

Le Acli Napoli d'intesa con la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale e con il patrocinio della regione Campania e dell'amministrazione provinciale di Napoli, hanno organizzato una serie di conferenze sul tema « I dubbi, la ricerca, le prove: per un rinnovamento della politica ». I temi centrali che saranno dibattuti da diversi intellettuali, vertono sulla legittimazione della politica e sui modelli di Cristianesimo sullo sfondo della crisi del consenso. Gli incontri si terranno nell'aula 2 della sezione San Luigi (via Petrarca 115) seguendo il seguente calendario:

Giovedì 15 ore 17: Quale Cristianesimo oggi (Luigi Lorenzetti docente di teologia morale e Giovanni Bianchi vice presidente nazionale Acli).

Venerdì 23 gennaio ore 17: Secolarizzazione e crisi della politica (senatore Roberto Ruffilli e Domenico Pizzuti docente di sociologia).

Venerdì 30 gennaio ore 17: Cristianesimo e potere (Paolo Proli preside della facoltà di lettere dell'università di Trento).

Coordinatore Lucio Pirillo, presidente delle Acli di Napoli.

L'università degli studi di Napoli ha organizzato un ciclo di seminari sul tema « Campania contemporanea: tra camorra marginale e criminalità organizzata ». Il primo incontro è fissato il 23 Gennaio all'aula Piovani via Porta di Massa I, con il seguente argomento « La ca-

morra nella storia di Napoli ». Interverranno Marcello Marmo e Giulio Marchetti su « lo stato liberale e la camorra »; Luigi Mascilli Migliorini su « Ente locale e camorra nel secondo ottocento »; Giuseppe Acocella su « L'immagine della camorra negli scrittori meridionali »; Antonio Paderno su « La camorra come tema letterario ».

WWF e « Un popolo per la città » dicono no all'ateneo bis.

La seconda università sarebbe un errore per la nostra città. Traffico, aumento della densità, e della invivibilità « lieviterebbero ». Questo è quanto emerso da una conferenza stampa, tenuta il 10 Gennaio, congiuntamente dalla sezione napoletana del WWF e dall'unione « Un popolo per la città ».

È ancora « guerra fredda » tra l'U.O. ed i lettori madrelingua. In Dicembre ne sono stati licenziati 50, dopo parecchi anni di lavoro prestato all'Istituto. A tutti non erano stati corrisposti i contributi previdenziali, di conseguenza non avrebbero potuto percepire alcuna pensione. Il giudice al quale si erano rivolti ha accolto il loro ricorso, obbligando l'Università a risarcirli del danno subito. In questi giorni è maturato il problema del rinnovo del contratto di lavoro che nessuno vuole firmare dato che la « paga » dei lettori è rimasta la stessa, mentre per i docenti ha subito un considerevole aumento. La cosa più grave è che i lettori hanno minacciato di incitare i colleghi a disertare l'Italia come meta per l'insegnamento. All'U.O. certamente non converrà questa situazione, visto che resta una delle migliori facoltà linguistiche a livello europeo: tanto che gli deriva proprio dalla collaborazione dei tanti lettori madrelingua che vi insegnano.

La protesta chiaramente colpisce gli studenti, i quali non possono usufruire delle esercitazioni, delle lezioni di grammatica e lingua.

ANNUNCI

— Dattiloscivo Tesi di Laurea o altro materiale in un giorno. L. 700 a pagina (una pagina = 20 righe). Dopo la consegna si possono eventualmente correggere errori. Telefonare (8.30-9.30 e 14-15) al 464431.

— Cerchiamo appartamento (3 vani) da fittare in zona centrale graditi prezzi modici. Tel. 7419689

— Studentessa tedesca impartisce lezioni in madre lingua tel. 7419689

Studenti minacciati

La situazione all'ex Hotel Stadio

La convivenza tra terremotati e studenti all'ex Hotel Stadio (già da tempo adibito a casa dello studente) diviene sempre più tesa ed esasperante. Soprattutto per il sopraggiungere dell'inverno inamovibilmente i disagi aumentano, gli impianti elettrici, non reggendo l'uso indiscriminato di stufe ed elettrodomestici, saltano rendendo la situazione insostenibile. Tanto che l'Opera Universitaria per salvaguardare i diritti degli studenti ha provveduto a fornirli di impianto autonomo, ma, pare, che i terremotati, in clima di aperta guerriglia, per poter portare avanti le loro rivendicazioni, fanno pressione sugli studenti tentando di coinvolgerli nelle loro storie sabotando i loro impianti e cacciando addirittura il personale.

L'Opera Universitaria si è vista costretta ad interpellare il Prefetto, inviandogli l'esposto fatto dagli studenti, e le autorità competenti per risolvere l'annosa questione.

« Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e fare la sua parte » — ci dice il prof. Polese presidente dell'Opera, minacciando di trasferire gli studenti in albergo.

« L'unica preoccupazione è quella che un nostro irrigidimento possa andare a detrimento dei poveri studenti ».

Brevi dall'Opera

— È scaduto il 15 Gennaio il termine per la presentazione dei ricorsi per le domande dei posti-alloggio.

— Si riunirà tra breve una Commissione che valuterà le domande pervenute dalle Facoltà per i viaggi di studio collettivi.

— Presso l'Aula Polifunzionale di Ingegneria si terrà dal 9 Febbraio ai primi di maggio un corso di alfabetizzazione informatica che si articolerà in 70 ore di lezione di cui 28 pratiche.

È previsto un contributo a carico degli studenti di L. 150.000.

Le richieste di partecipazione dovranno pervenire il più rapidamente possibile all'Ufficio distaccato dell'opera sito presso la Mensa di Ingegneria.

Convegni e Corsi di Aggiornamento

L'USL 39 e il Comune di Napoli promuovono da Gennaio a Giugno 87 il « 1° CORSO DI EPIDEMIOLOGIA DI BASE ». Dodici lezioni dal 14 al 17 giugno, tenute dai docenti: Roberto Landolfi, Direttore del Servizio Ecologia Igiene e Profilassi USL 39 e da Salvatore Panico, Ricercatore Clinica medica 2 della II Facoltà di Medicina, esercitazioni pratiche ed un ciclo di Conferenze (con data ancora da definire) « Educazione sanitaria per la prevenzione », Alimentazione per la prevenzione delle malattie, Informazione Epidemiologica per la prevenzione dei tumori, rappresentano il corposo programma del corso. Le lezioni si terranno presso l'aula della dell'USL 39 in Piazza E. Vitale Soccavo, con il seguente calendario: 14 e 28 gen. / 11 e 25 feb. / 11 e 25 mar. / 8 e 9 Apr. / 3 e 17 Giu., dalle ore 11 alle 14. Per chi desiderasse maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Organizzativa Tel. 7675570.

I DISTURBI DEL SONNO IN ETÀ EVOLUTIVA, è questo il tema della Tavola Rotonda che il 29 gennaio, alle ore 9, vedrà, pediatri ed esperti in Neuro-Psichiatria discutere presso l'Auditorium dell'Ordine dei Medici della Provincia di Napoli, a Largo Torretta 9.

Promosso dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Napoli si terrà a Napoli, il « IV CORSO DI AGGIORNAMENTO INTER-DISCIPLINARE IN DIAGNOSTICA E TERAPIA PEDIATRICA ». Coordinato dai Prof.ri: A. Ambrosio, M. Berni Canani e N. De Santis, presieduto dal Prof. F. De Lorenzo, Presidente dell'Ordine, il Corso avrà una durata semestrale, dal 21 gennaio al 6 maggio 87, sarà articolato in 5 Sezioni: Gastroenterologia, Microbiologia e Antibiotico-Terapia, Diagnostica per Immagini, Oftalmologia, Dermatologia.

Le lezioni avranno luogo presso l'Auditorium

dell'Ordine, in P.zza Torretta 9 dalle ore 9 alle 12.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi direttamente all'Ordine dei Medici, Tel. 660544 / 660707 / 660517.

Università di Napoli, Cattedra di Fisiopatologia della I Facoltà di Medicina, Delegazione Regionale Campana dell'Ordine dei Biologi sono i promotori del CORSO TEORICO-PRATICO DI AGGIORNAMENTO IN EMATOLOGIA. L'Aula di Chimica Biologica del I Policlinico, in Via S. Maria di Costantinopoli, ospiterà gli incontri che avranno inizio il 22 gennaio e termineranno il 27 giugno. Rivolgersi alla Cattedra di Fisiopatologia Medica, Prof. V. Ammaturo, presso l'Istituto di Ematologia della I facoltà di Medicina, Tel. 444445 (int. 218); oppure al Dr. S. Marras presso l'Ordine dei Biologi, Tel. 5512659.

Corso di aggiornamento trimestrale, lezioni a cadenza settimanale, esercitazioni pratiche e videotapes, esame

finale a quiz, il tutto per 30 partecipanti; sono i contenuti del nutrito programma del « Simposio e Corsi di Aggiornamento in Flebologia ». Con il patrocinio della Regione Campania, dell'USL 44 di Napoli, e del Reparto di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Pellegrini, il Corso inizierà venerdì 23 gennaio.

La partecipazione al Corso è gratuita, per informazioni più dettagliate telefonare ai N.ri: tel. 322179 ore 16-19, Segreteria Organizzativa, oppure al 325231 (int. 317-313) Segreteria Scientifica.

— Il Centro Culturale Giovanile di Via Galdieri organizza un seminario che si articolerà in 8 incontri sul tema: « L'uomo dei nuovi diritti ». Quota di partecipazione L. 13000; per studenti medi L. 8000 più l'iscrizione al CCG di L. 2000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al CCG in Via Galdieri 66 Tel. 668851.

A cura di Antonio Lucignano

University Party

Erano trecento, eran giovani e forti... innanzitutto non erano trecento, ma molti, molti di più e si sono scatenati martedì 16 dicembre durante una serata semiseria organizzata dal quindicinale di informazione universitaria ATENEAPOLI e dalla Discoteca Kiss Kiss.

Tra le pagine dei libri gli studenti universitari quella sera hanno lasciato per qualche ora 'parcheeggiata' la « mens sana », abbandonando il 'corpore' altrettanto 'sano' (almeno così auguriamo, vista la qualità dei pasti delle mense e la angherie dei docenti, un po'... rudi) a sfrenati balli tribali nella discoteca Kiss Kiss in Via Sgambati. Tra una gomitata e un colpo d'anca; tra fumi d'ogni genere (sigarette comprese, sic!) ed effetti stroboscobici, finalmente qualche svago ludico e spensierato in favore di chi, docente o studente è costretto a tenere in super lavoro la propria zucca ma in poca considerazione la frenesia ballereccia di muscoli variamente posizionati. I movimenti centrifughi-centripeti della masnada giovanile (non solo giovanile a dire il vero) hanno creato così movimenti tellurici che, forse dagli anni '60 non si erano più potuti vedere, così veementi.

Tra gli intervenuti laureati, giovani aspiranti alla laurea ed alcuni docenti tra i quali il Preside di Ingegneria Prof. Oreste Greco, l'ex presidente del Corso di Laurea De Rossi, Attilio Belli e Mario Raffa.

La serata iniziata alle ore 21,00 e conclusasi alle prime ore del mattino, è stata movimentata da molta musica, incontri e... ricchi premi e collions (bicicletta, maschera in cuoio, tessere per corsi gratuiti ad una palestra ed abbonamenti ad ATENEAPOLI).

Ateneapoli

CUS: Così unici siamo!

Intervista al Prof. Elio Cosentino, presidente del centro universitario sportivo napoletano.

I feel Cus, I feel Cus, I feel Cus, sembra il ritornello di un vecchio spot che pubblicizzava una nota industria giapponese, ma potrebbe diventare addirittura lo slogan degli anni novanta per molti studenti universitari. Il 20 dicembre millenovecentottantasei si è chiuso un torneo di tennis organizzato dal Centro universitario studentesco napoletano al quale hanno preso parte più di trenta studenti.

In occasione della chiusura della manifestazione, è intervenuto il prof. Elio Cosentino, presidente del Cus, al quale abbiamo chiesto i programmi per l'anno 1987.

D. Come giudica l'iniziativa di questo torneo?

R. « Il torneo è stato organizzato dopo alcuni mesi di corso tenuto dai nostri allenatori, al quale hanno partecipato molti nostri iscritti, che ci hanno chiesto una manifestazione agonistica e noi della direzione abbiamo risposto immediatamente dando il nostro assenso ».

D. Ci può dare qualche anticipazione per il 1987?

R. « A gennaio inizieranno i corsi di primo e secondo livello, poi tra marzo e aprile verranno organizzati altri due tornei, e infine bisognerà procedere a una selezione per scegliere i nostri rappresentanti che parteciperanno ai campionati universitari nazionali di Palermo il prossimo maggio. Inoltre abbiamo chiesto alla regione e agli enti locali nuovi spazi, siamo in attesa di risposte ».

D. Come verranno utilizzati gli spazi circostanti l'impianto di Cavalleggeri D'Aosta?

R. « Primo obiettivo è di appaltare la pista d'atletica a sei corsie in materiale sintetico, poi provvederemo alla edificazione di un complesso di palestre di circa quattromila metri quadrati coperti su due piani per le arti marziali, l'educazione fisica, la scherma e un complesso di servizi. Inoltre alle spalle dei campi di tennis costruiremo una struttura coperta polivalente di due campi che a seconda delle esigenze potranno essere adoperati per il tennis, il basket e la pallavolo ».

D. Quando sono stati inaugurati questi impianti?

R. « Questi impianti furono inaugurati il 22 ottobre del 1984 alla presenza del ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci, ed è stato il primo impianto sportivo universitario costruito nell'Italia meridionale ».

Per dovere di cronaca dobbiamo ricordare che il Cus è una delle strutture sportive più forti in Campania (conta cinquemila iscritti) e nonostante tutto è ancora in attesa di quei contributi regionali dei quali beneficiano invece società sportive assai più piccole.

Subito dopo l'intervista il prof. Cosentino è dovuto scappare a Capodichino, chissà forse anche lui è volato a Rio de Janeiro, che abbia voluto anticipare Ferlino?

Riccardo Gambrosier



Carla Mazziotti di Celso, vincitrice del torneo di singolare femminile e del doppio misto.

CUS: In scena da protagonisti

Il 20 dicembre si è concluso il torneo di tennis organizzato dal Cus Napoli. Alla manifestazione hanno partecipato studenti universitari di molte facoltà che hanno risposto con grande entusiasmo a questa iniziativa che si ripeterà il prossimo marzo con un secondo torneo. Protagonista assoluta di questo torneo è stata la diciannovenne Carla Mazziotti di Celso, studentessa del secondo anno di Giurisprudenza, che ha vinto la coppa di singolare femminile battendo in finale Tonia Capomazza con il punteggio di 6-1; 6-0 e aggiudicandosi

il trofeo di doppio misto con Nicola Esposito contro la coppia G. Spacone-T. Capomazza (6-1; 6-0).

La coppa di singolare maschile è andata allo studente di Scienze Biologiche Giuseppe Spacone che ha battuto in finale Fabrizio Manco (della facoltà di Architettura). Infine la finale del doppio maschile è stata vinta da Luciano Barbieri e Salvatore Capuano che hanno superato il finale con il punteggio di 6-4; 6-4 la coppia Enzo Coppola-Pietro D'Amelio.

Riccardo Gambrosier

Numero programmato bloccato dal TAR

Il Tar del Lazio ha sospeso l'efficacia del decreto con il quale il Rettore dell'Università di Roma, Ruberti, ha disposto un tetto massimo nelle iscrizioni in alcune facoltà sulla base delle disposizioni date nell'estate scorsa dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Il Tar ha accolto un ricorso per la sospensione del provvedimento del Rettore presentato dalla Federazione Romana di Democrazia Proletaria.

ATENEAPOLI

quindicinale di informazione
universitaria e di cultura giovanile

ATENEAPOLI

è in tutte le edicole di Napoli e
provincia (isole comprese)

com. al. c. s.r.l.

Esclusivista: Biscomi, La Sassellese, Biscomova, Brema Moriglio

Un punto di riferimento nella provincia di Napoli

Sede e dep. Via Castellammare, 154 Tel. 081/829.14.31
00037 PIAZZOLLA di NOLA (Napoli)



TEATRO

POLITEAMA

via Monte di Dio 80

Continua fino al 18/1: « La strana coppia » di Neil Simon, regia di Franca Valeri con Monica Vitti e Rossella Falk.

Dal 20/1 al 3/2: « P. Scarfahietto » di E. Scarpetta comp. Luca De Filippo.

SAN CARLUCCIO

via S. Pasquale 29

Dal 12/1 al 18/1: « La centona » di Nino Martoglio con Nellina Lagana.

Dal 20/1 al 1/2: « C'era pure Bob De Niro » testo e regia Claudio Vattese con Lucio Caizzi.

DIANA

via Luca Giordano 64

Dal 13/1 al 25/1: « Knock, ovvero il trionfo della medicina » di Jules Romains regia e con Enrico Maria Salerno.

Dal 27/1 al 6/2: « Le ragazze di Lisistrata » commedia musicale di P. Benedetto Bertoli e Antonio Calenda, musiche di Germano Mazzocchetti e Mario Pagano, con Maddalena Crippa.

SAN FERDINANDO

Piazza San Ferdinando 20

Per informazioni rivolgersi al 44.45.00.

Attività sospesa.

SANNAZARO

via Chiata 157

continua fino al 30/1: « Il morto sta bene in salute » farsa in due tempi di Gaetano di Maio con Luisa Conte, Enzo Cannavale e Guido

Leontini, regia di Giuseppe di Martino.

Lunedì 19/1: concerto di Sergio Bruni.

CILEA

via San Domenico 2

Dal 22/1 al 25/1: « Il seduttore » di Diego Fabbri, regia di Montemurri, con Pompieri Tanzi.

Dal 27/1 al 8/2: « Anella di Porta Capuana » con Angela Luce.

AUSONIA

via Cavara 12

continua fino al 25/1: « Romanzo di un farmacista povero » di E. Scarpetta.

Dal 27/1 al 1/2: « Teatro cabaret » di Alessandro Bergonzoni.

NUOVO

via Montecalvario 16

continua fino al 18/1: « Storie di gente diversa » comp. del teatro Macco.

Dal 20/1 al 25/1: « Elementi di struttura del sentimento » comp. del Teatro Settimo di Torino.

MUSICA

AUDITORIUM RAI

via Marconi 7

I biglietti (lire 8.000) sono in vendita il venerdì presso l'Auditorium Domenico Scarlatti dalle ore 20.00.

Orario concerti: ore 21.00

Venerdì 16/1: direttore Franco Caracciolo, soprano Mary Jane Johnson, coro accademico Ivan Goran Kovacic diretto da Vladimir Kranjčević, musiche di Beethoven (canta-

ta op. 112 per coro misto e orchestra; aria per soprano e orchestra; aria op. 65 per soprano e orchestra), Cherubini (Requiem in do minore per coro misto e orchestra).

Venerdì 23/1: direttore Meir Minsky, contralto Eugenia Dundekova, violoncellista David Geringas, musiche di Sostakovic (Op. 17 per fiati, due pezzi preludio e scherzo op. 11 per archi, sei poemi di Marina Cvetaeva op. 143 per contralto e piccola orchestra, concerto n. 2 in sol min. op. 126 per violoncello e orchestra).

Venerdì 30/1: direttore Anton Nanut, pianista Jose Carlos Cocarelli musiche di Brahms (concerto in re min. op. 15 per pianoforte e orchestra, Haydn (sinfonia n. 90 in do maggiore).

TEATRO DI SAN CARLO

via San Carlo

L'ufficio biglietteria è aperto al pubblico dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 18.30.

14/1 h. 20.30; 15/1 h. 18.00; 17/1 h. 18.00; 18/1 h. 18.00; 21/1 h. 20.30; 25/1 h. 17.30:

« Il signor Bruschino » ossia « Il figlio per azzardo ». Farsa giocosa in un atto di G. Foppa. Musica di Gioacchino Rossini, con Claudio Desderi, Silvano Pagliuca, Raoul Gimenez, Amelia Felle. Direttore Gianluigi Gelmetti, regia Roberto De Simone, scene e costumi Enrico Job.

DELLE PALME

Via Vetriera 12 (via dei mille)
Orario concerti: 20.45.

Prezzo biglietto: 8.000 in galleria, 12.000 in platea.

22/1: « I virtuosi di musica ». Direttore e violinista Vladimir Spivakov, violinista Jury Jurov musiche di Mozart (divertimento in fa maggiore K 138; sinfonia concertante in mi be maggiore K 364). Tchaikowsky (serenata in do magg. op. 48).

28/1: « Orchestra da camera di Stoccarda » Direttore Karl Munchinger, musiche di Haydn (sinfonia in mi be maggiore n. 84, concerto per oboe e orchestra in do magg.). Mozart (divertimento in fa maggiore K 247).

MOSTRE

GALLERIA LUCIO AMELIO

Piazza dei Martiri 58
ingresso libero

Una mostra da non perdere, a livello internazionale (come sempre quelle di Lucio Amelio): Fabro, Kounellis, Paolini. Fino al 30/1.

MUSEO DI CAPODIMONTE

via Capodimonte.

continua fino al 30/1: « Capolavori impressionisti » dei musei americani. Con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali e della Regione Campania, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli, Soprintendenza per i beni Artistici e Storici di Milano,

continua fino al 30/1: « Degas scultore ».

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

via Bellini

continua fino al 30/1: « Otto Dix » mostra antologica curata da Serge Sabarsky. La mostra è stata promossa da: Istituto Italiano per gli studi filosofici, Accademia Belle Arti, Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, Cis/ centro ingrosso sviluppo Campania.

VILLA CAMPOLIETO

Corso Resina 283

continua fino al 30/1: « Ter, rae Motus 3 ». Organizzata dalla Fondazione Amelio, Istituto per l'arte contemporanea in collaborazione con l'Ente Ville Vesuviane. Opere di: Alighiero e Boetti, Daniel Buren, George Condo, Braco Dimitrijevic, Piero Gilardi, Jannis Kounellis, Simon Linke, Silvio Merlino, Otto Mühl, Julian Opie, Robert Rauschenberg, Hubert Schmalix, Thomas Stimm, Philip Taaffe, Emilio Vedova.

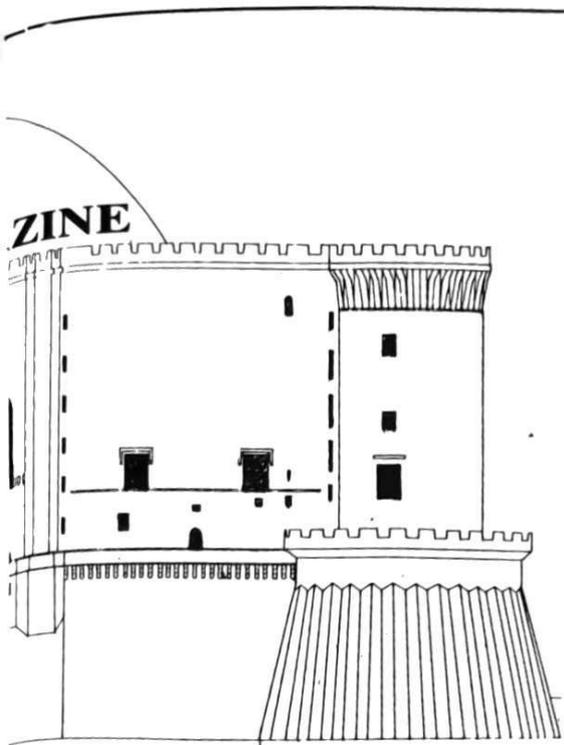
GALLERIA RICERCA APERTA

Salita San Raffaele 57

L'artista napoletano Mariano Mastrolonardo propone, nella città dove ha vita il suo laboratorio, una selezione di nudi.

Venerdì, 30 gennaio, infatti, a Salita S. Raffaele n° 57, vi sarà la mostra fotografica « Sub Subject » organizzata da « Ricerca Aperta » a cura di Gianni Rolling.

Per l'occasione sarà proposto anche il fotolibro « Elogio di cochonnerie », realizzato in



Se vuoi trascorrere una settimana bianca sulle **Alpi Dolomitiche** (dal 13 al 21 febbraio 1987) per L. 400.000
Rivolgiti a:



NEW CYCLE TOURS

VIA G. B. MARINO, 25
TEL: ▶ 63 42 20 - 63 35 69 ◀

**Prenotazione limite 25/1/87
sconti per studenti**

Fino ad esaurimento le

EDIZIONI SIMONE

offrono una FELPA in OMAGGIO a quanti acquistano Volumi per almeno L. 30.000 presso la libreria "La Matricola" via Mezzocannone 29

Un punto di riferimento al centro del Vomero per tutti gli studenti dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

collaborazione con l'editore G. Colonnese e con la presentazione di Gualtiero Pierce, esaurendo il tema già trattato nelle due precedenti raccolte.

Tale lavoro, definibile di carattere artigianale, comprende 12 foto originali numerate, mentre la Mostra espone dai 20 ai 30 soggetti dove il filo conduttore è il nudo come rappresentazione della parte più profonda di determinate realizzazioni artistiche.

CENTRO ELISSE

via Carducci 32
L'arte del metallo nei popoli antichi
ingresso libero.

MUSEO ARCHEOLOGICO

via Museo
continua fino al 28/1 « Napoli antica ». La mostra è articolata in sezioni che ricostruiscono non solo gli aspetti archeologici della Napoli antica, ma anche lo sviluppo sociale, civile e culturale della città attraverso i secoli fino ai nostri giorni.

Si è aperta una sezione dedicata alle « Porcellane dei Borboni ».
Orario museo: feriali: 9.00-14.00, festivi 9.00-13.00.
Prezzo biglietto: lire 3.000 per i visitatori dai 18 ai 60 anni, gratuito per tutti gli altri.

CORSI

CAIV DANZA
via Chiatamone 7

Corso di danza contemporanea, libera, mimo corporeo, ginnastica dolce. Aperto a tutte le età.

Il corso è tenuto da Marianna Troise. Per ulteriori informazioni rivolgersi al tel. 40.67.00

ASSOCIAZIONE ARCOBALENO

vico S. Pietro a Maiella 6.
Corsi, incontri, conferenze e seminari sulle pratiche naturali e spirituali per lo sviluppo armonico dell'essere.
Per iscrizione, informazioni e prezzi tel. 45.50.26.

VISITE GUIDATE PER NAPOLI

Partecipazione gratuita offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, cura e Turismo di Napoli.
Ogni domenica h. 10.30.
Programma: 18/1: « Palazzo Carriati » (Ist. Pontano). Esperto: Francesco Di Venu-
to.
25/1: « Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo ». Piazza dei Girolomini.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Palazzo Serra di Cassano (Monte di Dio)
Dal 15 al 17/1: « Lo stile della ragione e le ragioni dello stile ». Primo congresso nazionale di estetica.
15/1 h. 15.30 intervengono i prof. Luciano Anceschi, Guido M. Tagliabue, Ernesto Grassi, Aldo Trione.
16/1 h. 9.00 intervengono i prof. Sergio Givone, Lino Rossi, Franco Fanizza e Stefano Zecchi.

16/1 h. 15.30 intervengono i prof. Jose Jimenez, Antonio Porta e Mario Perniola.

17/1 h. 9.00 intervengono i prof. Grazia Marchiano, Ermanno Migliorini e Renato Barilli.

CINEMA

GRENOBLE ISTITUTO FRANCESE

via Crispi 86
Rassegna Francia Europa
Tessera d'iscrizione per 28 films lire 45.000.
Turni di proiezione: martedì h. 18.30 e 21.00; giovedì h. 21.00.

13/1 e 15/1: « Guardato a vista » di C. Miller. Francia 1981. Tratto da « A table » di J. Wainwright, il film si avvale di eccezionali « faccia a faccia » tra i protagonisti. Ventura e la Schneider sono bravissimi, ma Serrault, testimone accusato, tocca tutte le corde di una stupenda recitazione.

20/1 e 22/1: « I love you » di M. Ferreri. Italia 1986 Ferreri da anni non fa che stupire con i suoi film provocatori. Anche quest'opera ha diviso critici e pubblico a Cannes 86: Lambert si innamora di un portachiavi che a un suo fischio risponde « ti amo »...
27/1 e 29/1: « Attori di provincia » di A. Holland Polonia 1980.

La realizzazione di uno spettacolo (Liberazione) è la scusa di una storia piena di riferimenti alla Polonia e alla degenerazione politico-burocratica. Ottima la regia di Holland.

Libera scuola d'arte

Dopo varie esperienze nel campo, che lo hanno formato e maturato, Bruno Daniele ha dato il via, il 18/10/86, alla attività della libera scuola d'arte in cui sono esplesate alcune iniziative culturali, nel settore dell'arte scenica e figurata, di notevole interesse.

Articolata in quattro indirizzi-dipartimento studi teatrali, dipartimento studi cinematografici, dipartimento studi letterari, dipartimento studi musicali — la scuola ha attualmente elaborato solo il primo indirizzo organizzando uno special su Pablo Neruda recitato da Bruno Daniele e con la partecipazione del chitarrista Luciano Tancredi, del pianista Luciano Luisi e del violinista Gennaro

Di Maio. E poi da realizzare durante tutto l'anno un programma che comprende serate musicali, tre giorni documentati sulla questione ambientale, corsi di fotografia, di teoria e tecniche del cinema, di armonia moderna, di solfeggio e di cultura giornalistica.

« Scopo primario dell'associazione è di innovare l'asfittico panorama culturale napoletano » questo è quanto ha affermato Bruno Daniele, che armato di buoni propositi e di vivo entusiasmo, si presta all'attuazione di questo arduo compito.

Certamente lo scopo è valido, ma restano da valutare i mezzi usati e i risultati finali che connoteranno le finalità raggiunte.

Paola Fusaro

RADIO MARTE STEREO
95,600 MHz

Ogni lunedì alle ore 11,00
ATENEAPOLI
si ascolta su
«STEREO BOX»
a cura di
ANTONIO VOTINO

Un sogno lungo un anno

Nonostante sia stato l'anno dell'innegabile successo di « Nove settimane e mezzo » e del ritorno di « Rambo », il 1986 ha lanciato alcuni segnali premonitori di un nuovo trend spettacolare. Al 1987 il compito di disegnare la nuova mappa che ci guiderà nel prossimo decennio.

Quale immagine serberete del 1986 se non quella di **Kim Basinger** che si spoglia maliziosamente sotto gli occhi divertiti di **Mickey Rourke**? E quale brano musicale ricorderete con più ardore se non quello di **Joe Cocker** che sottolinea l'erotica performance con la sua inconfondibile voce? Certo, si tratta di un film effimero che difficilmente figurerà negli austeri annali del cinema, ma il *movie-event* dell'86 è stato senz'altro **Nove settimane e mezzo**.

Quasi a segnalare una tendenza della società anni '80, il piccolo capolavoro di **Lyne** ha colto ed ha rivelato il senso del vissuto erotico e spettacolare di un'era di transizione, di continui travolgimenti estetici e sociali, ma anche di rinnovate richieste di valori sani e positivi. Valori che nel campo dello spettacolo sono emersi un po' dovunque, ad indicare la fine di un *trend* che aveva riposto nel tramonto delle ideologie e nell'eccesso spettacolare la garanzia di edificare scenari sempre più interessanti e seducenti.

Ne deriva che lo stesso **9 week and 1/2** rappresenta l'apice di una curva di spettacolarizzazione crescente destinata ad una lenta quanto inesorabile caduta. Lo stesso **Spielberg** quest'anno non ha inteso azionare la vorticosa girandola degli effetti speciali per dedicarsi con più attenzione alla narrazione dei sentimenti umani. Inoltre il film che ha vinto a Cannes, **Mission**, testimonia della necessità di ritrovare una dimensione vera, autentica, scevra di insopportabili compromessi e di mistificazioni ideologiche. Per non parlare, poi, di **Round Midnight**, un film sul jazz raccontato in silenzio, con luci soffuse, tono morbido e tanta determinazione esistenziale: soltanto un regista francese come **Bertrand Tavernier** l'avrebbe potuto girare.

Attenzione anche ai falsi divi imposti dai *marketing-men* della celluloid: il realismo di un **John Savage** nel film **Hotel Colonial** sembra sovrastare di gran lunga lo sguardo intenso, ma fine a se stesso, di un **Cristopher Lambert** in **Highlander**. E a proposito del film di **Cinzia Th Torrini**, occorre sottolineare il recente successo di **Troisi** e **Benigni**: due attori veramente esportabili che hanno confermato una maturità professionale recitando in cast internazionali.

Ritornando alla spettacolarizzazione, di cui abbiamo colto qualche segnale nel cinema, è il caso di ricordare che anche nel teatro si registra un parziale abbandono della tecnologia a favore di un più intenso *feeling* tra pubblico e attori. Emblematico da questo punto di vista è stato lo spettacolo di **Fal-**

so Movimento, Ritorno ad Alphaville: i gelidi performers della « Nuova Spettacolarità » hanno smussato le armi della seduzione tecnologica pervenendo all'utilizzazione di una più efficace drammaturgia della parola. Non è un caso che, piuttosto che evidenziare le sia pur sempre valide farse napoletane o le rappresentazioni nazionali dei soliti **Albertazzi, Asti** etc., nella *top five* teatrale — che la redazione spettacoli di Ateneapoli (insieme a tutte le altre) ha stilato per voi — figurano le opere di giovani autori napoletani che hanno sancito la loro adesione ad una corrente che viene definita « neo-drammaturgica ».

Con la classifica delle trasmissioni televisive torniamo, invece, a parlare di spettacolarità. Abbiamo privilegiato il genere 'intrattenimento' per ovvie affinità con le altre schede e ciò a discapito di altre trasmissioni che, come lo **Speciale TGI e Parola mia**, hanno senz'altro contribuito ad innalzare il livello qualitativo della produzione televisiva. Il primo posto a **Non necessariamente** è assegnato di diritto: la possibilità di contaminare i vari generi televisivi introducendo dinamiche estetiche e tecnologiche sempre più sofisticate costituiscono, a prescindere dall'audience, elementi determinati per affinare le potenzialità comunicative del mezzo. E questo è anche il caso di **Moda**.

Un vero e proprio *flop* si è avuto invece per le serie televisive d'importazione. Segno di una profonda crisi che sta attraversando il mercato televisivo d'oltreoceano, le interminabili saghe familiari statunitensi e sudamericane hanno quest'anno subito un vistoso calo (con l'eccezione di **Miami Vice**) lasciando il primato degli indici d'ascolto al tradizionale sceneggiato nostrano che, come testimonia **La Storia di Comencini**, è in grado di raggiungere alti livelli narrativi.

E passiamo alla *top five* dello spot. È il caso di esprimere un debito riconoscimento a tutti i lettori che con approvazione o disdegno della rubrica, seguono con curiosità la veloce carrellata sui nuovi filmati. È un altro segno dei tempi: negli anni '80 la comunicazione pubblicitaria ha assunto dimensioni impensabili sia per la valenza estetica che sociologica del messaggio. L'evoluzione del modo di produzione del messaggio pubblicitario, la lenta e progressiva accettazione da parte del pubblico e l'importanza crescente nel determinare scelte e stili di vita, collocano la pubblicità in una posizione avanzata nella gerarchia dei nuovi linguaggi rappresentativi e comunicativi della realtà contemporanea.

Nino Marchesano



Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicopfreddo Donalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli



TOP FIVE



- 1) Nove settimane e mezzo di **Adrian Lyne**
- 2) **Round Midnight** di **Bertrand Tavernier**
- 3) **Hanna e le sue sorelle** di **Woody Allen**
- 4) **Betty Blue** di **Jean-Jacques Beineix**
- 5) **Vivere e morire a Los Angeles** di **William Friedkin**

- 1) **Occhi gettati** di **Enzo Moscato**
- 2) **Ferdinando** di **Annibale Ruccello**
- 3) **Ritorno ad Alphaville** di **Marlo Martone**
- 4) **Sorsi di passione** di **Tonino Talutti**
- 5) **Ali** di **Francesco Silvestri**



- 1) **Bruce Springsteen - Live**
- 2) **Eurythmics - Revenge**
- 3) **Rolling Stones - Dirty work**
- 4) **Miles Davis - Tutu**
- 5) **Duran Duran - Notorious**



- 1) **Non necessariamente** - RAI 1
- 2) **La Storia** - RAI 2
- 3) **Moda** - RAI 2
- 4) **Miami Vice** - RAI 2
- 5) **Drive-in** - ITALIA UNO

- 1) **Barilla** (Agenzia Young & Rubi cam)
- 2) **Yomi** (Agenzia J.W. Thompson)
- 3) **Ramazzotti** (Agenzia RSCG)
- 4) **Campari soda**
- 5) **Polo Volkswagen** (Agenzia Verba)



il teatro

Come la notte - Comp. Panna Acida

Sospeso fra sogno e realtà, fra desideri inconfessati e rimpianti covati dentro da tempi remoti, **Come la notte**, uno spettacolo del gruppo « Panna Acida », è una struttura che si snoda sorretta da un espediente letterario di sapore marqueziano, grazie al quale si rendono partecipi gli spettatori delle fantasie dei quattro personaggi: quattro fratelli tutti ugualmente catturati dal fascino della malinconia che si respira nella casa d'infanzia dove sono riuniti, proprio come la notte di tanti anni prima, per assistere al passaggio della mitica cometa portatrice di fortuna, secondo le previsioni di un geniale antenato astronomo. Quattro persone in cerca di desideri con cui combattere l'amarezza e la delusione: desiderio di riuscire ancora a desiderare per Iris, la sorella professoressa indurita dal ruolo e dalla vita; desiderio di comunicare per Hug, il fratello minorato quasi costretto a riversare il suo potenziale affettivo nell'amore per i suoi cani; desiderio di partire per Fatima, la sorella minore stanca e scontenta della superficialità dei suoi rapporti umani; desiderio di tornare per Ettore, il fratello giramondo spinto dalla sua inquietudine lontano dalla terra dei suoi ricordi, ma da essa nuovamente attratto in un'ansia di ritrovamento delle proprie origini. In un'atmosfera densa di una nostalgia (« ce n'è più in questa casa che lontano da qui », dice a un certo punto Ettore) continuamente rivisitata, indagata, girata fra le mani, i fratelli si incontrano e si scontrano, si ricordano, si affrontano nella quotidianità, ma anche nei sogni di cui gli spettatori sono testimoni: ricompare restituita dalle oscurità della memoria la vecchia nonna, suonatrice di piano, tramandatrice della leggenda della cometa, compagna di



Marco Zannoni, Carlina Torta, Heidemarie Ackerman, John Murphy del gruppo « Panna Acida » di Milano in una scena di « Nera » (1985/86)

desideri nella magica notte in cui la dimora veniva baciata dal raggio luminoso della stella. Risorge dai solchi del passato anche la buffa zia Iris, la quale ha pagato con la vita il suo peccato di vanità (muore infatti nel disperato e costante tentativo di dimagrire ingurgitando aceto). Condivide il contenuto dei sogni dei fratelli il musicista Gustavo, affittuario di una camera della casa, giovane ironico perfettamente a suo agio nella famiglia e soprattutto nel letto della più giovane sorella.

Il ritmo del tempo viene continuamente sottolineato dallo scorrere materiale delle tendine che definiscono le pareti della casa e si susseguono sulla scena delle passioni insolite dei protagonisti che con l'avvicinarsi del

giorno sembrano aver trovato ognuno una propria strada: ma forse è anche questa una estrema illusione, astratta come le note di un pianoforte fantasma che ancora riecheggia nell'aria del mattino.

Lo spettacolo rappresentato dal gruppo Panna Acida si avvale dell'ottima recitazione di Marco Zannoni (perfetto sia nel ruolo del fratello burlesco che in quello della nonna apprensiva), di Carlina Torta (anch'ella doppiamente presente come Iris e zia Iris), di Heidemarie Ackermann, molto convincente nei panni della intellettuale insoddisfatta ma non ancora sconfitta. Bravi anche John Murphy, nelle difficili vesti di un sordo-muto e Amato Pennasilico, l'ambiguo e cinico giovane dei nostri tempi.

Cinzia Cinque



« Donna con parasole e bambino » di Claude Monet

marzo a Milano nella pinacoteca di Brera).

La mostra dà la possibilità di conoscere opere capaci di offrire un ampio panorama

dell'Impressionismo francese: tre Corot, tre Courbet, un Boudin, un Millet, un Sisley, un Van Gogh (*Casa colonica di Arles in Provenza*), un Seurat, un Signac. Figurano inoltre quattro Pissarro (tra cui *Frutteto in fiore a Louveciennes*), quattro Degas (tra cui *Prima del battello* e *Donna che stira*), cinque Manet (tra cui *La prugna*, suggestivo ritratto femminile), sei Monet (tra cui *La terrasse Sainte Adresse* e *Donna con parasole e bambino*), sei Cézanne (tra cui *Madame Cézanne nella serra*), due Gauguin (tra cui *Parau na te Varua ino*, nel

music news

Nel prossimo mese sarà inaugurata **Il Tunnel**, un'inusitata discoteca newyorkese che darà, senz'altro, filo da torcere all'intramontabile **Palladium**. Il locale, ora ristrutturato, non era altro che una vecchia galleria sul fronte del porto. Il divertimento è assicurato perché oltre ad entrare in un vero e proprio tunnel, si balla sui binari, si beve sul marciapiede e ci s'incontra nella sala del magazzino merci. **...** Ritornano insieme i **Bee Gees**: i tre fratelli, vogliosi di ritornare ai fasti di « Saturday night fever » hanno firmato un contratto miliardario con la Warner Brothers. **...** A 40 anni torna sulla scena musicale **Debbie Harry**, ex Blondie, con il singolo « French kissin » **...** Notizie non ufficiali per l'attesissimo album di **Michael Jackson**: il disco dovrebbe contenere un duetto con **George Michael** oltre a quello con **Barbra Streisand**. Tutto l'album, come al solito, ha un punto interrogativo **...** Nuovo singolo anche per **Virginia Astley**, una cantante new wave: « Some small hope » è prodotto da **Ryuchi Sakamoto** e cantato in coppia con **David Sylvian** **...** **Stevie Wonder**, **U2**, **Style Council** sono nelle loro sale d'incisione per registrare del nuovo materiale **...** Entra direttamente al primo posto della classifica americana il « Live 1975/85 » di **Bruce Springsteen**. **...** Per porre fine alla vivisezione o qualsiasi altro abuso contro gli animali **The Smith**, **Le ne Lovic**, **Nina Hagen** ed altri hanno devoluto del materiale per un disco, la cui uscita non è ancora stata decisa **...** Ancora **Bob Geldof** il quale ha ricevuto il premio di 100.000 dollari che il fondo per il terzo mondo regala al più meritevole. Bob ha donato (non poteva fare diversamente) tutta la somma a **Band Aid** **...** previsioni per il 1987: sarà l'anno di **Boy George**, **Michael Jackson**, **Alison Moyet**, **U2 Stevie Wonder** **...**

a cura di Antonello De Falco

« Ballerine » di Edgar Degas



oltre che con la donazione di oltre novecento opere di Paul Mellon.

La mostra sull'Impressionismo è una tappa importante nell'ambito della collaborazione artistica Italia-Usa, grazie alla quale sono stati già realizzati altre esposizioni dedicate alla pittura del 16° e 17° secolo.

Cinzia Cinque

l
a
m
o
s
t
r
a

Capolavori impressionisti - Museo di Capodimonte

Un colpo da maestri, è proprio il caso di dire, questo attuato da Nicola Spinosa e da Rosalba Tardito, sovrintendenti per i Beni artistici di Napoli e di Milano, i quali in collaborazione con la Ges.fi.mi. hanno curato l'esposizione di quarantasette dipinti impressionisti provenienti dalla National Gallery di Washington e dal Metropolitan Museum di New York (a Napoli nel Museo di Capodimonte fino al 1 febbraio e da

**Aretha - Aretha
Franklin (Arista 1986)**


Un giorno o l'altro bisognerà promuovere qualche seminario di studi, ma di quelli seri, per indagare i motivi per cui, a produrre la migliore musica « giovanile » di quest'epoca, è quasi sempre gente al di sopra dei quarant'anni. Fa eccezione, certo, Bruce Springsteen, l'indiscutibile numero uno, la rockstar-simbolo: lui di anni ne ha « solo » 37 (ma Tina Turner ne ha undici di più, e così la media si mantiene sui valori alti). Tutto ciò sarebbe stato inconcepibile tanto nei luccicanti anni '60 quanto nei plumbei anni '70. Allora la star doveva essere giovane per forza, giovanissima, se non ci si poteva fidare: quando Bob Dylan compì 28 anni lo si diede per spacciato e quando, sempre a 28 anni,

Jim Morrison tirò le cuoia, i suoi fans — pur nella disperazione — ebbero comunque la sensazione che una parabola d'arte e di vita si era conclusa al momento giusto. Per il rock di allora, maledetto o meno, era meglio morire che maturare, meglio scoppiare che svanire lentamente. Oggi no. Oggi il rock è saggio, è adulto, con tanti saluti a Jim Morrison, a Jimi Hendrix e a chi in certe cose ci ha creduto un po' troppo. Non è più solo « cultura giovanile », ma il vero marchio dei nostri tempi.

Prendiamo questo disco di Aretha Franklin: una giuria di esperti lo ha giudicato fra i cinque migliori album dell'86. E sicuramente è stato apprezzato (e acquistato) da molte persone che all'epoca di *Respect* e di *Chain of Fools* non erano neanche nate. Il fatto è che davanti alla grandezza di Lady Soul ci si può solo inchinare. Questo album — prodotto da Narada Michael Walden, da Keith Richards e dalla stessa Franklin — è il trionfo della Voce,

il più grande, il più importante, il più emozionante degli strumenti musicali. È un disco da sentire e risentire, per scoprire di volta in volta i suoi pregi, per sorprendersi ad ogni ascolto di ciò che una voce umana può fare. Pensiamo ai brani che aprono e chiudono l'album, *Jimmy Lee*, accorato richiamo d'amore per qualcuno che non è possibile dimenticare, e *Look to the Rainbow*, in cui la voce di Aretha forse fa miracoli più che altrove, un maestoso canto d'amore per la vita e la natura. Pensiamo al duetto pop con George Michael in *I Knew You Were Waiting* e allo struggente passo a due con Larry Graham in *If You Need My Love Tonight*. E che dire della già mitica cover della rollingstoniana *Jumpin' Jack Flash*? Ascoltare per credere. Con Aretha Franklin, classe 1942, si va sul sicuro: belle canzoni, arrangiamenti funzionali, produzione impeccabile. E fa sua voce, un miracolo che non finirà mai di stupirci.

Antonio Tricoli

eer

ercasi disperatamente care Madonna»: ma non riesce a farlo commente. Non è bastato il film « Shanghai » del film « Shanghai » girato con il marian Penn, a far rintanare la quale spinta lo spirito estremamente scatorio, « sciocca » una volta (e chissà quante) con il suo nuovo video « Open your heart ». Se il video di « Papa don't » aveva fatto suscitare polemiche tra le varie associazioni anti-aborto (la .a. del video, « inguaiata » lo boy, confessa ai poveri tenere il bambi-

no), quest'ultimo invece ha fatto imbestialire l'Association Parent's Music Resource Center. Infatti nel video s'intravede una Madonna tanto oltraggiosa da fare impazzire i « cattivi » clienti del Peep show dove la cantante si esibisce. Ma fuori al locale c'è un bimbo di otto anni che vorrebbe vederla e non può perché « minorenne ». Allora la biondissima esce fuori dalla sala e « bacia » il ragazzino soddisfacendolo. L'Associazione ha gridato allo scandalo: corruzione di minorenni. Tra le varie polemiche l'unica che riesce a guadagnare è senz'altro Madonna: la diva degli anni ottanta.

Antonello De Falco


**Open Your Heart -
Madonna**

Dopo essersi gradualmente spogliato durante una corsa al ralenti nel cuore di Manhattan, un modello raggiunge una caverna che riecheggia gli albori della civiltà. Una volta denudato, il modello versione *homo sapiens* si sistema in una poltrona anatomica e accende il Pioneer Shelf Hi-Fi.

Primo piano di un vecchio stregone, inquadratura dall'alto e di spalle di una tribù stile Papuaia, ripresa del Tv color Pioneer acceso con impeccabile esploratore bianco. Passato lo spavento ai cannibali viene l'acquolina in bocca. Il *claim* è evidente: da

mangiare con gli occhi.

Con questi due spot ispirati alle serie « torniamo alle origini e ricominciamo daccapo » e « anche agli yuppies può venire l'acquolina in bocca », la Pioneer Electronics S.p.A. intende consolidare la propria immagine nel settore audiovisivo rivolgendosi ad un pubblico compreso nella fascia media e medio-alta.

Sicuramente più curato ed emozionante il primo spot che, per pubblicizzare un nuovo impianto hi-fi digitalizzato espressamente concepito per il Compact Disc, evoca uno spazio primigenio, quasi metafisico, in cui si esaltano congiuntamente l'epidermide e la tecnologia, la spiritualità e l'elettronica.

N.M.

l
o
s
p
o
t

i
l
v
i
d
e
o

IMMAGINE E m



Lola Darling
di Spike Lee

Pare che il New York Post, recensendo favorevolmente *She's Gotta Have It* (t.o. del film in questione, approssimativamente traducibile in «Lei deve averlo?»), abbia accostato Spike Lee a Woody Allen, anzi definendo il primo «il Woody Allen di colore». Premesso che *Lola Darling* ci è piaciuto per la sua freschezza di impostazione e la levità della regia, per la recitazione *ad hoc* degli attori e per essere una favoletta morale sulla libertà di amare il prossimo come meglio si crede, l'umorismo propagato nel film è distante dalla formazione culturale e dalla tecnica alleniane, ma è di marca

Shanghai Surprise di Jim Goddard

Prendete una giovane coppia di sposi, per l'occasione attori nello stesso film, inseriteli in una storia in cui esprimano il meglio di sé nei panni che sono appartenuti a gente famosa di Hollywood, non lesinate sul budget e, soprattutto, non prendete il tutto troppo sul serio: la miscela è una *surprise* così e così, già di livello molto superiore se la si paragona alle cosucce proposte in questo Natale cinematografico '86, ma non del tutto soddisfacente quando il confronto avviene con prototipi più o meno recenti, di marca americana al 100%. La «Handmade Films» è il nome della casa di produzione inglese fondata da George Harrison e da Denis O' Brien e ha finanziato la realizzazione di film più soddisfacenti di *Shanghai Surprise* (p. es. *I banditi del tempo* oppure *Water*, visto a Sorrento). Sean Penn e Madonna non avvincano per la loro recitazione tiepida e il ritmo di certe situazioni appare diluito nella parodia scanzonata del genere avventuroso-sentimentale in auge negli anni d'oro.



Daunballò di Jim Jarmush

Stranger Than Paradise ci aveva rivelato un nuovo cineasta del vivaio degli indipendenti statunitensi. Un film libero degli stereotipi, dalle logiche produttive del consenso unanime, eppure dotato di un accattivante rigore narrativo che ribaltava le cognizioni minime dello spettatore casuale ma al tempo stesso solleticava il gusto e l'orizzonte mentale di compose schiere di giovani di tutto il mondo. *Daunballò* conferma che Jarmusch è un regista dotato di talento nell'inquadrare nel modo giusto certi scorci di provincia americana avvolta nella solitudine e densa di sovrumana tristezza. I suoi personaggi non hanno una storia da raccontare, ma sono la storia del film e il loro apporto è sostanziale all'evolversi delle psicologie, oggetto di interesse primario da parte di Jarmusch. L'importante è che, nel corso della sua evoluzione artistica, Jarmusch non sclerotizzi quello che già può definirsi uno stile in un tratto uniforme e statico.

P.G.

buona e originale per inventiva. Forse l'unico personaggio realmente «adatto» a far ridere è quello interpretato da Lee stesso, nei panni di Mars, il più sgraziato del trio di amanti di Lola, ma il meglio equipaggiato in fatto di battute e il meno compromesso sentimentalmente con la donna.

La risata — ma, in effetti, si tratta piuttosto di un sorriso compiaciuto e complice che lo spettatore riserva all'intelligenza di Lee — connota questa «commedia seriamente sexy» solo in superficie, non essendone il principio motore e costituendo invece e soprattutto l'effetto provocato dalla triplice relazione di Lola (sarebbero addirittura quattro, se Lola accettasse le avances di una sua amica lesbica). Certe situazioni del film sono francamente divertenti e una raffinata — ma non nuovissima — tecnica comica anima e fa procedere la vicenda: gli attori dialogano con gli spettatori guardando in macchina; una sequenza di balletto a colori «rompe» di netto il fluire del bianco e nero; il sonoro interviene a rovesciare la scena della svestizione di Greer, il fanatico cultore di bodybuilding, che si vorrebbe veloce e animalesca, ma i suoni dell'Africa lontana sono in contrasto con il compassato e

minuzioso strip dell'uomo. Sotto questa scorza di aerea libertà creativa, favorita da una «all black production» in evidente sintonia con le esigenze di questo 'passatempo' (termine testualmente riportato nei titoli di testa), Spike Lee è stato capace di disegnare un ritratto femminile niente affatto trascurabile per come focalizza la genuina e prorompente sessualità di una donna dei nostri giorni, totalmente libera dai (pre) concetti del rapporto monogamico e convinta di intravedere in ogni uomo solo, una parte di quello che

l'Uomo rappresenta ai suoi occhi. Alla fine, Lola resterà sola: si avvia ad avere una relazione normale o continuerà nella sua innocente ricerca dell'espressione virile sfaccettata? Il volto di Lola appartiene a Tracy Camila Johns, quello dei tre spasimanti a Redmond Hicks, Spike Lee, John Terrell, mentre Raye Dowell è l'amica lesbica. Ha composto e diretto le musiche — un altro punto a favore del film — Bill Lee, padre di Spike. Direttore della fotografia è Ernest Dickerson e anche lui merita un encomio.

Pino Gaeta

il film
E
T
R
O
D
O
L
L

Conosci l'Europa?

Hal meno di 26 anni?
acquista una carta
INTER RAIL
Vale un mese, giri l'EUROPA

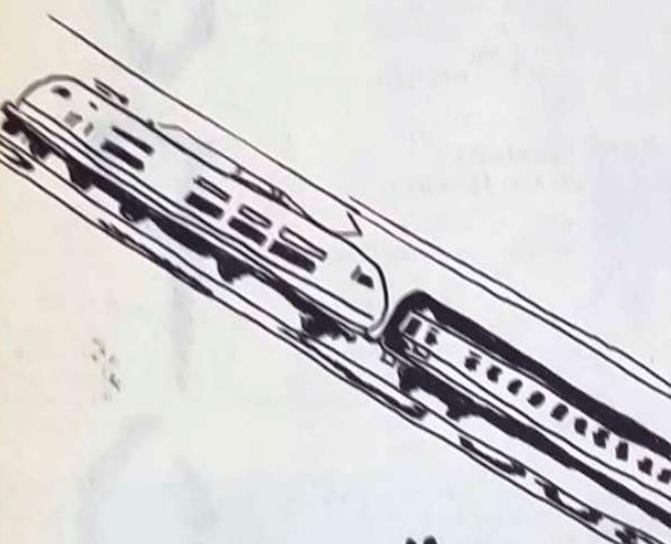
Ecco le nostre idee per i tuoi viaggi in aereo...



Voli di linea aperti a tutti, studenti e non, senza limiti d'età
Tariffe scese da Roma per:

EUROPA		MIDDLE ORIENT		NORTH AMERICA	
Destinazione	Tariffa	Destinazione	Tariffa	Destinazione	Tariffa
- Londra andata	Lit. 115,000	- Unifo andata e ritorno	Lit. 140,000	- New York andata e ritorno	Lit. 610,000
- Parigi "	Lit. 139,000	- Dusseldorf/Amman "	Lit. 990,000	- Ohiouago "	Lit. 710,000
- Vienna "	"			- Ft. Wayne "	Lit. 999,000
- Atene "	Lit. 176,000			- Los Angeles "	Lit. 1,070,000
- San Francisco "	"			- Houston "	Lit. 805,000
- Dallas "	"			- Miami "	Lit. 950,000
- Los Angeles "	"			- Montreal/Toronto "	Lit. 700,000
- Boston "	"				
- Toronto "	"				
- Berlino "	Lit. 105,000				
- Copenhagen "	Lit. 177,000				
- Helsinki "	Lit. 208,000				
- Stoccolma "	Lit. 208,000				
- Istanbul "	Lit. 195,000				
- Varsovia "	Lit. 170,000				
- Sofia "	Lit. 150,000				
- Mosca "	"				

... e in Treno.



SUD AMERICA	
Destinazione	Tariffa
- Buenos Aires andata e ritorno	Lit. 1,600,000
- Lima "	Lit. 1,250,000
- Città del Messico "	Lit. 1,129,000
- Caracas/Panama/Guatemala "	Lit. 1,150,000
- Rio de Janeiro "	Lit. 1,400,000
- Havana "	Lit. 1,600,000
- U. Domingo "	Lit. 1,005,000

AFRICA	
Destinazione	Tariffa
- Accra/Airport/Durban/Johannesburg/Lagos	Andata e Ritorno Lit. 1,600,000

Partenze da Napoli

Destinazione	And.	And/Rit
LA PRAZ (in treno)	142,800	226,600
LIEGE	166,100	250,500
LONDON (in treno)	108,100	142,200
LOURDES	141,100	183,500
LUGANO	102,200	141,500
LUXEMBOURG	62,200	81,500
LYON	61,500	82,000
MARSEILLE	79,100	108,200
MUNCHEN	11,900	15,800
NICE-VILLE	98,200	136,400
PARIS	99,800	139,600
PRAHA	90,500	120,900
STUTTGARD (in treno)	75,100	100,300
VIENNA	55,800	74,600
ZAGREB	68,100	92,800
ZURICH	135,200	181,900

Cosa aspetti...

... non lasciarti scappare l'occasione!!

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
VIA SEDILE DI PORTO 62
80134 NAPOLI



Tel. 206551

